

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

187° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 10
2 ^a - Giustizia	» 18
3 ^a - Affari esteri	» 22
4 ^a - Difesa	» 27
5 ^a - Bilancio	» 32
6 ^a - Finanze e tesoro	» 61
7 ^a - Istruzione	» 68
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 82
10 ^a - Industria	» 90
11 ^a - Lavoro	» 100
12 ^a - Igiene e sanità	» 104
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 105

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)	Pag. 8
--	--------

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Assistenza sociale	Pag. 108
Riforma tributaria	» 116

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 119
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 122
4 ^a - Difesa - Pareri	» 124
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 125
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 126
7 ^a - Istruzione	» 127
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	» 128

CONVOCAZIONI	Pag. 129
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

87ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,15.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina la seguente domanda:

– *Doc. IV, n. 178*, contro il senatore Russo Raffaele, per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

(R 135 0 00, C 21ª, 0123º)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore RUSSO Raffaele, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori MAISANO GRASSI e FILETTI.

Congedato il senatore Russo, prendono la parola il PRESIDENTE, nonché i senatori GIORGI, PINTO e DI LEMBO.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Pinto di redigere la relazione per l'Assemblea.

Quindi, la Giunta esamina congiuntamente le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 117*, contro il senatore Picano, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61 numero 2 del codice penale; nonché agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

(R 135 0 00, C 21ª, 0124)

2) *Doc. IV, n. 142*, contro il senatore Picano, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 117, 319, 319-bis e 323 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; abuso d'ufficio).

(R 135 0 00, C 21ª, 0125)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore PICANO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pone domande il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Picano, prendono la parola i senatori COVI e FILETTI.

In ordine al *Doc. IV*, n. 117, la Giunta - con separate votazioni - delibera:

- a) di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere (a maggioranza);
- b) di proporre di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (all'unanimità).

La Giunta incarica il senatore Pellegrino di redigere la relazione per l'Assemblea.

Quindi, circa il *Doc. IV*, n. 142, la Giunta - con separate votazioni - delibera:

- a) di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere (a maggioranza);
- b) di proporre di dichiarare improcedibile la richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, con esclusione del fermo e delle misure cautelari personali (all'unanimità);
- c) di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta, avanzata dal magistrato, che l'autorizzazione venga estesa alle nuove emergenze di fatto, che potrebbero risultare nel prosieguo del procedimento (all'unanimità).

La Giunta incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

Infine, la Giunta rinvia il seguito dell'esame del seguente documento:

- *Doc. IV*, n. 165, contro il senatore Ottaviani per il reato di cui all'articolo 629 del codice penale (estorsione).

VERIFICA DEI POTERI

Esame delle cariche rivestite dai senatori

Il senatore PINTO, coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, riferisce le conclusioni alle quali il Comitato è pervenuto nella riunione del 22 giugno 1993.

Il Comitato ha preso atto delle seguenti cessazioni da cariche e funzioni:

sen. Augusto GRAZIANI, in aspettativa dall'ufficio di docente universitario;

sen. Arcangelo LOBIANCO, dimissionario dalle cariche di Consigliere e Presidente dell'EPACA (Ente Patrocinio ed Assistenza per i Coltivatori Agricoli);

sen. Giuseppe LUONGO, dimissionario dalla carica di Direttore del MURST (Osservatorio Vesuviano);

sen. Carlo SCOGNAMIGLIO, dimissionario dalla carica di Consigliere di Amministrazione della SOFIPA S.p.a.;

sen. Marcello STEFANINI, cessato dalla carica di Consigliere di Amministrazione della FIPI (Finanziaria Popolare Italiana) S.p.a.;

sen. Antonio VOZZI, dimissionario dalla carica di Consigliere di Amministrazione dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese.

Il senatore Pinto illustra quindi una serie di cariche delle quali il Comitato propone alla Giunta la dichiarazione di compatibilità con il mandato parlamentare, e cioè:

sen. Carlo SCOGNAMIGLIO, Consigliere di Amministrazione della Saffa S.p.a.

Il senatore Pinto fa presente che la società ha per oggetto l'esercizio di attività industriali, commerciali e di servizi, sia in Italia che all'estero, nei settori della carta, della chimica, dell'agricoltura, delle foreste e della zootecnia. La società ha ad oggetto altresì l'esercizio di attività immobiliare ivi compresa la locazione finanziaria, l'assunzione di partecipazioni in imprese, enti e società e il finanziamento e coordinamento tecnico e finanziario degli stessi, la compravendita, gestione e collocamento di titoli pubblici e privati.

Il senatore Pinto precisa che il senatore Scognamiglio ha comunicato che la Saffa S.p.a., noto gruppo industriale produttore di fiammiferi, è nel tempo divenuto un gruppo diversificato con attività nel settore della carta e alimentare, rendendosi perciò opportuno trasformare la società capogruppo in una holding. Tutte le operazioni di tesoreria - finanziamento delle controllate, impiego in attività finanziarie delle eccedenze di liquidità, acquisto di partecipazioni - sono finalizzate, comunque, all'attività industriale. L'interessato ha dichiarato che la Saffa S.p.a. non gestisce servizi per conto della Pubblica Amministrazione nè percepisce contributi dallo Stato.

Il senatore Pinto conclude che, conformemente alla giurisprudenza della Giunta, affermatasi nella decima legislatura ed illustrata nelle precedenti relazioni del Comitato, in base alla quale le holdings non ricadono nell'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, che vieta ai parlamentari l'assunzione di cariche in società che svolgono in forma prevalente attività finanziaria, la carica del sen. Scognamiglio deve ritenersi compatibile con il mandato parlamentare.

sen. Giuseppe ZAMBERLETTI, Presidente della Società Italiana Cauzioni (SIC).

Il senatore Pinto informa che la società ha ad oggetto l'esercizio di attività di assicurazioni e riassicurazioni, anche attraverso l'assunzione di partecipazioni di assicurazioni o riassicurazioni, e l'esercizio di qualsiasi altra operazione o partecipazione immobiliare, mobiliare o finanziaria utile ai fini sociali. Il senatore Zamberletti ha dichiarato che la società non gestisce servizi per conto dello Stato o della Pubblica Amministrazione nè riceve contributi pubblici. Ha dichiarato altresì che la società non svolge attività di intermediazione finanziaria, se non nel quadro dell'oggetto sociale.

Il senatore Pinto conclude che, in linea con la giurisprudenza della Giunta, riaffermatasi nella precedente legislatura, in base alla quale l'esercizio di attività assicurativa non è assimilabile all'attività finanziaria, la carica del senatore Zamberletti deve essere dichiarata compatibile con il mandato parlamentare.

sen. Ortensio ZECCHINO, Commissario Regionale dell'Ospizio «Capezzuti» di Ariano Irpino.

Il senatore Pinto osserva che l'Ospizio costituisce un ente pubblico di assistenza e beneficenza, come risulta dallo statuto trasmesso dal senatore Zecchino. La carica deve pertanto ritenersi compatibile con il mandato parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953.

Sulle conclusioni del senatore Pinto interviene il senatore PREIONI, che cita una serie di cariche esaminate dal Comitato, cariche che a suo avviso debbono essere dichiarate incompatibili.

Il senatore PINTO replica che su tali cariche il Comitato ha già svolto la relazione alla Giunta.

Il PRESIDENTE conferma che le cariche citate dal senatore Preioni sono state già esaminate dalla Giunta in precedenti sedute.

La Giunta infine, con separate votazioni, dichiara compatibili con il mandato parlamentare le cariche illustrate dal senatore Pinto, accogliendo le proposte da lui formulate in tal senso.

Il senatore PINTO illustra quindi le seguenti cariche, per le quali il Comitato ha ravvisato l'incompatibilità con il mandato parlamentare:

sen. Salvatore FRASCA, Presidente della Cassa Marittima Meridionale.

(R 019000, C 21^a, 0015)

Il senatore Pinto osserva che il comitato ha ravvisato diversi profili di incompatibilità, e precisamente: *a)* il senatore Frasca è stato nominato dal Ministro del Lavoro (l'articolo 1 della legge n. 60 del 1953 vieta l'assunzione di cariche per nomina governativa); *b)* l'ente svolge funzioni previdenziali per gli addetti alla navigazione e alla pesca (assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali) e pertanto ricade nell'articolo 2 della legge n. 60 del 1953, riguardante le cariche in enti che gestiscono servizi per conto dello

Stato o della Pubblica Amministrazione; c) sulla nomina è stato espresso il parere delle competenti commissioni del Senato e della Camera dei Deputati, mentre è sancita l'incompatibilità parlamentare per le cariche sulle quali deve intervenire il parere degli organi parlamentari ai sensi degli articoli 1 e 7 della legge 24 gennaio 1978, n. 14;

sen. Massimo STRUFFI, Consigliere di amministrazione della Interporto S.p.a.

(R 019 0 00, C 21^a, 0006)

Il senatore Pinto osserva che, a norma dello statuto, la società ha per oggetto la realizzazione - nei territori già individuati dall'A.S.I. di Frosinone e comunque nell'ambito dei Comuni di Frosinone e Ferentino - e la gestione di un interporto.

Il senatore Pinto propone pertanto:

a) di dichiarare incompatibile con il mandato parlamentare la carica di *Presidente della Cassa Marittima Meridionale*, rivestita dal senatore Frasca;

b) di invitare il senatore Frasca ad optare tra la carica ritenuta incompatibile e il mandato parlamentare nel termine di 30 giorni;

c) di dichiarare incompatibile con il mandato parlamentare la carica di *Consigliere di Amministrazione della Interporto Spa*, rivestita dal senatore Struffi;

d) di invitare il senatore Struffi ad optare tra la carica ritenuta incompatibile ed il mandato parlamentare nel termine di 30 giorni.

La Giunta, con separate votazioni, accoglie all'unanimità le proposte del senatore Pinto.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 5ª, e 9ª RIUNITE
5ª (Programmazione economica, bilancio)
9ª (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

2ª Seduta

Presidenza del Presidente della 9ª Commissione
MICOLINI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e foreste Diana e il sottosegretario di Stato per le finanze Triglia.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE DELIBERANTE

Carlotto ed altri: Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana (110)

Carpenido: Incentivi per lo sviluppo dell'arco alpino (199)

Franchi ed altri: Norme per lo sviluppo dei territori montani (637)

Coviello ed altri: Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno (996)

Scheda e Marniga: Norme per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori montani (1046)

Nuove disposizioni per le aree montane (1169)
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Galdelli ed altri: Norme per la valorizzazione e la tutela delle aree montane (1328)
(Discussione e rinvio. Congiunzione con gli altri disegni di legge all'ordine del giorno)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 giugno.

Il presidente MICOLINI propone di esaminare congiuntamente anche il disegno di legge n. 1328.

Concordano le Commissioni riunite.

Il relatore CARPENEDO integra la relazione precedentemente svolta dando conto del contenuto dei disegni di legge di iniziativa parlamentare, che si affiancano a quello governativo. In particolare, il provvedimento n. 110 mira a sostenere il reddito degli abitanti delle zone montane, quello n. 637 recepisce il contenuto dei lavori di una nota Commissione di studio e fa del comune l'ente primario di governo. Il disegno di legge n. 996 è principalmente diretto alle aree interne del Centro-Sud, mentre quello n. 1046 si basa sul concetto di sviluppo compatibile delle zone montane. Il disegno di legge da lui presentato è prevalentemente destinato allo sviluppo dell'arco alpino, mentre quello n. 1328 prevede interventi con il sistema del finanziamento di progetti speciali.

Il presidente MICOLINI propone, sulla base dei contatti avuti con i rappresentanti dei Gruppi, di costituire una Sottocommissione per l'esame preliminare dei testi e la definizione di quello di riferimento. A tal fine i Gruppi indicheranno ciascuno due rappresentanti e il relatore coordinerà i lavori in sede ristretta.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.
Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1993

129^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

indi del Vice Presidente

RIVIERA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Murmura e per l'industria Artioli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUL PROCESSO VERBALE(R 032 0 00, C 01^a, 0003)

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO precisa che nel suo intervento pronunciato nella seduta antimeridiana della Commissione dell'8 luglio 1993 sulla proposta di parere concernente il disegno di legge in materia di lavori pubblici non si era limitata ad esprimere riserve sull'articolo 7 del testo approvato dalla Camera, ma aveva anche rilevato come nel parere si toccassero argomenti non strettamente inerenti la competenza della Commissione. Aveva, inoltre, consentito alla conclusione dell'esame, in considerazione della necessità di inviare al più presto il parere alla Commissione di merito, pur ribadendo il suo avviso contrario sul contenuto complessivo della proposta.

Il presidente ACQUARONE osserva che nella proposta di parere che egli aveva predisposto era chiarita in modo esplicito la necessità di affrontare questioni anche di merito al fine di pervenire ad una valutazione esaustiva degli aspetti di stretta competenza della Commissione. Ricorda che, nel suo intervento, la senatrice D'Alessandro Prisco aveva effettivamente formulato una riserva con riferimento all'articolo 7, ciò che del resto risulta dal resoconto sommario della seduta, ma esclude che la stessa senatrice si sia dichiarata contraria alla proposta di parere nel suo complesso. In tal caso, egli avrebbe certamente previsto un ulteriore approfondimento della proposta stessa da parte della Commissione.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene che l'equivoco sia forse derivato dal modo affrettato con il quale la Commissione ha dovuto affrontare un pur importante argomento. Si augura che in futuro si possa procedere in modo meno frettoloso.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che egli aveva provveduto ad inviare in anticipo a tutti i Commissari la proposta di parere al fine di consentire un adeguato approfondimento della stessa, tenuto conto dei tempi ristretti per l'esame, fa presente che in sede di Commissione di merito sarà comunque possibile formulare tutti i rilievi che si ritengono necessari.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1387), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 10ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il PRESIDENTE, ricordato che nella giornata di ieri la Camera dei deputati ha convertito con modificazioni il decreto legge n. 149, propone che la Commissione esamini nella seduta odierna la sussistenza dei presupposti di costituzionalità di tale provvedimento in modo da consentire alla Commissione di merito e poi all'Assemblea di completarne l'esame prima del termine di decadenza.

Conviene unanime la Commissione.

Il sottosegretario ARTIOLI, dopo aver precisato che nel corso della discussione alla Camera non sono state rilevate obiezioni circa la costituzionalità del decreto-legge in titolo, raccomanda alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza e di omogeneità del provvedimento.

Il presidente ACQUARONE concorda con quanto affermato dal rappresentante del Governo e propone di esprimere parere favorevole.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346)
(Esame e rinvio)

Il presidente ACQUARONE fa presente che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole sul decreto-legge in titolo. Essendo stati presentati sullo stesso provvedimento numerosi emendamenti, sarà

necessario attendere che la 5^a Commissione si pronunci anche su quelli di essi che prevedono oneri finanziari.

Il senatore SPERONI ritiene opportuno procedere all'esame del decreto-legge e degli emendamenti che sicuramente non prevedono oneri finanziari.

Il sottosegretario MURMURA suggerisce alla Commissione di riproporre gli emendamenti al decreto-legge che erano stati approvati dal Senato sul precedente provvedimento. In tal modo sarà possibile accelerare i lavori con l'obiettivo di convertire il decreto nei termini costituzionali.

Il relatore RUFFINO concorda con la proposta del Presidente.

Si passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti non comportanti oneri finanziari.

Con il voto contrario delle senatrici BARBIERI e D'ALESSANDRO PRISCO viene accolto l'articolo 1.

Vengono quindi anche accolti i successivi articoli 2, 3 e 4.

Gli emendamenti 4.0.1, 4.0.2. e 4.0.3 vengono accantonati in attesa del parere della 5^a Commissione.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 5.

L'emendamento 5.1 viene accantonato.

Il sottosegretario MURMURA illustra successivamente l'emendamento 6.1.

Il senatore GUERZONI esprime perplessità sul contenuto di tale proposta.

L'emendamento 6.1 è approvato.

Viene anche accolto l'articolo 6, nel testo emendato.

Successivamente, la senatrice BARBIERI illustra l'emendamento 7.0.1 precisando che esso si rende necessario per correggere un errore materiale che aveva escluso alcune categorie di lavoratori dall'applicazione dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, n. 816.

Il sottosegretario MURMURA concorda con gli obiettivi della proposta, ma ritiene preferibile approvarla in una diversa e più chiara formulazione.

Il senatore SPERONI ritiene che l'emendamento potrebbe dar luogo ad oneri finanziari.

Il PRESIDENTE prende atto del generale consenso sull'emendamento e ne accantona l'esame in attesa di una nuova formulazione.

Viene anche accantonato l'emendamento 7.0.2.

Sono accolti dalla Commissione gli articoli 8, 9, 10, 11 e 12.

Con riferimento agli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2, il sottosegretario MURMURA sottolinea l'opportunità di riproporre le disposizioni riguardanti il personale della scuola già contenute nel precedente decreto-legge approvato dal Senato.

Gli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2 vengono accantonati in attesa del parere della 5ª Commissione.

Sono quindi accolti gli articoli 13 e 14.

Il RELATORE ritira l'emendamento 15.1.

Viene accolto l'articolo 15.

Il relatore si sofferma sugli emendamenti 16.2 e 16.3, raccomandandone l'approvazione.

Gli emendamenti vengono approvati dalla Commissione.

Il senatore SPERONI illustra quindi l'emendamento 16.1 osservando che esso è finalizzato a semplificare le norme di sicurezza antincendio concernenti le elisuperfici.

Il relatore RUFFINO esprime parere favorevole sull'emendamento 16.1.

La senatrice BARBIERI, pur rendendosi conto delle motivazioni dell'emendamento, si chiede se esso debba essere riferito al decreto-legge in esame.

Il senatore SPERONI osserva che l'articolo 16, a cui è riferito l'emendamento, riguarda la prevenzione incendi.

L'emendamento 16.1 viene approvato dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta per esaminare alcuni provvedimenti su cui è urgente formulare un parere per le Commissioni di merito.

La seduta termine alle ore 16,25.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212,
recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini
previsti da disposizioni legislative (1346)**

Art. 4.

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

«Art. 4-bis.

(Determinazione dei diritti camerali)

1. È differita al 31 dicembre 1993 la determinazione del diritto annuale di cui all'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68».

4.0.1

IL RELATORE

«Art. 4-ter.

(Programmi pluriennali)

1. All'articolo 4, comma 2, della legge 23 gennaio 1992, n. 32, le parole: «articolo 44» sono sostituite dalle seguenti: «articolo 49, comma 12».

4.0.2

IL RELATORE

«Art. 4-quater.

(Agevolazioni per i contribuenti)

1. All'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 marzo 1993, n. 63, le parole: «30 aprile 1993» sono sostituite dalle seguenti: «31 luglio 1993».

4.0.3

IL RELATORE

Art. 5.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di assicurare integrale copertura degli oneri sostenuti dalle amministrazioni comunali per l'organizzazione tecnica della consultazione elettorale per il rinnovo di Camera e Senato nel 1992, è autorizzata la spesa di 200 miliardi, da iscrivere al capitolo 6853 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro ai fini del bilancio triennale 1993-95. L'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 8, comma 14, della legge n. 887 del 1984 è corrispondentemente ridotta di lire 200 miliardi per l'anno 1993.

5.1

BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO

Art. 6.

Al comma 1 dopo la parola «pubblici» aggiungere le seguenti: «ivi comprese le comunità montane».

6.1

IL GOVERNO

Art. 7.

Dopo l'articolo 7, aggiungere i seguenti:

«Art. 7-bis.

Le disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, si applicano senza alcuna esclusione a tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati.

7.0.1

BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO

«Art. 7-ter.

All'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, è aggiunto il seguente comma:

«4-bis. Tra le prestazioni di cui al comma 4 sono comprese anche le prestazioni rese, dietro corrispettivo, dai comuni e dalle unità sanitarie locali nei confronti dei suindicati soggetti, sia con proprio personale ovvero tramite personale a convenzione»

7.0.2

BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO

Art. 12.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Collocamento a riposo del personale scolastico)

1. Per l'anno 1993, gli appartenenti al personale scolastico che abbiano presentato domanda di dimissioni con decorrenza dal 1° settembre 1993, qualora abbiano diritto al trattamento pensionistico con decorrenza dal 1° gennaio 1994, ai sensi del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, possono, a domanda, rimanere in servizio fino al 31 dicembre 1993. Detta domanda deve essere presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Entro la stessa data, coloro che avessero revocato la precedente domanda di dimissioni possono richiedere l'annullamento della domanda di revoca, ancorchè accettata.

2. Il personale di cui al comma 1 rimarrà a disposizione delle scuole in cui presta servizio dal 1° settembre al 31 dicembre 1993, per supplenze e altri compiti di istituto. I posti ricoperti dal predetto personale devono considerarsi vacanti».

12.0.1

SPERONI

(Identico all'emendamento 12.0.2).

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Collocamento a riposo del personale scolastico)

1. Per l'anno 1993, gli appartenenti al personale scolastico che abbiano presentato domanda di dimissioni con decorrenza dal 1° settembre 1993, qualora abbiano diritto al trattamento pensionistico con decorrenza dal 1° gennaio 1994, ai sensi del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 394, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, possono, a domanda, rimanere in servizio fino al 31 dicembre 1993. Detta domanda deve essere presentata entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Entro la stessa data, coloro che avessero revocato la precedente domanda di dimissioni possono richiedere l'annullamento della domanda di revoca, ancorchè accettata.

2. Il personale di cui al comma 1 rimarrà a disposizione delle scuole in cui presta servizio dal 1° settembre al 31 dicembre 1993, per

supplenze e altri compiti di istituto. I posti ricoperti dal predetto personale devono considerarsi vacanti».

12.0.2

IL RELATORE

(Identico all'emendamento 12.0.1).

Art. 15.

Sopprimere l'articolo.

15.1

IL RELATORE

Art. 16.

Al comma 2, nel primo periodo, sostituire le parole da: «così come» fino a: «successive modificazioni» con le seguenti: «individuati dal Ministro dell'interno»;

16.2

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente:

«Entro lo stesso termine il Ministro dell'interno provvede altresì ad emanare la disciplina organica dei servizi di vigilanza da realizzarsi all'interno delle attività di spettacolo e dei compiti ispettivi affidati al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché, d'intesa con il Ministro del tesoro, alla revisione delle tariffe per i servizi a pagamento effettuati nelle attività di spettacolo dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 26 luglio 1965, n. 966, e successive modificazioni».

16.3

IL RELATORE

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Il punto 3 dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1990, n. 121, è soppresso.

16.1

SPERONI

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1993

70ª Seduta

Presidenza del Presidente

RIZ

indi del Vice Presidente

DI LEMBO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085)

(Seguito e rinvio dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 luglio.

Il senatore DI LEMBO, ricostruite le linee portanti della relazione del senatore Pinto, fa presente che criterio ordinante del nuovo intervento legislativo non dovrà essere la ricerca di misure sanzionatorie più lievi, bensì l'instaurazione di un regime processuale che consenta di concludere i giudizi in tempi accettabili.

Quanto all'intervento del senatore Pellegrino, che aveva sottolineato l'inopportunità di siffatta novella anche in ragione del fatto che l'aspettativa di un intervento del Parlamento avrebbe determinato una sospensione di fatto dei processi penali pendenti, il senatore Di Lembo dissente e difende il diritto del legislatore di intervenire liberamente, senza farsi condizionare dalla asserita sua delegittimazione. Ravvisa, inoltre, un intimo contrasto nell'affermazione di chi nega l'opportunità che il Parlamento legiferi ora sulla materia dei reati contro la Pubblica Amministrazione e, al contempo, riconosce alle Camere che scaturiranno dalle prossime elezioni la legittimazione politica ad intervenire in questa materia; come se solo una eventuale nuova maggioranza potesse dare fondamento a un intervento normativo.

Dichiarato di concordare con numerose osservazioni del relatore in ordine all'azione civile (art. 2) e al rischio di favorire delazioni (primo comma dell'articolo 3) l'oratore si sofferma sull'esigenza di rimeditare

attraverso emendamenti l'articolo relativo alle misure inibitorie, che fra l'altro non sono contemplate per gli analoghi comportamenti delittuosi posti in atto dai componenti l'ordine giudiziario.

Conclude esprimendo fiducia nell'operato dell'istituendo comitato ristretto, ma auspica un rapido *iter* del disegno di legge, che interverrà per contrastare l'accumulo eccessivo dei ritardi nei tempi di celebrazione dei processi, in piena sintonia con la volontà dei cittadini.

La senatrice CAPIELLO, preso spunto dal convegno della settimana scorsa alla Camera dei deputati sulla giurisdizione e la cultura della legalità e in particolare sulle meditate parole pronunciate in quella sede dal Capo dello Stato, invita a riflettere sull'opportunità di rimeditare i segmenti sanzionatori del sistema penale italiano, quando - come in questo caso - ci si trova in presenza di una massiccia e dirompente diffusione delle condotte ritenute illegali alla luce di antecedenti norme incriminatrici.

Dichiara di temere che lo strisciante stimolo alla delazione - latente nel disegno di legge all'esame - possa esporre in concreto a casi di disparità di trattamento giudiziario nelle varie regioni del Paese. Concorda, sulla necessità, da altri già manifestata, di introdurre emendamenti e - in particolare - si dichiara straordinariamente d'accordo con l'intento di favorire l'ultimazione dei processi incardinati presso numerose procure. L'esigenza, indefettibile perchè avvertita fortemente dai cittadini, è di pervenire in tempi quanto mai solleciti al *decisum* di primo grado: solo così sarà possibile salvaguardare elementari valori dello stato di diritto.

Con riferimento all'applicazione della pena su richiesta dell'imputato ritiene necessario far slittare in avanti il limite temporale, ancorato nell'articolo 5, comma 1, al 31 dicembre 1992.

Ma l'intera configurazione del cosiddetto «patteggiamento» merita una riflessione approfondita anche in relazione all'ipotesi di interdizione dai pubblici uffici.

Nel richiamarsi all'intervento del senatore Pellegrino sottolinea l'esigenza di un intervento legislativo imperniato sulla base di un grande approfondimento, che prenda spunto dalla riflessione dei partiti tradizionali sulle ragioni più intime della crisi politica ed imprenditoriale che attanaglia l'Italia. Comunque, la giusta punizione dei responsabili dei comportamenti antiggiuridici non deve portare alla delegittimazione indistinta del sistema istituzionale che ha retto la Repubblica: richiama quindi l'impegno che deve essere di tutti, senza atteggiamenti di iattanza e nel pieno rispetto delle regole giuridiche e di correttezza.

Il senatore BRUTTI esordisce osservando che erroneamente si è inteso il provvedimento all'esame come espressione della richiesta da parte della magistratura di nuove regole per l'ultimazione di procedimenti penali aventi determinati imputati. Viceversa ritiene che il nodo politico del disegno di legge risieda altrove, per l'esattezza nella esigenza di giungere quanto prima alla definizione dei processi.

Manifesta al contempo una preoccupazione per le diffuse strumentalizzazioni che tendono a colpire l'operato della magistratura impegnata in prima linea nell'azione requirente contro i perversi intrecci di

interessi fra gruppi di potere, più o meno occulti, che hanno privato lo Stato della necessaria dignità ed efficienza.

Stigmatizza pertanto lo strisciante attacco in danno dei giudici, realizzato attraverso iniziative indiscriminate che sono espressione di una montante volontà mistificatoria, quale già si era manifestata circa un decennio fa.

L'eccessivamente basso stanziamento di fondi per la giustizia - appena lo 0,85 per cento del bilancio dello Stato - è un dato di fatto condizionante di cui tener conto, anche se è auspicabile un innalzamento delle risorse a disposizione. Ribadisce comunque l'esigenza di misure di razionalizzazione - come lo snellimento dei tempi di espletamento dei concorsi per uditore giudiziario, l'istituzione dei tribunali distrettuali antimafia, l'introduzione del giudice monocratico in primo grado - e in tale prospettiva auspica l'approvazione, pur con le doverose modifiche, del disegno di legge.

Condivide poi lo spirito dell'articolo 4, le cui misure inibitorie vanno intese come una giusta sanzione per moralizzare la vita della pubblica amministrazione, mentre si mostra perplesso circa l'estensione data all'efficacia della futura legge. Infatti, i limiti di pena *ex* articolo 444, quali elevati dall'articolo 1 del disegno di legge, vanno meditati con cura, ad evitare il rischio di una eccessivamente ingiusta estensione del cosiddetto «patteggiamento». Va inoltre, evitato il rischio di delimitare impropriamente i confini temporali della vigenza delle norme all'esame, così come prevede il testo governativo.

Per quanto riguarda la struttura del disegno di legge il senatore Brutti ritiene dunque necessario - anche ad evitare ingiuste discriminazioni - che la nuova disciplina del patteggiamento «allargato» riguardi tutti i reati puniti con la stessa pena, senza alcun limite temporale di vigenza. Su questi ed altri aspetti dovrà incentrarsi la riflessione in sede di comitato ristretto.

Il senatore MASIELLO, nel discostarsi dalla tesi del senatore Brutti, si sofferma sull'intervento del senatore Pellegrino, che condivide in linea di principio.

Pur apprezzando nel complesso l'intervento di «bonifica» e di repressione dei reati posto in atto dalla magistratura, nega ai giudici il potere di sindacare il sistema istituzionale e ricorda che il rispetto del principio di legalità deve essere comune a tutti i cittadini di uno Stato democratico, primi fra tutti i magistrati, talora vittime di un'ansia interna di deprecabile protagonismo. Condanna in particolare le deleterie fughe di notizie, relative all'invio di informazioni di garanzia, atti per loro natura riservatissimi.

Prima di passare alla disamina del testo articolato, rileva come ad ogni provvedimento emergenziale che si renda necessario debba comunque essere imposta una precisa delimitazione temporale, e come ogni rinvio a giudizio faccia scattare l'obbligo a pervenire in tempi brevi al dibattimento, sede nella quale l'ufficio del pubblico ministero deve responsabilmente dimostrare la consistenza delle iniziative prese o richieste al giudice durante le indagini preliminari.

Espresso poi il timore di una incostituzionalità nella configurazione dell'articolo 1 per il fatto che detta un regime processuale differenziato

per alcuni specifici reati, il senatore Masiello sottolinea l'opportunità di non scalfire l'istituto dell'applicazione della pena su richiesta dell'imputato quale esso è attualmente e di prevedere dunque norme speciali, che non intervengano a modificare il codice di rito. Auspica che il comitato ristretto possa meditare con cura su queste osservazioni, che tengono conto sia delle esigenze pratiche che del tessuto normativo preesistente.

Il senatore FILETTI reputa il provvedimento limitato e limitante, sia per quanto riguarda le categorie di reati contemplati, che per la vigenza temporale: non può quindi che discenderne un forte rischio di illegittimità costituzionale. La condivisibile esigenza di celerità processuale non deve prevaricare il rispetto di tutte le regole del gioco istituzionale: oltretutto, non bisogna ammettere un trattamento processuale *ad hoc* per esponenti della classe politica rispetto al regime cui i comuni cittadini soggiacciono se perseguiti per reati della medesima gravità.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale ed il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

37^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FANFANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri FINCATO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore BRATINA, che in linea di principio si dichiara favorevole agli obiettivi dell'articolo 6 del decreto-legge, riassumibili nella riduzione della spesa e in segnali di moralizzazione di alcuni settori amministrativi. Esprime però perplessità per il modo in cui la spesa è stata ridotta, soprattutto per quel che concerne il ridimensionamento degli interventi scolastici e culturali all'estero.

Tutto ciò avviene in un momento in cui si manifesta una forte domanda di lingua e cultura italiane non solo da parte degli emigrati, ma anche in qualificati ambienti culturali. È perciò doveroso che il Governo chiarisca cosa si intende fare in positivo, dopo il taglio della spesa, per evitare che numerosi corsi di insegnamento siano soppressi a causa della drastica riduzione del personale scolastico che sarà effettuata nei prossimi due anni.

Il relatore si dichiara poi favorevole alla riduzione delle indennità di servizio - pur preferendo, a tal riguardo, l'originario testo dell'articolo 6 - ed esprime invece la più netta opposizione verso la riduzione dei fondi della legge n. 212 del 1992, riguardante la collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Il sottosegretario FINCATO chiede la parola per precisare che l'articolo 6 è stato riformulato dalla Camera dei deputati su proposta del Governo, che assume quindi la responsabilità per il nuovo testo.

Premesso che il bilancio del Ministero non è particolarmente rilevante, sottolinea che non ci si è voluti sottrarre al dovere di contribuire alla riduzione generale della spesa pubblica, accettando così sacrifici che riguarderanno tutto il personale in servizio all'estero, anche se le indennità di servizio sono state decurtate in misura minore rispetto all'originario testo dell'articolo.

Per quanto riguarda la razionalizzazione degli interventi scolastici, osserva che i limiti ai contingenti fissati nell'ambito del decreto-legge non comporteranno soppressioni di corsi di insegnamento: saranno inviati meno insegnanti all'estero, ma in alternativa le comunità italiane riceveranno contributi che consentiranno loro di organizzare *in loco* i corsi. In tal modo avverrà una sorta di privatizzazione e assumerà un'importanza centrale un tipo di intervento che finora aveva un ruolo residuale.

Infine il Sottosegretario fa presente che il Ministero sta procedendo a una rilevazione dello stato delle cose nel settore scolastico e, in via amministrativa, ha adottato provvedimenti idonei a garantire un regolare inizio dell'anno scolastico nel mese di settembre.

Si apre il dibattito.

Il senatore MIGONE premette che il testo originario dell'articolo 6, pur essendo mal formulato sul piano tecnico, aveva il pregio, sotto il profilo politico, di colpire alcuni degli inaccettabili sprechi che caratterizzano la spesa del Ministero degli affari esteri. Del resto un raffronto tra gli emolumenti che percepisce il personale diplomatico e tecnico delle rappresentanze italiane all'estero e il trattamento economico dei dipendenti di pari livello dei paesi stranieri paragonabili con l'Italia, per dimensioni e peso economico, risulta estremamente imbarazzante per il Parlamento e il Governo.

L'attuale testo dell'articolo incide ben poco sulle indennità di servizio all'estero, nè introduce l'opportuna distinzione tra gli emolumenti e i fondi per le spese di rappresentanza. Peraltro anche nel settore scolastico il Governo è restio a ridurre le retribuzioni ingiustificatamente alte di tutti gli operatori - dai bidelli ai presidi delle scuole all'estero - e preferisce contingentare tale personale. In tal modo, oltre tutto, non si risolve il problema alla radice e si mantengono retribuzioni che incentivano eccessivamente il personale e sono, quindi, all'origine di fenomeni di malcostume e di clientelismo.

In conclusione il senatore Migone esprime la fiducia che l'attuale Ministro possa avviare una profonda riorganizzazione della rete scolastica e di quella diplomatico-consolare, che non va ridimensionata ma piuttosto razionalizzata in base a precise scelte di politica estera.

Il senatore ANDREOTTI osserva preliminarmente che, nell'attuale stato della finanza pubblica, non sono possibili riduzioni di spesa indolori, dal momento che già negli scorsi anni si sono apportati considerevoli tagli laddove esisteva un margine per interventi di razionalizzazione. Dubita comunque che si possa parlare di sprechi a proposito del Ministero degli affari esteri, anche se il livello degli emolumenti e delle spese di rappresentanza può essere riconsiderato,

nella sede idonea, allo scopo di eliminare i privilegi pur mantenendo gli incentivi a intraprendere una carriera difficile e prestigiosa.

La revisione della rete diplomatica e consolare è forse opportuna, ma non deve avvenire attraverso interventi episodici e svincolati da un disegno globale di politica estera. È invece possibile unificare gli uffici commerciali delle rappresentanze diplomatiche e dell'ICE, al fine di evitare duplicazioni.

In conclusione, il senatore Andreotti ritiene che nel parere si debba raccomandare che i tagli siano attuati senza sopprimere corsi scolastici realmente giustificati, rinviando gli ulteriori problemi relativi al personale e alle strutture ministeriali al disegno di legge di riforma del Ministero, di cui auspica una sollecita presentazione.

Il senatore PICCOLI sottolinea il cattivo funzionamento delle scuole all'estero, lamentato dalla maggior parte delle comunità di connazionali. Ciò è dovuto in parte alla cattiva qualità del corpo docente e, per il resto, alla gestione del tutto insoddisfacente degli interventi scolastici da parte del Ministero. A questo punto è opportuno chiedersi, a suo avviso, se valga la pena di mantenere la competenza degli Affari esteri, che non hanno alcuna attitudine alla gestione di interventi scolastici e, in genere, culturali, come dimostra anche la situazione negli istituti culturali all'estero.

Il senatore Arduino AGNELLI dichiara di ritenere preferibile il testo originario dell'articolo 6, nonostante alcune imperfezioni di carattere tecnico, rispetto all'attuale testo, che rischia di stravolgere la riforma degli interventi scolastici già approvata dal Senato nella scorsa legislatura e attualmente all'esame delle Commissioni riunite affari esteri e istruzione. Una materia così complessa non può essere certamente affrontata in maniera estemporanea con un emendamento ad un decreto-legge, su cui poi il Governo ha posto la fiducia.

Peraltro anche l'annunciata ristrutturazione della rete diplomatico-consolare desta perplessità per il modo in cui è stata proposta, prevalendo anche in questo caso un approccio di tipo contabile e burocratico, laddove occorrerebbe una riflessione più complessa e approfondita sulla presenza italiana in alcune aree del mondo.

Il senatore DE MATTEO sottolinea che gli interventi scolastici all'estero, in generale, hanno avuto in passato una grande importanza per le comunità italiane, ma oggi si avverte l'esigenza di un salto di qualità. Occorre perciò una vera politica relativa alla presenza culturale italiana, da cui discenda l'individuazione di esigenze oggettive.

Il contingente di 1400 operatori, fissato nell'articolo 6 del decreto-legge, appare invece del tutto arbitrario e, probabilmente, risponde solo alla necessità di ridurre la spesa. Considerazioni analoghe valgono, a suo avviso, anche per la ristrutturazione della rete diplomatico-consolare. In entrambi i casi, prima di ridimensionare la presenza italiana all'estero, bisognerebbe por mano alla riduzione delle retribuzioni.

Il senatore SERENA concorda con i rilievi dei precedenti oratori e sottolinea l'esigenza di una riforma organica degli interventi scolastici all'estero, che ne attribuisca la competenza al Ministero della pubblica istruzione. In tale ambito, dovranno essere anche riconsiderati gli emolumenti del personale di tutte le categorie, introducendo criteri di equità e di rigore.

Il presidente FANFANI dichiara chiusa la discussione e invita il relatore a sottoporre alla Commissione una proposta di parere.

Il senatore BRATINA propone di esprimere un parere articolato, che contenga l'apprezzamento per le lodevoli intenzioni del Governo, ma anche osservazioni critiche per la mancanza di un quadro legislativo di riferimento: occorrerebbe soprattutto sottolineare l'urgenza di una riforma del Ministero e di un riordino delle istituzioni scolastiche all'estero.

Il sottosegretario FINCATO fa presente che, in attesa della riforma auspicata dal relatore, è improcrastinabile la razionalizzazione degli interventi scolastici. Il Governo comunque non intende affatto demolire ciò che esiste e, per ciò che è di sua competenza, si adopererà nei prossimi mesi per promuovere opportuni interventi legislativi.

La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,50.

Il senatore MIGONE chiede se la Commissione ritiene di poter condividere la riduzione di ben 53 miliardi (su uno stanziamento complessivo di 75 miliardi) dei fondi relativi alla legge n. 212 del 1992. Per parte sua dichiara di essere assolutamente contrario a un taglio così drastico degli interventi di collaborazione con i paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Il senatore Arduino AGNELLI fa presente che l'articolo 6 del decreto-legge comporta un risparmio complessivo di 70 miliardi, di cui ben 53 sono a carico della legge n. 212. Da ciò si deduce anche che il modesto taglio delle indennità di servizio e il ridimensionamento della rete scolastica consentiranno risparmi assai modesti, quantificati complessivamente in 17 miliardi.

Il senatore COLOMBO dichiara che il Gruppo democratico-cristiano sarebbe contrario al comma 11 dell'articolo 6, se si trattasse di una scelta politica contraria alla collaborazione con i paesi dell'Europa centrale e orientale. Se invece il taglio dei fondi fosse dovuto alla scarsa capacità di spesa dimostrata finora dal Ministero, non ci sarebbe motivo di esprimersi contro tale disposizione.

Il senatore BENVENUTI, ricordato lo scostamento notevole che si registrò nello scorso anno tra lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri e l'assestamento del bilancio, fa presente che una così rilevante riduzione dei fondi relativi alla legge n. 212 non può costituire un fatto tecnico, ma acquista un significato politico.

Il relatore BRATINA dà lettura del seguente schema di parere:

«La Commissione affari esteri,

nel condividere le finalità di avviare significativi interventi in ordine alle necessità di risparmio e di moralizzazione, nonché di razionalizzazione per quel che concerne la rete diplomatico-consolare e la rete scolastico-culturale all'estero, come emerge dall'articolo 6 del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, sottolinea tuttavia:

a) la necessità di operare con attenta selettività nei tagli senza compromettere il tessuto scolastico all'estero e le relative esigenze di servizio;

b) l'opportunità di non compromettere la collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale, stante la riduzione di spesa prevista dal comma 11;

c) l'esigenza di avviare quanto prima un'indagine conoscitiva per una valutazione complessiva dello stato delle cose e dei bisogni reali della rete diplomatico-consolare e di quella scolastico-culturale all'estero».

Il senatore MIGONE rileva l'assenza di indicazioni circa l'opportuna decurtazione delle indennità di servizio del personale diplomatico e tecnico che presta servizio all'estero.

Il relatore BRATINA integra lo schema di parere aggiungendo la seguente lettera: «d) l'esigenza infine di un miglior equilibrio nelle riduzioni di spesa che riguardano il personale diplomatico e tecnico-amministrativo».

I senatori MIGONE e BENVENUTI annunziano di astenersi nella votazione sullo schema di parere.

La Commissione, a maggioranza, approva lo schema di parere formulato dal relatore.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente FANFANI avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 15 luglio 1993, alle ore 9,30 e alle ore 15, per l'esame del disegno di legge n. 1365 - riguardante la conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia - nonché degli altri disegni di legge già inseriti nell'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 17,10.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

60^a Seduta*Presidenza del Presidente*

Vincenza BONO PARRINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa GIAGU DEMARTINI e per l'interno MURMURA.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonchè norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia (1361) (Esame e rinvio)

Il senatore LORETO riferisce sul provvedimento, ricordando che esso – malgrado riproponga il mai a sufficienza censurato ricorso alla decretazione d'urgenza – si lascia apprezzare perchè rappresenta l'ulteriore tentativo di attuare il principio della pari dignità nella disciplina dello *status* giuridico degli ufficiali e del trattamento economico dei sottufficiali di ampi settori delle Forze armate.

La mancata conversione in legge del decreto-legge potrebbe pregiudicare il diritto all'avanzamento in carriera di tutti quegli ufficiali appartenenti a ruoli per i quali non si dispone ancora di un'organica e completa normativa sulle promozioni sicchè l'unica possibilità per continuare ad assicurare il normale sviluppo della carriera di ufficiali appartenenti a settori fondamentali dell'Esercito è data dal ricorso ad una normativa transitoria che operi il collegamento tra il vecchio ed il nuovo ordinamento al quale spetta di provvedere ed assicurare la «omogeneizzazione delle posizioni giuridiche» fra appartenenti allo stesso comparto, con ciò realizzando un requisito indefettibile per qualsiasi ordinamento sul pubblico impiego.

La restante parte del *corpus* normativo del quale si chiede la conversione in legge è poi diretta ad assicurare la perequazione e la trasparenza dei trattamenti economici, ciò come conseguenza di un noto pronunciato della Corte costituzionale che ha affermato il

principio della equiparazione secondo l'omogeneità di funzioni fra le qualifiche. Ne è scaturita la necessità di un programma (già approvato con il decreto-legge n. 5 del 1992) di erogazione di fondi per arretrati ad appartenenti all'Arma dei carabinieri. L'entità della spesa prevista da tale programma era stata determinata tenendo conto - per quelle categorie che avevano fatto ricorso al giudice amministrativo - anche degli accessori di legge (interessi legali e rivalutazione monetaria secondo gli indici ISTAT) che sono ormai connaturati a qualsiasi erogazione di emolumenti retributivi.

Sussistendone la possibilità finanziaria si è addivenuti alla decisione di anticipare le somme che secondo il predetto programma avrebbero dovuto essere corrisposte nel 1994, sino alla concorrenza del 72 per cento dell'importo previsto: ciò consentirà un notevole risparmio sulla spesa programmata come conseguenza della contrazione dell'importo degli interessi legali e delle somme dovute a titolo di rivalutazione monetaria.

Naturalmente l'estensione del trattamento perequativo anche ai sottufficiali della Guardia di Finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato - opportunamente disposta con il decreto-legge del 1992 al fine di evitare inutili e costosi contenziosi - importa il riconoscimento anche in favore di costoro del diritto all'anticipazione nei termini prefissati.

Si tratta, dunque, di un provvedimento «dovuto» che realizza un considerevole risparmio della spesa programmata.

Avverte infine che il Ministero del Tesoro ha segnalato che l'importo esatto da indicare nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento e contenuto a pagina 11 dell'atto Senato n. 1361 alla tabella «arretrati decreto-legge n. 5 del 1992» alla colonna «1^a rata 1993 - pagato» è quello di 8,575 miliardi e non di 8,576 miliardi come erroneamente riportato.

Interviene il sottosegretario GIAGU DEMARTINI il quale esprime l'avviso favorevole della difesa sul provvedimento e prospetta l'opportunità di pervenire ad una sua sollecita conversione in legge.

Prende quindi la parola il senatore IANNI, il quale chiede se la nota sentenza della Corte costituzionale n. 277 del 12 giugno 1991, i cui effetti furono recepiti dal decreto-legge n. 5 del 1992, prevedesse la corresponsione degli emolumenti arretrati e dei relativi interessi al solo personale ricorrente.

A tale istanza replica il sottosegretario MURMURA il quale ricorda il contenuto della citata sentenza e la successiva decisione del Consiglio di stato di riconoscere a tutto il personale interessato gli effetti della decisione della Consulta.

Il senatore CAPPUZZO qualifica come atto dovuto il provvedimento in esame che fa seguito ad una serie di sentenze connesse all'attuazione della legge n. 121 del 1981, relativa alla «smilitarizzazione» delle Forze di polizia.

Il senatore BOSO, dopo essersi espresso contro le reiterate iniziative di decretazione d'urgenza, postula la necessità di verificare, usando la massima cautela e in via preliminare, i profili di costituzionalità delle norme in discussione.

Una verifica in tale senso avrebbe impedito alla legge n. 121 del 1981 di produrre quegli effetti sperequativi sui sottufficiali delle Forze armate che sono stati dichiarati illegittimi dalla Corte Costituzionale.

Il sottosegretario MURMURA ricorda il contenuto e lo spirito della citata legge n. 121, la quale prevedeva, tra l'altro, che la categoria degli ispettori di polizia, da essa istituita, corrispondesse ad un livello nuovo ed autonomo e svincolato dagli sviluppi di carriera. È stata casomai l'attuazione concreta di questa legge che ha prodotto quegli effetti sperequativi contro i quali si è espressa la Corte costituzionale.

Il senatore PERUZZA esprime, a nome del Gruppo del PDS, una valutazione complessivamente positiva sul provvedimento in esame che, da una parte, risponde ad evidenti ragioni di certezza del diritto e a legittime aspettative degli ufficiali dell'Esercito e, dall'altra, soddisfa il diritto ad un equo trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, realizzando un evidente risparmio della spesa pubblica attraverso il sistema degli acconti.

Il presidente BONO PARRINO avverte che, non essendo ancora pervenuti i pareri delle Commissioni consultate, occorre rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'onori per l'esecuzione dei servizi confezione e manutenzione degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento»

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 ottobre 1988, n. 436: esame e rinvio)
(R 139 B 00, C 04^a, 0007)

Riferisce alla Commissione il senatore CAPPUZZO il quale fa presente che la predisposizione degli schemi di regolamento all'ordine del giorno nasce dall'esigenza di aggiornare la disciplina dei capitoli generali relativi ai servizi di commissariato rispetto all'avvenuta evoluzione degli assetti ordinativi dell'Amministrazione della difesa e del quadro normativo generale, nonché alle mutate esigenze degli specifici servizi e alle caratteristiche assunte nel tempo dalle particolari lavorazioni. Pur apprezzando il contenuto di alto pregio dei predetti schemi di regolamento, che appaiono necessari ed adeguati alle esigenze operative della difesa, il relatore segnala che, a causa della complessità tecnico-giuridica della materia, sarebbe opportuno un attento esame dei contenuti regolamentari anche attraverso l'ausilio di funzionari dei Dicasteri competenti.

In particolare occorre acquisire dei chiarimenti sugli aspetti della emananda normativa che destano maggiori dubbi e perplessità. Si riferisce, ad esempio, alle norme che prevedono la revisione dei prezzi, le penalizzazioni e i sub-appalti. Inoltre sembrerebbe mancare ogni opportuno riferimento alla normativa comunitaria in tema di appalti.

Dopo che il sottosegretario GIAGU DEMARTINI ha manifestato la disponibilità del suo Dicastero a fornire la più ampia collaborazione per la comprensione dei testi in esame, interviene il senatore LORETO. Egli dichiara di condividere le problematiche sollevate dal relatore ed evidenzia che gli schemi di decreto trasmessi dal Ministro della difesa presentano alcuni aspetti che meritano un esame attento e particolareggiato. Da un punto di vista generale si evince che l'emananda normativa attribuisce all'Amministrazione una discrezionalità troppo ampia che può dare adito ad eccessi di arbitrio in assenza, peraltro, di ogni necessario riferimento alla normativa comunitaria sugli appalti. Segnala in particolare la necessità di approfondire il contenuto degli articoli 3, comma 2 (che prevede la possibilità di variazione dell'oggetto dell'appalto); 5, comma 1 (in cui manca la previsione della pubblicità delle gare); 6 (in cui manca la previsione dei criteri di compilazione degli elenchi); 7, comma 4 (che dà all'Amministrazione un potere illimitato di esclusione dalle gare) e 8 (che attribuisce all'Amministrazione la facoltà di stabilire il limite massimo della percentuale di sconto). In conclusione, pur esprimendo piena fiducia sull'operato amministrativo delle Forze armate che finora hanno dato prova di estrema correttezza, rappresenta l'esigenza di un rinvio dell'esame dei predetti regolamenti per approfondirne adeguatamente i contenuti.

Il presidente BONO PARRINO ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere su atti la cui responsabilità è, e resta, dell'Esecutivo. Preso atto dell'orientamento della Commissione, avverte che assumerà iniziative volte ad acquisire le informazioni chieste nel corso del dibattito, anche attraverso apposite audizioni informali dei funzionari amministrativi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'oneri interessanti i servizi di commissariato»

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 6 della legge 4 ottobre 1988, n. 436: esame e rinvio)
(R 139 B 00, C 04^a, 0008)

Il senatore CAPPUZZO, nel riferire alla Commissione sul provvedimento in esame, si richiama alle osservazioni svolte in occasione del precedente argomento. Propone pertanto che anche per l'esame del suddetto schema di decreto si acquisiscano tutti gli elementi informativi necessari per esprimere un parere sufficientemente meditato.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: favorevole)

(L.014078, C.04^a, 0008)

Sulla proposta di nomina dell'Ammiraglio Ispettore (GN) «AUS» Ulderico Grazioli a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (IN.S.E.A.N.) riferisce in senso favorevole il senatore CAPPUZZO, che propone l'espressione del seguente parere:

«La 4^a Commissione permanente (Difesa) del Senato, esaminata la proposta di nomina dell'Ammiraglio Ispettore (GN) «AUS» Ulderico Grazioli a Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (IN.S.E.A.N.), trasmessa dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14;

ritenuto che il candidato designato a ricoprire la predetta carica, per i precedenti di carriera e per la professionalità acquisita, possiede i requisiti richiesti,

esprime parere favorevole alla predetta designazione».

Posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del relatore risulta approvata con 12 voti favorevoli ed 1 scheda bianca.

Alla votazione hanno partecipato i senatori BERNINI, BOFFARDI, BONO PARRINO, BOSO, BUTINI, CANNARIATO, CAPPUZZO, DI NUBILA, DIPAOLO, IANNI, LORETO, PERUZZA e ZECCHINO (in sostituzione del senatore Zamberletti).

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BONO PARRINO avverte che la seduta della Commissione già convocata per oggi pomeriggio alle ore 16,30 non avrà più luogo e che la Commissione tornerà a riunirsi nelle sedute già previste per domani.

La seduta termina alle ore 10,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

104ª Seduta

Presidenza del Presidente

ABIS

indi del Vice Presidente

CAVAZZUTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Coloni e per il bilancio e programmazione economica Grillo.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 luglio.

Il relatore PAVAN illustra l'ordine del giorno 0/1360/1/5.

Il senatore SPOSETTI fa rilevare che in realtà occorrerebbe approvare emendamenti di modifica formale del testo: il relatore PAVAN ritira quindi l'ordine del giorno e passa a dar conto degli ordini del giorno 0/1360/2/5 e 0/1360/3/5.

Il senatore SPOSETTI illustra l'ordine del giorno 0/1360/4/5.

Il presidente ABIS pone il problema della omogeneità del suo contenuto rispetto al decreto e il senatore SPOSETTI fa osservare che il decreto non ha un contenuto omogeneo e poi presenta una norma, in materia di tariffe postali, indirettamente richiamabile da parte dell'ordine del giorno. Egli illustra poi l'ordine del giorno 0/1360/5/5.

Il relatore PAVAN fa presente che è da considerarsi ritirata tutta la parte della premessa dell'ordine del giorno 0/1360/2/5, mentre, per la parte relativa all'impegno, egli si rimette al Governo.

Il sottosegretario COLONI ricorda di avere già descritto una posizione precisa per quanto riguarda l'argomento dei vincoli di destinazione degli enti previdenziali. Si dichiara quindi perplesso sulla parte dispositiva dell'ordine del giorno 0/1360/2/5, in quanto essa non collima con la posizione del Governo. Comunque, si dichiara disposto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

Il relatore PAVAN si rimette al Governo sull'ordine del giorno 0/1360/3/5.

Il presidente ABIS sottolinea gli aspetti del tutto peculiari di tale ordine del giorno rispetto a quello precedente.

Il sottosegretario COLONI ricorda i limiti degli investimenti immobiliari e mobiliari degli enti in questione e fa presente che l'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione, anche se esso appare superfluo.

Il senatore CAVAZZUTI ricorda che la questione è particolarmente complessa, perchè si tratta anche di ritenere possibile una modifica del regime delle riserve matematiche: un altro punto ineludibile è quello circa la opportunità di creare un mercato secondario di titoli a tasso reale, mercato che comunque non sarebbe molto appetibile. Il problema quindi è abbastanza ampio e riguarda la individuazione della composizione delle riserve matematiche.

Il senatore REVIGLIO chiede che il Governo provveda a una quantificazione delle varie destinazioni, delle riserve e degli ammontari massimi di destinazione, oltre ad una sintesi della situazione in cui versa l'edilizia universitaria.

Il presidente ABIS ricorda che si tratta di un problema di viva attualità e al riguardo il Governo dovrebbe fornire un quadro di insieme.

Il sottosegretario COLONI, nel confermare l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, fa presente che sono state già pubblicate relazioni ampie e approfondite sull'argomento anche se si può ridiscuterne in sede di Documento di programmazione economica.

Il relatore PAVAN richiede, sull'ordine del giorno 0/1360/4/5, se sia possibile superare un problema di interpretazione autentica con un ordine del giorno: a suo avviso ciò non è possibile.

Il sottosegretario COLONI, ricordata la estraneità dell'argomento rispetto al decreto, fa presente che comunque esiste un problema interpretativo di tal genere ed esso è all'attenzione del Governo: l'ordine del giorno può quindi essere accolto come raccomandazione.

Il senatore SPOSETTI chiede che esso venga posto ai voti: dopo un parere contrario del relatore PAVAN l'ordine del giorno viene posto ai voti ed è respinto.

Il relatore PAVAN si rimette al Governo sull'ordine del giorno 0/1360/5/5 e il sottosegretario COLONI si dichiara contrario.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore ROSCIA, l'ordine del giorno viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Non essendovi emendamenti agli articoli 1 e 2, si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Michelangelo RUSSO illustra gli emendamenti 3.5, 3.6 e 3.4.

Il senatore PAGLIARINI illustra l'emendamento 3.2.

Il relatore PAVAN ritira l'emendamento 3.1 osservando che valutazioni di carattere politico inducono a ritenere preferibile non modificare il testo del decreto-legge approvato dalla Camera dei deputati. Per questo motivo esprime parere contrario sugli altri emendamenti presentati.

Il sottosegretario COLONI manifesta le stesse valutazioni del relatore.

Il senatore ROSCIA dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento 3.5, reputando che i tagli non debbano essere fatti gravare sugli enti locali.

Analogo orientamento esprime il senatore SPOSETTI, che ritiene che il Senato non sia tenuto ad approvare senza modifiche il testo della Camera dei deputati.

Posto ai voti l'emendamento 3.5 è quindi respinto.

Il senatore ROSCIA dichiara il proprio voto favorevole all'emendamento 3.6.

In senso analogo si esprime il senatore Michelangelo RUSSO.

Il senatore SPOSETTI fa presente che nel caso, ad esempio delle provincie, non è possibile recuperare i tagli che vengono apportati dal decreto.

Il relatore PAVAN osserva che la materia andrà chiarita in una prossima occasione.

Posto ai voti, l'emendamento 3.6, risulta respinto. Analogamente è respinto l'emendamento 3.2.

Il senatore SPOSETTI si dichiara favorevole all'emendamento 3.4, che riguarda esercizi futuri e che costituisce una sorta di regalo alla Lega-Nord.

Il sottosegretario COLONI fa presente che gli effetti della manovra relativa al 1993 non possono non riflettersi anche negli esercizi successivi.

Il senatore ROSCIA si dichiara favorevole all'emendamento 3.4, in considerazione del fatto che le province non dispongono di entrate proprie.

Posto ai voti l'emendamento 3.4 è quindi respinto.

Il presidente ABIS sospende la seduta, essendo in corso votazioni in Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 16,40 e viene ripresa alle ore 18,35.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3-bis.

Il presidente ABIS dà conto dell'emendamento 3.3.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario.

L'emendamento viene posto ai voti ed è respinto.

Si passa agli emendamenti all'articolo 4.

Il presidente ABIS dà conto degli emendamenti 4.3, 4.1, 4.4, 4.2, 4.7, 4.5, 4.6 e 4.8.

Il senatore RICCI dichiara di ritirare l'emendamento 4.7, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Il relatore PAVAN, nel ritirare gli emendamenti a propria firma, si dichiara contrario sui restanti e condivide quest'ultima posizione il sottosegretario COLONI.

Gli emendamenti all'articolo 4 vengono quindi posti ai voti separatamente e respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5.

Il presidente ABIS dà conto degli emendamenti 5.1, 5.2, 5.5, 5.3, 5.6 e 5.4.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario, in quanto in tal modo si supera il blocco del *turn over* per l'istruzione: condivide il sottosegretario COLONI.

Gli emendamenti vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti dell'articolo 6.

Il presidente ABIS dà conto dell'emendamento 6.1 e il senatore REVIGLIO illustra l'emendamento 6.3, mentre il senatore PAGLIARINI illustra l'emendamento 6.2, volto a diminuire la spesa per il settore degli affari esteri.

Dopo che il senatore SPOSETTI ha fatto presente che l'emendamento 6.1 serve a ripristinare il testo del Governo, illustra poi gli emendamenti 6.4 e 6.5.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario agli emendamenti, pur conoscendo che l'articolo 6 pone seri problemi a fasce sociali particolarmente bisognose, come i figli degli emigrati: il Governo deve assumere l'impegno a riprendere la questione.

Il sottosegretario COLONI si dichiara contrario all'emendamento 6.2 e invita i presentatori dei rimanenti emendamenti al ritiro, nell'intesa che il problema sarà ripreso in sede di sessione di bilancio.

Il senatore REVIGLIO, tenuto conto di tale impegno del Governo, ritira gli emendamenti 6.1 e 6.3.

Vengono quindi posti ai voti separatamente e respinti gli emendamenti 6.2, 6.4 e 6.5.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore PAGLIARINI illustra gli emendamenti 7.1 e 7.3.

Il senatore SPOSETTI illustra gli emendamenti 7.4 e 7.5, osservando che concentrare i risparmi di spesa su quelle destinate agli studenti universitari costituisce una iniziativa aberrante.

Il senatore PICANO si dichiara nella sostanza a favore degli emendamenti del senatore Sposetti, ma fa osservare come il testo governativo tenga conto dell'andamento reale della spesa.

Il senatore CREUSO si dichiara favorevole agli emendamenti del senatore Sposetti così come il senatore Roscia.

Il senatore CAVAZZUTI lamenta la contrazione della spesa per la ricerca scientifica che è già a livelli estremamente bassi nel nostro paese.

Il presidente ABIS fa osservare che i tagli proposti dal Governo tengono conto del fatto che le spese relative ai capitoli in questione non sono state effettuate.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario agli emendamenti presentati, facendo presente come le spese relative ai capitoli del Ministero dell'università riguardano interventi non sempre di carattere indispensabile.

In senso contrario agli emendamenti si dichiara il sottosegretario COLONI.

Posto ai voti è quindi respinto l'emendamento 7.1.

Il senatore SPOSETTI si dichiara a favore dell'emendamento 7.4 e propone di richiedere al ministro dell'università e della ricerca scientifica una relazione dettagliata relativamente alle spese concernenti i capitoli 1527, 1528 e 7102.

Il senatore REDI si dichiara favorevole all'emendamento 7.4, lamentando l'esposizione finanziaria degli enti locali.

Il sottosegretario COLONI fa presente che molte spese di cui si propone il taglio non sono state effettuate, per noti motivi che hanno riguardato il complesso della spesa per investimenti nel Paese.

Il senatore PICANO lamenta il fatto che non è stata attuata la norma che fa carico alle assicurazioni di investire in edilizia universitaria.

Il presidente ABIS concorda con la proposta del senatore Sposetti di richiedere dati al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.

Posti ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 7.4, 7.5 e 7.3.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 7 si passa all'articolo 7-bis.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 7.6, che mira ad evitare il conferimento di un potere discrezionale al Governo.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario all'emendamento.

Il sottosegretario COLONI è ugualmente contrario e fa presente che non si può operare un taglio «orizzontale», poichè occorre tener conto delle disponibilità effettive dei capitoli.

Posto ai voti è respinto l'emendamento 7.6, mentre risulta ritirato quello 7.2.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo in esame, si passa all'articolo 8.

Il presidente ABIS dà conto dell'emendamento 8.1.

Contrario il relatore PAVAN e il sottosegretario COLONI, l'emendamento viene posto ai voti e respinto.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 8.2 volto a sopprimere l'articolo 8-bis, in conformità della richiesta delle Regioni.

Il senatore ROSCIA si dichiara favorevole all'emendamento, essendo inammissibile un taglio ai fondi regionali.

Contrari il relatore PAVAN e il sottosegretario COLONI, l'emendamento 8.2 viene posto ai voti e respinto.

Il senatore ROSCIA illustra l'emendamento 9.1.

Si dichiarano contrari il relatore PAVAN e il sottosegretario COLONI, mentre il senatore PICANO chiede come sia possibile decurtare fondi ad una società per azioni.

L'emendamento viene quindi posto ai voti ed è respinto.

Il senatore SPOSETTI illustra l'emendamento 9.3, facendo presente che, tra l'altro, non si comprende se l'articolo 9-bis riduce i fondi di parte corrente o quelli di conto capitale, fermo rimanendo la propria personale contrarietà ad ogni riduzione dei fondi destinati all'investimento.

Il senatore ROSCIA illustra l'emendamento 9.2, al quale aggiunge la propria firma.

Contrari il relatore PAVAN e il sottosegretario COLONI, l'emendamento 9.3, posto ai voti, è respinto.

Viene posto ai voti ed è respinto l'emendamento 9.2.

Il senatore CARLOTTO illustra gli emendamenti 10.1 e 10.2, volti a salvaguardare gli interessi delle categorie colpite dall'articolo 10: a tal riguardo il Governo deve indicare se tali categorie saranno ulteriormente colpite nel futuro al di là di quanto non sia stato già operato nel più recente passato.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario, pur chiedendo al Governo di valutare attentamente la questione: nel frattempo è consigliabile ritirare gli emendamenti.

Il sottosegretario COLONI fa osservare che le gestioni interessate godono tutte di un sostanzioso contributo a carico dello Stato: gli artigiani e i commercianti poi hanno gestioni che si stanno avvicinando all'equilibrio, il che fa prospettare un rischio sugli aspetti finanziari della questione. Il Governo comunque si è dichiarato favorevole, alla Camera, all'abbassamento dell'aliquota di cui all'articolo 10: appare opportuno ritirare gli emendamenti.

Dopo che il presidente ABIS ha fatto presente che la recente riforma dei contributi previdenziali del lavoro autonomo prevede che

l'INPS possa manovrare l'aliquota per mantenere l'equilibrio finanziario, il senatore CARLOTTO, nel confermare la gravità del problema, per evitare che un settore come l'agricoltura venga colpito, chiede un approfondimento del Governo e ritira gli emendamenti, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Il senatore ROSCIA presenta a propria firma due emendamenti di analogo contenuto (10.3 e 10.4), in quanto il problema drammatico della eccessiva elevatezza dei contributi previdenziali sta portando ad una distruzione di base produttiva, con l'aggravante che il contribuente onesto si trova ad essere colpito dalla riapertura dei termini per il condono previdenziale.

Contrari il relatore PAVAN e il sottosegretario COLONI, gli emendamenti 10.3 e 10.4 vengono posti ai voti e respinti.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore Michelangelo RUSSO illustra l'emendamento 11.1, sottolineando le esigenze finanziarie connesse alla ricostruzione dei comuni colpiti da eventi sismici.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario all'emendamento.

Il sottosegretario COLONI fa presente che non sussistono problemi in ordine alle erogazioni finanziarie per tali finalità. Invita pertanto il presentatore a ritirare l'emendamento.

Il senatore Michelangelo RUSSO in considerazione delle affermazioni del Rappresentante del governo ritira l'emendamento 11.1.

È quindi respinto l'emendamento 11.2.

Non essendovi altri emendamenti si passa all'articolo 12.

È dichiarato decaduto l'emendamento 12.1, stante l'assenza del presentatore.

Il senatore ROSCIA illustra gli emendamenti 12.2 e 12.3, dichiarando come l'articolo in esame realizzi una vera e propria «rapina», mirante esclusivamente a reperire risorse finanziarie e incentivi l'evasione contributiva.

Il senatore CAVAZZUTI osserva che la norma istituisce esclusivamente un vincolo di portafoglio che, pur non essendo condivisibile, non è certo un atto criminale, come testè dipinto.

Il relatore PAVAN e il sottosegretario COLONI si dichiarano contrari agli emendamenti, 12.2 e 12.3, che, posti ai voti, sono respinti.

Si passa all'esame dell'emendamento 13.1.

Il senatore ROSCIA lo illustra, facendo presente come la contrazione della spesa degli organi costituzionali vale a costituire un esempio.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario.

Il sottosegretario COLONI si dichiara ugualmente contrario e ricorda come la norma dell'articolo 13 abbia sollevato problemi di costituzionalità presso l'altro ramo del Parlamento, che ha risolto la questione con un ordine del giorno che impegnava il Parlamento stesso a una riduzione delle proprie spese utilizzando l'assestamento.

Posto ai voti l'emendamento 13.1 è quindi respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il senatore CARLOTTO illustra l'emendamento 14.1, facendo presente come l'articolo provochi effetti controproducenti, portando a minori incassi e maggiori spese per l'INAIL, per quanto riguarda gli infortuni del settore agricolo.

Il relatore PAVAN dichiara di non condividere tali osservazioni e invita il presentatore al ritiro dell'emendamento.

Invito analogo rivolge il sottosegretario COLONI, in quanto a suo avviso il testo del Governo porta a minori spese.

Il senatore ROSCIA si dichiara a favore dell'emendamento, al quale appone la propria firma.

Posto ai voti l'emendamento è respinto.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

Il senatore FERRARA Vito illustra l'emendamento 15.1, volto a eliminare la violazione della norma fiscale da parte del Governo, perchè si finisce con il confondere due tipi diversi di anticipi. Illustra poi gli emendamenti 15.2 e 15.3, che hanno un valore subordinato rispetto all'emendamento 15.1.

Il presidente ABIS dà conto dell'emendamento 15.4.

Il sottosegretario COLONI si dichiara contrario agli emendamenti, anche se il problema posto dal senatore Ferrara Vito è reale, e tuttavia occorre tener conto di esigenze di cassa che non possono essere trascurate.

Il relatore PAVAN fa osservare che sugli emendamenti in materia fiscale occorre effettuare opera di coordinamento con analoghe norme

in esame presso la Camera dei deputati: va pertanto mantenuto il testo del Governo.

Il senatore REVIGLIO osserva che il comma 1 dell'articolo 15 nasce da una antica discussione in materia di modifica di anticipi dell'IVA e rappresenta una soluzione per evitare perdite di gettito.

Il senatore ROSCIA, dopo aver rilevato che l'articolo 15 doveva far parte del decreto fiscale in esame presso la Camera dei deputati, fa osservare che esistono pesanti rilievi comunitari in materia e che occorre evitare penalizzazioni per le imprese, le quali spesso sono sottoposte al versamento di imposte anche se non le hanno previamente incassate, come nel caso di pagamenti rateizzati. Il proprio voto è quindi favorevole all'emendamento 15.1.

Gli emendamenti all'articolo 15 vengono quindi separatamente posti ai voti e respinti.

Il senatore FERRARA Vito illustra poi l'emendamento 16.1, mentre il senatore ROSCIA illustra gli emendamenti 16.4, 16.2 e 16.3.

Contrari il relatore PAVAN e il sottosegretario COLONI, gli emendamenti all'articolo 16 vengono separatamente posti ai voti e respinti.

Si passa all'esame dell'articolo 18.

Il presidente CAVAZZUTI illustra l'emendamento 18.4 chiedendo quale sia il reale motivo per il quale è stato formulato il comma 8 dell'articolo 18.

Contrario il relatore PAVAN, l'emendamento è respinto.

Non essendovi altri emendamenti al testo del decreto-legge si passa all'esame egli emendamenti istitutivi di articoli aggiuntivi dopo il 18.

Il senatore ROSCIA illustra gli emendamenti 18.1, 18.2 e 18.3 facendo presente come essi mirino a ridurre la spesa degli organi centrali dello stato a favore di quella degli enti periferici. L'ultimo emendamento, inoltre, mira a porre rimedio alla piaga delle false pensioni di invalidità.

Il relatore PAVAN si dichiara contrario agli emendamenti, dicendosi offeso dal contenuto di quello 18.3, che esclude i cittadini italiani dalla proposta commissione destinata alla revisione delle pensioni di invalidità.

Il sottosegretario COLONI si dichiara contrario agli emendamenti in questione che, posti ai voti, sono respinti.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore Pavan a riferire favorevolmente in Assemblea, incaricandolo eventualmente di richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 20,35.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato della Repubblica,

nel convertire in legge il decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155,
invita il Governo:

ad applicare l'articolo 5, comma 1-*ter*, considerando il riferimento in esso previsto al comma 1-*bis*, anzichè al comma 1 del medesimo articolo e ad applicare l'articolo 10, comma 2, facendone decorrere gli effetti dal 1° giugno 1993, come era nel testo originario.

0/1360/1/5

IL RELATORE

Il Senato della Repubblica,

considerato che con l'articolo 12 del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, viene sottratto il 25 per cento delle entrate contributive di qualsiasi natura alla libera disponibilità degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza;

ricordato che tale sottrazione si aggiunge ad una serie incredibile di vincoli preesistenti sulle stesse disponibilità finanziarie quali:

1) l'obbligo di investire fino al 10 per cento dei fondi disponibili per l'acquisto e la costruzione di immobili ad uso ufficio per il Ministero del lavoro e previdenza sociale su richiesta del medesimo o dell'INPS (legge 23 aprile 1981, n. 133);

2) l'obbligo di impegnare non meno del 25 per cento degli stessi fondi nella realizzazione di immobili destinati alle esigenze dell'Università (legge 23 dicembre 1992, n. 498);

3) l'obbligo di investire il 60 per cento delle disponibilità residue in titoli di Stato o garantiti dallo Stato (legge istitutiva delle Casse di previdenza e successive disposizioni applicative);

4) l'obbligo di impegnare il 40 per cento dei fondi destinati ad investimenti immobiliari nella costruzione o nell'acquisto di immobili da assegnare a dipendenti statali trasferiti per esigenze di servizio (decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152);

5) l'obbligo di destinare, nella misura che sarà fissata dal Ministero del tesoro, una ulteriore quota di tali fondi disponibili all'acquisto di fabbricati da assegnare agli apparati di polizia, nel quadro

dell'ammodernamento e potenziamento delle Forze di polizia (decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9);

rileva come tali misure non possono esplicitare interamente la loro efficacia in quanto i vincoli sulle disponibilità superano in percentuale il 100 per cento delle stesse;

evidenzia, altresì, che esse sono in aperta contraddizione con gli obiettivi di stimolare l'intervento privato e rischiano di fare approdare nel sistema previdenziale pubblico tutte le forme assicurative;

riafferma l'opportunità che gli enti gestori della previdenza, operino con criteri privatistici, percependo dagli assistiti i contributi assicurativi e garantendo poi agli stessi - senza alcun onere per lo Stato - le prestazioni previdenziali o assistenziali previste dal contratto assicurativo e dalla legge;

ritiene perciò necessario, che le riserve matematiche e le corrispondenti liquidità siano gestite dall'ente assicurativo nell'interesse preminente dei propri assistiti, ricercando le forme di investimento più remunerative e al tempo stesso più sicure;

afferma che i vincoli di legge sulle riserve matematiche e sui fondi disponibili siano volti a tutelare la corretta gestione;

giudica inammissibili i vincoli che tendono a tutelare gli interessi generali, anche qualora fossero in contrasto con gli interessi degli assicurati, in quanto gli interessi generali si raggiungono con l'azione della Pubblica Amministrazione e con il sistema tributario nazionale;

ritiene, fra l'altro, assolutamente insufficiente la riduzione della misura di investimento obbligatorio in edifici per la riforma universitaria, portata dal 25 al 20 per cento dei fondi disponibili dalla Camera dei deputati;

invita il Governo:

1) a ridurre la quantità dei vincoli già posti sulla destinazione dei fondi disponibili e a riconsiderare tutta la materia in coerenza con gli indirizzi sopra esposti, in occasione dei prossimi provvedimenti di legge;

2) a dare istruzioni sulla applicazione delle disposizioni vigenti in materia, in modo tale da lasciare agli enti gestori della previdenza privata più libero spazio di manovra e margine più ampio di decisione sugli investimenti più utili agli assicurati.

0/1360/2/5

FAVILLA

Il Senato della Repubblica,

prende atto che la conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1993 n. 155 recante misure urgenti per la finanza pubblica corrisponde ad esigenze inderogabili della manovra di finanza pubblica, in relazione anche ai recenti ribassi del tasso di sconto e dei tassi di interesse, che è necessario si consolidino e si accentuino, in un quadro generale di stabilità e di fiducia.

Si rileva tuttavia che l'obbligo di deposito in tesoreria di quota parte delle disponibilità degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza

ed assistenza sociale, per un importo pari al 25 per cento delle entrate contribuite di qualsiasi natura riscosse nell'anno finanziario precedente, costituisce un onere improprio, molto discutibile sia sotto il profilo dei principi generali di capacità contributiva, sia con riguardo a quelli costituzionali relativi ai mezzi di copertura, ai sensi dell'art. 81 della Costituzione.

E ciò trattandosi di un prestito forzoso vincolato per 5 anni, presso la Tesoreria Centrale, a carico di alcuni e non di tutti gli enti previdenziali riferito alle loro entrate e non già alle loro effettive disponibilità finanziarie, per impieghi, che ne costituiscono l'indice effettivo di capacità contributivo.

Il Senato impegna il Governo a sostituire, al più presto, tale obbligo con un vincolo di portafoglio riguardante gli impieghi degli enti previdenziali considerati, di analoga misura percentuale, per l'investimento in titoli reali a lungo termine di istituti finanziari pubblici, con garanzia statale, da destinare agli impegni dello Stato di trasferimenti per investimenti pubblici, in sostituzione delle assegnazioni di somme a fondo perso, lasciando a carico dello Stato il solo servizio di tali titoli.

Impegna il Governo:

a ridurre corrispondentemente i vincoli di investimento immobiliare speciale di tali enti previdenziali.

0/1360/3/5

FORTE, ACQUAVIVA, SCEVAROLLI, SCHEDA,
VOZZI, GIORGI

Il Senato della Repubblica:

considerate le crescenti difficoltà in cui si trova l'editoria minore, in particolare quella gestita in forma cooperativa, a fronte dei crescenti fenomeni di concentrazione economica nel campo dell'informazione;

rilevato la necessità che i provvedimenti assunti dallo Stato in materia di editoria trovino applicazione secondo lo spirito e le finalità di tutela del pluralismo dell'informazione;

considerato che il sostanziale blocco nell'erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 250 del 7 agosto 1990 sta provocando gravissime difficoltà a cooperative di giornalisti e testate di diversa periodicità e ispirazione culturale;

impegna il Governo:

a sbloccare la situazione di erogazione dei finanziamenti 1991 e 1992 alle cooperative editoriali anche mediante l'utilizzo degli stanziamenti stabiliti per gli anni 1992-1993 nonché a ristabilire l'interpretazione autentica per quanto riguarda il richiamo, contenuto nel comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990 n. 250, al comma 10 dello stesso articolo, che deve intendersi riferito all'intero contenuto delle lettere a) e b) del suddetto comma.

0/1360/4/5

TEDESCO TATÒ, SENESI, SPOSETTI

Il Senato della Repubblica,

considerato che all'articolo 5 del decreto-legge n. 155 del 22 maggio 1993, si stabilisce la proroga, per l'anno scolastico 1993-1994, della validità delle graduatorie di supplenza per l'insegnamento nelle Accademie di Belle arti e nei Conservatori di musica, già in vigore negli anni scolastici precedenti,

impegna il Governo:

a modificare tempestivamente, in vista dell'anno scolastico 1994-1995 le ordinanze applicative dell'articolo 8 della legge 27 dicembre 1989, n. 417, nel senso di garantire il pieno rispetto del principio delle graduatorie nazionali sancito dalla legge, considerando a tal fine le preferenze di sede di cui al comma 9 dello stesso articolo 8 solo ai fini delle precedenzae assolute di cui trattano i commi 3 e 4 del medesimo articolo 8 della legge 27 dicembre 1989, n. 417.

0/1360/5/5

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO, CHIARANTE

EMENDAMENTI

Art. 3.

Sostituirlo con il seguente:

«1. Per l'anno 1993, il tre per cento dei contributi ordinari spettanti alle amministrazioni provinciali e ai comuni ai sensi dell'articolo 29, commi 1 e 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è corrisposto entro il 31 gennaio 1994.»

3.5

RUSSO Michelangelo, GIOVANOLLA, SPOSETTI, CAVAZZUTI, GRAZIANI Augusto

Sostituirlo con il seguente:

«1. Per l'anno 1993 i contributi ordinari spettanti alle amministrazioni provinciali e ai comuni ai sensi dell'articolo 29, commi 1 e 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sono ridotti del 2 per cento; la riduzione viene operata per intero all'atto della corresponsione della quarta rata dei contributi stessi. Sono esclusi dalla riduzione gli enti locali dichiarati dissestati alla data di entrata in vigore del presente decreto, le amministrazioni provinciali e i comuni al di sotto di 15.000 abitanti.»

3.6

SPOSETTI, RUSSO Michelangelo, GAROFALO, LONDEI, PIERANI, GRAZIANI Augusto

Sostituire le parole: «sono ridotti del 3 per cento» con «sono aumentati del 3 per cento»; «la riduzione viene operata» con «l'aumento viene operato»; L'ultimo paragrafo è cancellato. La copertura finanziaria è data da una corrispondente riduzione nella Tabella 12.

3.2

PAGLIARINI

Al comma 1, sostituire le parole: «3 per cento» con le parole: «2 per cento».

3.1

PAVAN

Sopprimere il comma 2.

3.4 GAROFALO, RUSSO Michelangelo, SPOSETTI, GIOVANOLLA

Art. 3-bis.

L'articolo 3-bis è sostituito dal seguente:

«L'autorizzazione di spese di cui alla legge 15 dicembre 1990 n. 396, recanti "Interventi per Roma, Capitale della Repubblica" è ridotta di L. 39.000 milioni per l'anno 1993, 189.000 milioni per il 1994 e 289.000 milioni per il 1995».

3.3 PAGLIARINI

Art. 4.

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«Il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è soppresso a far data dal 1° agosto 1993 ed i suoi compiti sono trasferiti alle Regioni.

Ai dipendenti del Ministero è concesso una cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 31 luglio 1994 pari al 50 per cento del compenso in vigore al 30 giugno 1993, con un massimo di 2 milioni al mese.

Tutti gli enti controllati dal soppresso Ministero sono liquidati e le somme stanziare con la Tabella 11 non spese al 1° agosto 1993 sono portate in deduzione del debito dello Stato, salvo gli ammontari necessari per pagare il trattamento previsto dal 1° comma.»

4.3 PAGLIARINI

Al comma 1, capoverso 1, aggiungere dopo le parole: «Ministro del tesoro» quelle «e previo parere della Commissione tecnica per l'editoria di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1981 n. 416. La tariffa è determinata in rapporto alla quantità di pubblicità contenuta nella pubblicazione».

4.1 MARCHETTI, CROCCETTA

Dopo il comma 1 dell'articolo 56 aggiungere: «e previo parere della Commissione tecnica per l'editoria di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416».

4.4

PAVAN

Al comma 1, capoverso 2, sopprimere il capoverso 2 e sostituirlo con il seguente:

«2. Non sono ammesse alla spedizione in abbonamento postale le stampe periodiche contenenti inserzioni pubblicitarie, anche a carattere redazionale, per una parte dello stampato superiore al 50 per cento della sua superficie.

Non sono ammessi alla spedizione in abbonamento postale cataloghi di qualunque tipo, bollettini e listini di commercio.

Non possono essere concessi sconti della tariffa alle stampe periodiche che abbiano carattere postulatorio.

Ulteriori riduzioni della tariffa possono essere previste per la spedizione di stampe periodiche impostate alle condizioni stabilite dall'amministrazione delle poste in un comune della provincia di destinazione.

Le stampe periodiche possono contenere inserti cartacei redazionali e pubblicitari nei limiti del 50 per cento della loro superficie, ovvero come parti integranti incisioni foniche su nastro, disco o filo o altro strumento tecnico, strettamente attinente alla parte redazionale. Gli inserti cartacei sono compresi nel peso dell'invio, mentre quelli non cartacei sono considerati come campioni di merce e ad essi è applicata la tariffa ridotta nella misura percentuale riconosciuta al periodico cui sono allegati.

Per i cataloghi relativi alle vendite per corrispondenza i bollettini ed i listini di commercio possono essere previste specifiche tariffe con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro;».

4.2

MARCHETTI, CROCETTA

Al comma 2 dell'articolo 56 sostituire le parole: «non superi le ventimila copie» con le altre: «non superi le venticinquemila copie».

4.7

RICCI

Al comma 2 dell'articolo 57, sopprimere la lettera b).

4.5

PAVAN

Alla fine del comma 2 dell'articolo 56 aggiungere: «Per la spedizione di stampe periodiche impostate alle condizioni stabilite dall'Ammini-

strazione delle poste nei capoluoghi delle province di destinazione o impostate nei comuni di destinazione possono essere previste ulteriori riduzioni dalla tariffa».

4.6

PAVAN

Aggiungere in fine il seguente comma:

«1. Il richiamo contenuto nel comma 2 dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, al comma 10 dello stesso articolo deve intendersi riferito all'intero contenuto delle lettere a) e b) del suddetto comma.»

4.8

SPOSETTI, SENESI

Art. 5.

Al comma 1, dopo la parola: «docente» aggiungere: «ad eccezione delle classi di concorso, per le quali non è possibile alcuna sostituzione con altro personale docente in sovrannumero anche di disciplina affine».

5.1

BISCARDI

Sopprimere il comma 1-bis e sostituirlo con:

«Per l'anno 1993, gli appartenenti al personale scolastico che abbiano presentato domanda di dimissioni con decorrenza dal 1 settembre 1993, qualora abbiano diritto al trattamento pensionistico con decorrenza 1 gennaio 1994 ai sensi del disposto di cui al D. 19.9.92, n. 384, convertito nella L. 14.11.1992, n. 438, possono, a domanda, rimanere in servizio fino al 31.12.93. Detta domanda deve essere presentata entro il 30° giorno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente D.L.. Entro la stessa data, coloro che avessero revocato la precedente domanda di dimissioni possono richiedere l'annullamento della domanda di revoca, ancorchè accettata.

Il personale di cui al comma 1, rimarrà a disposizione delle scuole, in cui presta servizio, dal 1 settembre al 31 dicembre 1993, per supplenze e altri compiti di istituto. I posti ricoperti dal predetto personale devono considerarsi vacanti».

5.2

RICEVUTO

Sostituire i commi 1-bis e 1-ter con i seguenti:

«1-bis. In deroga all'articolo 1 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992,

n. 438, può essere collocato in quiescenza il personale docente educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi compresi gli istituti di istruzione artistica che abbia presentato domanda per il collocamento in quiescenza a decorrere dal 1° settembre 1993.»

«1-ter. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto i dipendenti scolastici che hanno prodotto domanda di revoca del collocamento in quiescenza ne possono chiedere l'annullamento e coloro che hanno presentato domanda di pensionamento possono chiedere la revoca.»

5.5

ALBERICI, NOCCHI, CHIARANTE, BUCCIARELLI,
PAGANO, PELLEGATTI

Dopo il comma 1-ter, aggiungere il seguente comma:

«1-quater. Per l'anno 1993, gli appartenenti al personale scolastico che abbiano presentato domanda di dimissioni con decorrenza dal 1° settembre 1993, qualora abbiano diritto al trattamento pensionistico con decorrenza dal 1° gennaio 1994, ai sensi del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, possono, a domanda, rimanere in servizio fino al 31 dicembre 1993. Detta domanda deve essere presentata entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Entro la stessa data, coloro che avessero revocato la precedente domanda di dimissioni, possono richiedere l'annullamento della domanda di revoca, ancorchè accettata».

5.3

MAGLIOCCHETTI, RASTRELLI

Sostituire i commi 2, 3, 4 e 5 con i seguenti:

«2. Le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami relative al personale direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado, prorogate dall'articolo 4, comma 3, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, qualora non esaurite e con esclusione della scuola elementare, sono ulteriormente prolungate di un anno scolastico. Conseguentemente è rinviata di un anno scolastico l'indizione dei concorsi relativi all'accesso ai ruoli del predetto personale, indipendentemente dalla eventuale disponibilità di cattedre e di posti.

3. Per l'anno scolastico 1993-94, in deroga alle vigenti disposizioni, il personale docente delle dotazioni organiche aggiuntive della scuola materna e della scuola secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, è utilizzato prioritariamente per la copertura di cattedre e posti di insegnamento disponibili o vacanti, ancorchè alla relativa copertura si debba provvedere mediante il conferimento di supplenze temporanee così come risultano definite dall'articolo 6 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35.

4. Nelle scuole materne e secondarie, ivi compresi gli istituti d'arte e i licei artistici, è consentito lo svolgimento delle attività di cui al

comma 6 dell'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, nel limite del 15 per cento dalle dotazioni organiche aggiuntive e del personale soprannumerario.

5. Nelle scuole secondarie superiori il limite del 15 per cento di cui al comma precedente può essere elevato al 30 per cento esclusivamente per nomine di docenti per il sostegno degli alunni handicappati.

5-bis. La validità delle graduatorie dei concorsi a posti di ispettore tecnico di cui all'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, banditi con decreti ministeriali del 21 giugno 1988, è prorogata di due anni rispetto alla normale scadenza. Le nomine dei candidati inclusi nelle graduatorie di merito sono disposte per la copertura di tutti i posti che si rendano disponibili per il periodo di validità delle graduatorie stesse.

5.6 ALBERICI, NOCCHI, CHIARANTE, BUCCIARELLI,
PAGANO

Aggiungere il seguente comma:

«6. Il personale soprannumerario non utilizzato per lo svolgimento delle attività previste nel precedente comma 5, è posto a disposizione del Ministero per i beni culturali ed ambientali per garantire l'apertura con orario continuato di tutti i Ministeri, e l'aggiornamento di tutti i cataloghi ed inventari.»

5.4 PAGLIARINI

Art. 6.

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

«1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono soppressi i rapporti fissi di ragguglio di cui all'articolo 209 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, per la conversione nella valuta di pagamento delle indennità di servizio all'estero, comunque denominate, previste dal decreto stesso e non sono più applicabili alle indennità medesime i cambi di finanziamento di cui all'articolo 54 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, e dall'articolo 20 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155.

2. A decorrere dalla predetta data le indennità di servizio all'estero, corrisposte a qualsiasi titolo al personale comunque in servizio all'estero in qualità di dipendente statale o di enti od istituti, ancorchè dotati di autonomia giuridica e patrimoniale, sono fissate in lire italiane. Il relativo controvalore è trasferito all'estero, tramite il contabile del Portafoglio, ai cambi correnti del giorno dell'operazione di acquisto delle valute di pagamento stabilite annualmente dalla commissione

permanente di finanziamento di cui all'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.

3. Sono abrogate tutte le norme incompatibili con le disposizioni del presente articolo.»

6.1 REVIGLIO, SPOSETTI, CAVAZZUTI

Sostituire l'articolo 6 con il testo originario del decreto-legge.

6.3 REVIGLIO, RICEVUTO, BISCARDI

Al comma 1 cambiare: «3,5» con: «35»; al comma 3 cambiare le parole: «100 per cento» con: «200 per cento»; al comma 4 cambiare le parole: «per il 70 per cento» con: «per il 100 per cento»; al comma 7 sostituire le parole: «entro il limite massimo di 1.400 unità» con le parole: «entro il limite massimo di 400 unità».

6.2 PAGLIARINI

Sopprimere i commi 5, 6, 7 e 8.

6.4 ALBERICI, NOCCHI, CHIARANTE, BUCCIARELLI,
PAGANO, GIOVANOLLA

Sopprimere i commi 7 e 8.

6.5 ALBERICI, NOCCHI, CHIARANTE, BUCCIARELLI,
PAGANO, GIOVANOLLA

Art. 7.

1. Per l'anno 1993 le quote dei fondi speciali di cui alla tabella A e approvate con l'articolo 2, comma 2, della legge 23 dicembre 1992, n. 500, non utilizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, costituiscono economie di bilancio.

7.1 PAGLIARINI

Al comma 2 lettera a) Ministero Università... sopprimere le parole:

cap. 1527 - lire 20 ...;

cap. 1528 - lire 15 ...;

7.4 SPOSETTI, CAVAZZUTI, GRAZIANI Augusto

Al comma 2 lettera a) Ministero Università... sopprimere le parole:

cap. 7102 - lire 40 ...;

cap. 1527 - lire 20 ...;

cap. 1528 - lire 15 ...;

7.5

SPOSETTI, CAVAZZUTI, GRAZIANI Augusto,
GIOVANOLLA, RUSSO Michelangelo

Aggiungere: «d) Ministero della difesa - Capitolo 1070, 1075, 1076, 1080 rispettivamente per 500 milioni, 4 miliardi, 5 miliardi e 3 miliardi.»

7.3

PAGLIARINI

Art. 7-bis.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Le autorizzazioni di spesa recate dai capitoli della categoria IV del bilancio dello Stato, relative all'acquisto di beni e servizi, sono ridotte per l'esercizio 1993 del due per cento in termini di competenza e di cassa.»

7.6

SPOSETTI, CAVAZZUTI, GRAZIANI Augusto,
GIOVANOLLA, RUSSO Michelangelo

Al comma 1 sostituire le parole: «complessivamente di lire 220.000 milioni» *con le seguenti:* «del 2 per cento».

7.2

PAVAN

Art. 8.

Il complessivo importo di lire 3.600 miliardi deve essere ridotto del 50 per cento (1.800 miliardi).

8.1

PAGLIARINI

Art. 8-bis.

Sopprimere l'articolo.

8.2

SPOSETTI

Art. 9.

La parola «600 miliardi» è sostituita dalla parola «800 miliardi».

9.1

PAGLIARINI

Art. 9-bis.

Sopprimere l'articolo.

9.3

SPOSETTI

La parola «320.000 milioni» è sostituita dalla parola «640.000 milioni».

9.2

PAGLIARINI, ROSCIA

Art. 10.

Sopprimere il comma 1.

10.1

CARLOTTO, RABINO

Sopprimere il comma 1.

10.3

ROSCIA

Sopprimere il comma 2.

10.2

CARLOTTO, RABINO

Sopprimere il comma 2.

10.4

ROSCIA

Art. 11.

Al comma 1, aggiungere in fine le parole: «e alle autorizzazioni di spesa finalizzate alla ricostruzione dei comuni di cui agli articoli 9 e 11 della legge n. 178 del 1976.»

11.1

RUSSO Michelangelo, SCIVOLETTO, SPOSETTI

Sopprimere il comma 2.

11.2

SPOSETTI, CAVAZZUTI, RUSSO Michelangelo,
GRAZIANI Augusto, GIOVANOLLA

Art. 12.

Sopprimere l'articolo.

12.1

FAVILLA

L'articolo è soppresso.

12.2

PAGLIARINI

Dopo le parole: «modificazioni ed integrazioni» aggiungere le parole: «nonchè i fondi accantonati per il personale dipendente della Banca d'Italia, per i parlamentari e per i dipendenti della Camera e del Senato».

12.3

PAGLIARINI

Art. 13.

Le spese per i servizi degli organi costituzionali dello Stato devono essere ridotte del 15 per cento e non del 3 per cento come previsto.

13.1

PAGLIARINI

Art. 14.

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

14.1

CARLOTTO, RABINO, ROSCIA

Art. 15.

Sopprimere il comma 1.

15.1

FERRARA Vito

Al comma 1, sostituire le parole: «all'88 per cento» con le seguenti: «al 73 per cento».

Conseguentemente:

al comma 2, sostituire le parole: «all'88 per cento» con le seguenti: «al 73 per cento»;

sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. I contribuenti con liquidazione a cadenza mensile sono tenuti a versare entro il 20 del mese di riferimento un acconto d'imposta pari al 90 per cento dell'IVA relativa ad acquisti intracomunitari presentati agli uffici competenti.

3-bis. I contribuenti con liquidazione a cadenza trimestrale sono tenuti a versare entro il 20 dell'ultimo mese del trimestre di riferimento un acconto di imposta pari al 90 per cento dell'IVA relativa ad acquisti intracomunitari effettuati nell'analogo trimestre dell'anno precedente e

risultanti dagli appositi riepiloghi relativi agli acquisti intracomunitari presentati agli uffici competenti.

3-quater. L'acconto è aggiunto alle liquidazioni e ai versamenti di cui agli articoli 27, 33 e 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relativi al mese o trimestre precedente.

3-quinquies. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a partire dal mese o dal trimestre successivo a quello di approvazione della legge di conversione del presente decreto. A decorrere dallo stesso periodo l'IVA sugli acquisti intracomunitari è ammessa in detrazione secondo i criteri di cui agli articoli 27 e 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972».

15.4 GAROFALO, BRINA, VISCO, RUSSO Michelangelo, GIOVANOLLA

Al primo comma, ultima riga, al posto di «è unificata ed elevata all'88 per cento», «è unificata al 65 per cento».

15.2 FERRARA Vito

Sostituire al comma 2, le parole: «all'88 per cento» con le seguenti: «al 69 per cento».

15.3 FERRARA Vito

Art. 16.

Al comma 1, lettera b), punto II-bis, lettera b), aggiungere le seguenti parole dopo «idoneo ad abitazione»: «nel comune ove è situato l'immobile acquistato e di volerlo adibire a propria abitazione principale».

16.1 FERRARA Vito

Alla nota II-bis, alla lettera b), dopo le parole: «di non possedere altro fabbricato o porzione di fabbricato idoneo ad abitazione» aggiungere: «nel comune ove è situato l'immobile acquistato e di volerlo adibire a propria abitazione principale».

16.4 PREIONI

Al comma 2, punto b) sostituire le parole: «di fabbricato idoneo ad abitazione» con le seguenti: «di fabbricato idoneo alla sua abitazione nel comune ove è situato l'immobile acquistato».

16.2 ROVEDA, GUGLIERI, PAINI, PAGLIARINI, ROSCIA

Al comma 2, punto b) aggiungere dopo le parole: «di fabbricato idoneo ad abitazione» le parole: «nel comune ove è situato l'immobile acquistato».

16.3 ROVEDA, GUGLIERI, PAINI, PAGLIARINI, ROSCIA

Art. 18.

Sopprimere il comma 8.

18.4 CAVAZZUTI, SPOSETTI

Art. 18-bis.

«1. A partire dall'anno 1994 gli stanziamenti dei capitoli di bilancio dei singoli ministeri sono ridotti del 15 per cento.

2. *ex art. 18-bis* «Per l'anno 1993 sono ridotti... ».

18.1 PAGLIARINI

Art. 18-bis.

«Per l'anno 1993 sono ridotti gli stanziamenti dei sottoelencati capitoli nelle seguenti misure, conseguentemente si intendono ridotte le relative autorizzazioni di spesa:

a) Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

CAPITOLO 7504: - lire 420 miliardi

b) Ministero dei lavori pubblici:

CAPITOLO 9051: - lire 52 miliardi

CAPITOLO 9065: - lire 50 miliardi

CAPITOLO 8405: - lire 100 miliardi

c) Ministero della difesa:

CAPITOLO 2503: - lire 20 miliardi

CAPITOLO 7010: - lire 200 miliardi

CAPITOLO 8002: - lire 30 miliardi

d) Ministero dell'interno:

CAPITOLO 2653: - lire 100 miliardi

e) Ministero degli affari esteri:

CAPITOLO 4620: - lire 350 miliardi

f) Ministero dell'agricoltura e foreste:

CAPITOLO 7451: - lire 50 miliardi

CAPITOLO 7520: - lire 50 miliardi

CAPITOLO 7969: - lire 50 miliardi».

18.2

PAGLIARINI

Art. 18-bis.

«1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto una Commissione di 30 esperti nominati dal presidente della CEE, ed alla quale non è chiamato a partecipare nessun cittadino italiano inizia il controllo completo di tutte le pensioni di invalidità.

2. Coloro che fossero eventualmente individuati come percipienti di pensione di invalidità in assenza di requisiti oggettivi sono condannati a restituire allo Stato tutte le cifre indebitamente incassate, maggiorate del 400 per cento e ad una pena detentiva da 5 a 10 anni.

3. I medici che hanno dolosamente avallato pensioni di invalidità privi di requisiti oggettivi sono condannati ad una multa identica da quella pagata dal finto invalido ai sensi del comma precedente e ad una pena detentiva da 10 a 20 anni.»

18.3

PAGLIARINI

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1993

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FORTE*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bruno e Triglia.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo concernente testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, predisposto in attuazione dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142**(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 25, comma 2, della legge 19 febbraio 1992, n. 142. Esame e rinvio)
(R 144 0 03, C 06^a, 0003)

Il relatore SCHEDA riferisce sul provvedimento, ricordando preliminarmente come con l'emanazione del decreto legislativo n. 481 del 1992 è stata attuata, sul finire dello scorso anno, la 2^a direttiva di coordinamento bancario. Il recepimento di tale direttiva ha comportato una profonda innovazione della normativa in materia creditizia, rendendo ancor più pressante l'esigenza, già da tempo avvertita dagli operatori, di un coordinamento del quadro legislativo complessivo.

Lo scopo della delega contenuta nel comma 2 dell'articolo 25 della legge comunitaria per il 1991 - di cui lo schema di decreto sottoposto al nostro parere costituisce l'attuazione - è proprio quello di sistemare in una compilazione organica le norme di recepimento della direttiva e le altre disposizioni nazionali vigenti nella stessa materia.

Si tratta di un provvedimento di grande rilevanza: il testo unico risultante dall'opera di coordinamento è, infatti, destinato a prendere il posto dell'attuale legge bancaria, chiudendo in tal modo, per il settore del credito, una intensa stagione che ha visto il Parlamento protagonista di un profondo rinnovamento delle istituzioni finanziarie del Paese.

Lo schema di decreto, approvato in prima lettura il 2 luglio dal Consiglio dei Ministri, si compone di 160 articoli destinati a mettere ordine nel sistema, sostituendo circa 1350 articoli di legge; il coordinamento delle leggi vigenti è espressamente indicato dalla legge delega quale criterio direttivo per la realizzazione del testo unico.

Nonostante la sua apparente genericità, da tale criterio deriva una delega di particolare ampiezza. Esso consente di apportare le modificazioni e le innovazioni necessarie a razionalizzare e armonizzare la normativa considerata. L'opera di coordinamento, infatti, non implica soltanto l'adattamento formale e lessicale delle disposizioni consolidate, ma soprattutto l'eliminazione delle antinomie e delle incongruenze determinate dalla sovrapposizione delle norme nel tempo e dalla complessiva evoluzione dell'ordinamento.

La delega impegna il Governo a coordinare in un testo unico le disposizioni di recepimento della 2^a direttiva e le «altre disposizioni vigenti nella stessa materia», cioè quelle relative alla raccolta del risparmio e all'esercizio del credito.

Lo schema di decreto - continua il relatore - comprende, perciò, le norme concernenti le autorità creditizie, le banche e i gruppi bancari, i poteri di vigilanza e la disciplina delle crisi. Del compendio fanno inoltre parte le disposizioni concernenti gli intermediari finanziari e, per connessione di materia, le norme sulla trasparenza delle condizioni contrattuali e sul credito al consumo. Tenendo conto dell'esplicita esclusione prevista dalla legge delega, l'opera di riordino non si estende invece alle leggi disciplinanti l'intermediazione mobiliare e la tutela della concorrenza.

Tra i principi ricavabili dalla legislazione vigente in materia bancaria e creditizia, che hanno guidato l'opera di coordinamento, preminente rilievo assumono le linee ispiratrici del decreto legislativo n. 481 del 1992 e, segnatamente, il principio della parità concorrenziale, da cui deriva l'esigenza di rimuovere i vincoli sui quali si è finora basata la specializzazione degli operatori bancari. Le linee di politica legislativa già tracciate dal citato decreto vengono a costituire perciò il fulcro di questa lodevole opera di riordino svolta dal Governo che si segnala per razionalità dell'impianto normativo, chiarezza espositiva, capacità di sintesi e per l'opera di «civiltà giuridica» svolta attraverso l'abrogazione esplicita di numerose disposizioni ormai superate.

Il relatore passa quindi a considerare specificamente il contenuto del provvedimento.

Per quanto riguarda le autorità creditizie, il testo unico, pur tenendo conto dell'evoluzione intervenuta nell'ordinamento, conferma nella sostanza la composizione e i poteri dell'attuale apparato di controllo, che si articola - come è noto - nel Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), nel Ministro del tesoro e nella Banca d'Italia.

In tale contesto il CICR, al quale continua ad essere attribuita l'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio, vede confermato e ampliato il proprio ruolo in tema di produzione normativa. Specifici poteri di intervento continuano ad essere attribuiti al Ministro del tesoro nella sua qualità di massima autorità in campo creditizio. Viene pure confermata la facoltà, già spettante al Ministro, di sostituirsi al CICR quanto ricorrano motivi di urgenza. Alla Banca d'Italia continua a competere il potere di emanare istruzioni di carattere generale, in concorso con il CICR, nonché quello di adottare singoli provvedimenti amministrativi; viene inoltre formalizzato il ruolo propositivo già svolto dalla Banca nei confronti del Comitato.

In un'ottica di trasparenza dell'azione amministrativa, vengono per la prima volta dichiarati gli obiettivi che devono presiedere all'esercizio dei poteri di vigilanza: essi sono la sana e prudente gestione dei singoli soggetti vigilati, la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario nel suo complesso nonché l'osservanza delle disposizioni in materia creditizia.

Con riferimento agli istituti di credito, le disposizioni riguardanti le nozioni di attività bancaria e di raccolta del risparmio, l'autorizzazione all'attività bancaria, le succursali, la libera prestazione di servizi, le partecipazioni al capitale delle banche e i requisiti di professionalità e di onorabilità degli esponenti aziendali e dei partecipanti ripropongono nella sostanza quanto recentemente disposto dal decreto legislativo n. 481 del 1992.

Per avvicinare il linguaggio giuridico a quello di uso comune il termine banca sostituisce quello di ente creditizio. Nel confermare la definizione dell'attività bancaria come congiunto esercizio della raccolta di risparmio tra il pubblico e di erogazione del credito, lo schema precisa che le banche possono svolgere ogni attività finanziaria, nonché attività connesse o strumentali. In tema di provvista bancaria, da un lato sono riprodotte le norme disciplinanti l'emissione di obbligazioni, dall'altro è attribuito alle autorità creditizie il potere di disciplinare le modalità di emissione dei titoli di deposito.

La disciplina delle partecipazioni al capitale delle banche e quella relativa agli obblighi di comunicazione a carico dei partecipanti, unifica e sostituisce, senza mutarne il contenuto, le complesse disposizioni del Titolo V della legge n. 287 del 1990 e della legge n. 281 del 1985. In tale contesto, è adottata una nozione di controllo che, al rinvio al Codice civile (articolo 2359, primo e secondo comma), associa il regime delle presunzioni previsto dai decreti nn. 356 del 1990 e 481 del 1992.

Rispetto alle norme relative a particolari operazioni di credito, lo schema di decreto coordina e razionalizza la copiosa legislazione in materia di operazioni di credito speciale, che si presentava frammentaria e disomogenea.

La nuova disciplina porta a compimento il processo di despecializzazione avviato dai decreti legislativi nn. 356 e 481. Quest'ultimo aveva aperto a tutte le banche la possibilità di esercitare le attività di credito regolate dalle leggi speciali. Il decreto n. 481 non era tuttavia intervenuto sulla normativa preesistente, abilitando tutte le banche ad effettuare operazioni attive di credito speciale secondo la regolamentazione propria di ciascuna di esse.

La disciplina contenuta nel Capo IV del Titolo II semplifica e razionalizza la normativa speciale, raggruppando le operazioni in pochi tipi fondamentali: credito fondiario, alle opere pubbliche, agrario e peschereccio. I privilegi connessi alle operazioni di credito speciale sono razionalizzati, sostituendo tutto quelli previgenti con un unico privilegio, convenzionale e speciale, a garanzia dei finanziamenti a medio e lungo termine concessi alle imprese. L'omogeneizzazione normativa trova giustificazione nella sostanziale assimilabilità delle varie forme di privilegio che assistevano le operazioni di credito speciale. Viene, inoltre, ribadito il principio della parità concorrenziale delle banche in materia di credito agevolato, già contenuto nel decreto legislativo n. 481, precisandone la validità anche con riguardo all'asse-

gnazione e alla gestione dei fondi conferiti dallo Stato o amministrati per conto dello Stato.

In materia di vigilanza, con riguardo alle singole banche, il testo unico riproduce, in sostanza, le norme in materia di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva già introdotte dal citato decreto n. 481. L'intervento in materia di vigilanza consolidata realizza invece un coordinamento tra il decreto legislativo n. 356 del 1990 e il decreto legislativo n. 528 del 1992, confermando sostanzialmente l'impianto normativo di tali provvedimenti. In considerazione della peculiare disciplina dettata dal decreto legislativo n. 356, si mantiene ferma la centralità del gruppo creditizio (ora gruppo bancario), rispetto al più ampio novero dei soggetti inclusi nella vigilanza consolidata.

Il Titolo IV comprende le norme relative all'amministrazione straordinaria e alla liquidazione coatta amministrativa delle banche e dei gruppi bancari.

In tema di amministrazione straordinaria, le disposizioni completano l'opera di revisione già avviata dal decreto legislativo n. 481. La risistemazione della materia realizza una più razionale distribuzione delle singole norme di legge, secondo un criterio coerente con l'ordine di svolgimento delle diverse fasi in cui si articola la procedura. In relazione al principio del «*home country control*», viene chiarito che la procedura riguarda le banche autorizzate dalle autorità italiane; per le filiali italiane di banche comunitarie si applicano appositi provvedimenti straordinari.

La disciplina della liquidazione coatta amministrativa viene razionalizzata attraverso una più corretta articolazione delle norme e un maggior coordinamento con la legge fallimentare. In particolare, la tecnica normativa adottata prevede norme specifiche per gli aspetti peculiari delle procedure bancarie, rinviando alla disciplina generale per gli aspetti di comune regolamentazione e, comunque, per quanto non disposto dal testo unico.

La regolamentazione dei soggetti operanti nel settore finanziario - prosegue il relatore - risulta dal coordinamento delle disposizioni introdotte in materia dalle leggi nn. 52, 197 e 317, tutte del 1991.

Viene, anzitutto, ribadita la riserva, a favore dei soggetti iscritti in appositi elenchi, per l'esercizio delle attività di assunzione di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi.

Con riferimento agli intermediari che operano con il pubblico, lo schema sancisce l'esclusività dell'esercizio dell'attività finanziaria rispetto alle attività di carattere non finanziario, omogeneizzando i diversi criteri (prevalenza, professionalità ed esclusività) finora adottati dal legislatore. L'intervento è coerente con la scelta che, ai fini di stabilità, l'ordinamento ha effettuato per altri intermediari finanziari assoggettati a controllo (banche, SIM e organismi di investimento collettivo in valori mobiliari).

Lo schema di decreto accoglie e generalizza l'attuale modello di vigilanza basato su tre distinti livelli di controllo riguardanti, rispettivamente, gli intermediari finanziari operanti con il pubblico, gli intermediari finanziari a rischio sistemico, individuati tra i primi sulla base di criteri oggettivi, e i soggetti che svolgono in via prevalente, ma

non nei confronti del pubblico, le anzidette attività. Le disposizioni confermano il carattere residuale del regime di vigilanza previsto, che trova applicazione solo nei confronti dei soggetti non sottoposti a forme di vigilanza sostanzialmente equivalenti.

Per quanto riguarda la trasparenza delle condizioni contrattuali, la disciplina del Titolo VI risulta dal coordinamento tra le norme della legge n. 154 del 1992, in materia di trasparenza, e quelle riguardanti il credito al consumo, contenute nella legge n. 142 del 1992: tra tali norme sussistono disarmonie in parte legate al rapporto di generalità-specialità intercorrente tra i due gruppi di disposizioni.

In un'ottica di razionalizzazione, sono stati risolti alcuni dubbi interpretativi concernenti l'ambito di applicazione soggettivo della disciplina, adottando un criterio di individuazione puntuale che fa riferimento alle banche e agli intermediari finanziari, nonché agli altri operatori finanziari iscritti in albi o elenchi previsti da altre disposizioni di legge. Una norma di chiusura consente al Ministro del tesoro di indicare altri operatori da sottoporre alle norme in materia di trasparenza.

La disciplina degli obblighi di pubblicità nei confronti della clientela viene semplificata, demandando alle autorità creditizie l'emanazione delle prescrizioni tecniche e di dettaglio. In particolare, le nuove norme prevedono che il CICR indichi sia le operazioni e i servizi da pubblicizzare, sia gli strumenti attraverso i quali la pubblicità deve essere attuata; lo stesso approccio è stato riservato alle comunicazioni alla clientela.

La regolamentazione dei contratti forma oggetto di lievi interventi diretti ad armonizzare le disposizioni presenti nei provvedimenti legislativi oggetto di coordinamento. Una novità di rilievo è costituita dall'introduzione della facoltà, per la Banca d'Italia, di contribuire al processo di tipizzazione di alcuni contratti, prevedendo che a denominazioni da essa indicate corrispondano particolari contenuti; tale facoltà lascia, ovviamente, impregiudicata l'autonomia contrattuale delle parti.

In materia di controlli viene esplicitata la possibilità per la Banca d'Italia - prima ammessa espressamente solo in materia di trasparenza - di rivolgersi alle altre autorità di controllo o di vigilanza per la verifica del rispetto delle disposizioni. Tra le regole finali figura, infine, una previsione che consente esclusivamente al cliente di far valere l'eventuale nullità del contratto per violazione delle disposizioni sulla trasparenza e sul credito al consumo.

Lo schema di decreto contempla inoltre - prosegue il relatore - alcune disposizioni dirette a perseguire finalità non riconducibili al nucleo tradizionale della vigilanza. Si tratta dei controlli volti ad assicurare il buon funzionamento del sistema dei pagamenti e della disciplina delle emissioni di valori mobiliari. Quest'ultima viene riformulata, sostituendo le complesse procedure autorizzative in essere con un meccanismo di segnalazione alle autorità creditizie.

Tra le disposizioni transitorie e finali assumono particolare rilievo quelle volte a coordinare con le norme del testo unico la disciplina dei conti annuali e consolidati delle banche degli enti finanziari (decreto legislativo n. 87 del 1992).

La previsione dedicata alle regioni a statuto speciale ripropone quanto già disposto dal decreto legislativo n. 481 del 1992 e formalizza il principio, elaborato dalla giurisprudenza costituzionale, in base al quale le valutazioni di vigilanza sono riservate alla Banca d'Italia.

In materia di abrogazioni, lo schema privilegia la tecnica delle abrogazioni esplicite. Per evitare il determinarsi di vuoti normativi è previsto che le disposizioni di legge che hanno formato oggetto di delegificazione rimangano efficaci fino all'entrata in vigore della disciplina secondaria. Al medesimo fine è fatta anche salva, fino all'emanazione della nuova disciplina attuativa del decreto, l'efficacia delle disposizioni già emanate dalle autorità creditizie.

Con riguardo a singoli aspetti del provvedimento, il relatore dichiara, infine, di dover formulare alcune osservazioni di cui il Governo potrebbe tener conto prima di varare definitivamente il decreto legislativo in esame.

In relazione all'articolo 10, comma 2, al fine di fugare ogni dubbio in merito al carattere d'impresa dell'attività bancaria, sarebbe opportuno ribadire l'esplicita affermazione in tal senso già contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985, attuativo della 1^a direttiva di coordinamento bancario.

Con riferimento all'articolo 16 (Libera prestazione di servizi) sarebbe preferibile sopprimere il comma 5 il quale, oltre a essere superfluo, potrebbe insinuare il dubbio che alle attività svolte in regime di libera prestazione di servizi non si applichino le disposizioni di carattere derogabile del diritto interno.

Per quel che riguarda poi gli articoli 42, comma 4 (Nozione di credito alle opere pubbliche) e 44, commi 1 e 3 (Credito agrario: garanzie), il relatore giudica ingiustificato che la disciplina prevista per le operazioni di credito fondiario sia estesa a quelle di credito agrario e alle opere pubbliche solo quando i relativi finanziamenti siano garantiti da ipoteca di primo grado. Sembrerebbe più logico ricomprendere anche le operazioni con ipoteca di grado successivo quando ricorrano le condizioni che ammettono tale forma di garanzia per il credito fondiario.

Con specifico riguardo alle operazioni di credito agrario e peschereccio, sarebbe inoltre opportuno chiarire che anche i finanziamenti a breve termine possono essere assistiti dal privilegio previsto dall'articolo 46.

Relativamente all'entrata in vigore, il relatore prospetta l'opportunità di scegliere la data del 1° gennaio 1994, per consentire agli operatori di «assimilare» il nuovo complesso normativo.

L'esigenza di un differimento dell'entrata in vigore è particolarmente avvertita per la messa a punto degli strumenti di pubblicità occorrenti per il funzionamento del nuovo regime previsto per i privilegi. A questo riguardo, segnala inoltre l'opportunità di procedere all'abrogazione esplicita degli articoli 2766 e 2778, numeri 3 e 9 del codice civile, che divengono inapplicabili.

Con riferimento all'articolo 54, comma 4 (Vigilanza regolamentare), il relatore dichiara infine di non comprendere l'esigenza di mantenere le disposizioni puntuali in esso previste in un contesto che, da una parte, affida alle autorità creditizie la più ampia disciplina in

tema di «contenimento del rischio delle sue diverse configurazioni», dall'altra vede la materia già disciplinata nell'ambito di un'apposita direttiva comunitaria, alle cui disposizioni le autorità creditizie devono attenersi.

Il presidente FORTE avverte che la complessità della materia in esame richiede un approfondimento anche di natura tecnica e, a tal fine, andrebbe valutata l'opportunità di un esame dettagliato in sede ristretta. Infatti, dovrà essere attentamente valutata la completezza delle disposizioni transitorie con riferimento ad alcuni soggetti che operano nel settore creditizio e finanziario più in generale. Inoltre, potrà essere considerata la capacità delle disposizioni in esame di evitare fenomeni di eccessivo indebitamento di gruppi industriali con relativa instabilità e notevole assunzione di rischio da parte di enti creditizi finanziatori. Infine, sarà necessario esaminare quali cautele possono essere adottate al fine di vigilare sull'attività di operatori creditizi italiani sulle piazze estere e in generale nei confronti del settore estero della loro attività, anche per evitare il ripetersi di fenomeni di concentrazione eccessiva del rischio nell'ambito di singole operazioni di finanziamento.

I senatori VISCO e FERRARA Vito concordano con le osservazioni formulate dal Presidente in merito alla necessità di procedere ad un approfondimento di una materia tanto complessa, dedicando all'esame di essa spazi e tempi adeguati.

Il senatore GAROFALO suggerisce di procedere, nella settimana prossima, ad un primo avvio della discussione generale per poi procedere ad un approfondimento tecnico eventualmente in sede ristretta e giungere, nella settimana successiva, alla formulazione e all'esame delle osservazioni che dovranno poi essere espresse nel parere che sarà reso dalla Commissione.

Il presidente FORTE, accogliendo il suggerimento del senatore GAROFALO circa i tempi e le modalità di lavoro della Commissione, rinvia il seguito dell'esame alla prossima settimana.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

(A 007 000, C 06^a, 0013)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00674 dei senatori Garofalo e Taddei.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

99^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

RICEVUTO

*La seduta inizia alle ore 9,30.***INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**(A 007 0 00, C 07^a, 0017)

Il presidente RICEVUTO avverte che il Presidente del Senato ha disposto il trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 1056, recante adeguamento del contributo dello Stato alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli. Pertanto il disegno di legge, già posto all'ordine del giorno della Commissione in sede referente per la corrente settimana, verrà esaminato nella nuova sede.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione: contrario)

Il presidente RICEVUTO, relatore, riferisce sul provvedimento in titolo descrivendo le parti di competenza della Commissione.

L'articolo 5, sul personale scolastico, prevede il blocco del *turn over* (comma 1), nonchè la deroga al blocco dei pensionamenti prevista dal decreto-legge n. 384 del 1992 soltanto nel caso in cui non si determinino vacanze di organico e conseguenti nuove assunzioni (comma 1-*bis*). Il comma 1-*ter* dispone poi la formazione di graduatorie su base provinciale per ogni classe di concorso. Si tratta di due modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento che suscitano forti perplessità, anche per difficoltà applicative. I commi 2 e 2-*bis* prevedono rispettivamente la proroga delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e la proroga delle graduatorie per le supplenze nella accademie e nei conservatori di musica. Infine, i commi 3, 4 e 5

prevedono limitazioni nella utilizzazione del personale docente delle dotazioni organiche aggiuntive.

Il presidente relatore si sofferma poi sull'articolo 6. Il testo approvato dalla Camera dei deputati ha sostituito completamente quello originario, che prevedeva la revisione dell'indennità di servizio all'estero. Le nuove norme realizzano gli stessi risparmi di spesa, riducendo sia l'indennità di servizio all'estero (spettante al personale dell'Amministrazione degli affari esteri) che gli assegni di sede all'estero (che competono invece al personale del Ministero della pubblica istruzione), ma ripristinando il meccanismo di erogazione della prima. Inoltre, viene prevista la razionalizzazione della rete diplomatica e scolastica all'estero. A quest'ultimo proposito i commi 5, 6 e 7 sospendono le destinazioni e i comandi del personale della scuola alle istituzioni scolastiche non statali italiane all'estero, i trasferimenti a domanda da una sede all'estero ad un'altra del suddetto personale e recano la riduzione drastica del contingente del personale di ruolo della scuola da destinare all'estero (circa 600 unità). Si tratta evidentemente di disposizioni che incidono pesantemente sul buon andamento delle istituzioni scolastiche all'estero, confliggendo inoltre con i progetti di riforma della legge n. 153 del 1971, attualmente all'esame del Senato.

Infine, il presidente Ricevuto si sofferma sulla riduzione di fondi operata a carico di alcuni capitoli del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che ostacolerà l'attuazione della programmazione universitaria e la realizzazione degli interventi per il diritto allo studio.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore LOPEZ, che ritiene pregiudiziale conoscere l'orientamento del Governo sul provvedimento in titolo e la sua disponibilità a recepire gli emendamenti di iniziativa parlamentare.

Dopo che il presidente RICEVUTO ha fornito alcuni chiarimenti sul comma 10 dell'articolo 6 alla senatrice Zilli, interviene il senatore BISCARDI, per il quale provvedimenti così incisivi per la vita della scuola impongono particolare ponderazione. Occorre quindi verificare la disponibilità del Governo ad un confronto ampio su un tema così delicato.

La senatrice ALBERICI ritiene che la esiguità dei risparmi previsti non giustifichi misure così incidenti nel settore scolastico da comprometterne il buon andamento. Propone quindi di ribadire anche al Senato le condizioni poste dalla Commissione cultura dell'altro ramo del Parlamento nel proprio parere.

Il senatore ZOSO osserva che il Governo Ciampi finora ha perpetuato la politica economica dei precedenti Governi, continuando ad adottare provvedimenti disorganici e del tutto inadeguati agli scopi perseguiti. Si assiste ormai da tempo a continue incursioni nel settore scolastico con i provvedimenti più vari, determinando quindi, di fatto, una lesione delle competenze delle Commissioni parlamentari cui la

materia è demandata. In queste condizioni sarebbe preferibile rivedere le competenze della 7^a Commissione, rinunciando a quella sul personale della scuola e dell'università e chiedendo l'attribuzione di quella sull'emittenza televisiva e sull'editoria, in conformità a quanto già disposto dal Regolamento della Camera dei deputati.

Riguardo al provvedimento in titolo, esprime forti perplessità sull'articolo 5, poichè l'esiguità dei risparmi previsti non giustifica un intervento nel settore scolastico che rischia di comprometterne la funzionalità. Inoltre le disposizioni contenute all'articolo 6 sono del tutto incompatibili con i progetti di riforma delle scuole italiane all'estero attualmente all'esame del Senato. Chiede quindi un pronunciamento chiaro del Governo a tale proposito.

Per le suddette considerazioni propone di esprimere un parere contrario.

Il senatore CANNARIATO protesta per le condizioni nelle quali i parlamentari sono costretti ad esaminare provvedimenti così rilevanti per i cittadini italiani.

La senatrice BUCCIARELLI condivide le perplessità espresse da più parti sull'articolo 5, che mina la funzionalità della scuola, ed esprime forti preoccupazioni per quanto recentemente annunciato dal Governo circa la manovra finanziaria, per il 1994, manovra che imporrà ancora una volta tagli al settore del pubblico impiego e quindi anche alla scuola.

Il senatore STRUFFI non condivide affatto il provvedimento in titolo, che a suo avviso pone una pesante ipoteca sulla funzionalità del settore scolastico e sui progetti di riforma delle scuole italiane all'estero attualmente all'esame del Senato.

La senatrice ALBERICI, pur condividendo l'orientamento contrario da più parti espresso sul provvedimento in titolo, suggerisce comunque di segnalare alla Commissione di merito le questioni che più pesantemente incidono sui diritti dei cittadini italiani.

Il senatore BISCARDI rileva che il dibattito ha evidenziato forti perplessità sul provvedimento, tali da suggerire al Governo di rinviare tutti gli interventi per il settore scolastico alla manovra finanziaria 1994. Propone quindi di esprimere parere contrario anche per quest'ultima considerazione.

Il senatore Bruno FERRARI sostiene che sono ormai ricorrenti le incursioni nel settore scolastico dei provvedimenti più vari del Governo. Dalle anticipazioni è noto che anche la manovra finanziaria per il 1994 imporrà pesanti misure a carico del pubblico impiego e quindi della scuola. Segnala in particolare la inapplicabilità dei commi 1-bis e 1-ter dell'articolo 5. Inoltre le disposizioni contenute all'articolo 6 confliggono con i progetti di riforma della legge n. 153 del 1971, attualmente all'esame del Senato, che mirano alla promozione e non certo allo smantellamento delle istituzioni in questione. Uguali preoccupazioni

suscitano i tagli ai capitoli del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il diritto allo studio, che andrebbero piuttosto incrementati. Per le suddette considerazioni propone di esprimere parere contrario.

La senatrice ZILLI, in relazione alle recenti notizie circa i tagli nel settore del pubblico impiego che verrebbero operati con la prossima manovra finanziaria, chiede che la Commissione effettui audizioni di tutti i Ministri responsabili per tali interventi al fine di ottenere chiarimenti sull'orientamento del Governo al riguardo.

Il presidente RICEVUTO, considerati i rilievi fortemente negativi sul provvedimento in titolo emersi nel dibattito, propone di esprimere un parere contrario sugli articoli 5, 6 e 7, nel testo pervenuto dalla Camera. Propone di chiedere altresì, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento, la pubblicazione del parere in allegato alla relazione che sarà presentata sul disegno di legge all'Assemblea.

La Commissione conferisce quindi all'unanimità mandato al relatore perchè rediga un parere contrario nel senso indicato, sulla base delle motivazioni emerse nel dibattito.

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346)

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti)

Riferisce il presidente RICEVUTO: dopo aver brevemente descritto le parti di competenza della Commissione del provvedimento in titolo, propone di esprimere un parere favorevole, a condizione che venga riprodotto l'emendamento approvato dal Senato in sede di conversione del precedente decreto-legge 2 marzo 1993, n. 48, per i pensionamenti del personale della scuola e siano apportate al comma 2 dell'articolo 16 alcune modifiche.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti nel senso indicato.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1993

100^a Seduta (notturna)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.**La seduta inizia alle ore 21,20.***QUESTIONE DI COMPETENZA IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 934**
(R 034 0 05, C 07^a, 0003)

Il PRESIDENTE propone di sollevare questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, per il disegno di legge n. 934, recante equipollenza del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza al ciclo di studi delle università statali e istituzione di un diploma di laurea in scienze della difesa, nel senso di rivendicare la competenza primaria della 7^a Commissione.

La Commissione conviene all'unanimità.

IN SEDE REFERENTE**Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)****Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)****Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)****Pontone ed altri: Ristrutturazione della scuola media (962)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 luglio scorso.

Il PRESIDENTE propone di richiedere al Governo la relazione tecnica sul testo unificato elaborato dal Comitato ristretto, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento e di avviare comunque subito l'esame degli articoli.

La Commissione conviene.

Il senatore RICEVUTO manifesta la disponibilità del Gruppo PSI a discutere soltanto dei primi quattro articoli del testo proposto dal Comitato ristretto e chiede la riapertura del termine per la presentazione degli emendamenti sugli altri articoli.

Dopo che il senatore NOCCHI ha ribadito l'esigenza di avviare l'esame degli articoli nel testo proposto dal Comitato ristretto ed il relatore MANZINI ha suggerito di esaminare gli emendamenti accantonando per ora la votazione finale degli articoli, il PRESIDENTE accoglie le richieste del senatore Ricevuto, stabilendo a martedì 20 luglio il nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

Il senatore BISCARDI ricorda che a conclusione della precedente seduta si era convenuto di rinviare il dibattito sull'ordine del giorno da lui presentato. Non insiste per iniziare il dibattito ora, ma chiede che l'Ufficio di Presidenza lo programmi per le sedute della prossima settimana.

Si passa quindi all'esame degli articoli del testo unificato.

La senatrice ALBERICI illustra un nuovo emendamento (0.1) volto ad inserire nel titolo della legge il riferimento al prolungamento dell'obbligo scolastico.

Dopo che il senatore RICEVUTO ha dichiarato di condividere l'emendamento, ed il RELATORE ha espresso parere favorevole, esso è approvato.

Si passa all'articolo 1.

Sull'emendamento 1.3 (che il relatore rinuncia ad illustrare) si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori FERRARA SALUTE (che ritiene superflui il comma 3 e lo stesso emendamento), BISCARDI (che preferisce non modificare il comma), ZILLI, STRUFFI e ALBERICI (tutti favorevoli al testo del comma 3) ed infine il RELATORE (che ritira l'emendamento).

Il senatore LOPEZ illustra l'emendamento 1.1, volto a estendere gli obiettivi del comma 3 anche alle differenze di etnia e di condizione socio-economica.

La senatrice MANIERI illustra l'emendamento 1.5, volto ad individuare fin dal primo articolo come uno degli obiettivi qualificanti della riforma l'elevazione dell'obbligo scolastico.

Il senatore BISCARDI propone un subemendamento all'emendamento 1.4 del relatore e ritira l'emendamento 1.2.

Sull'emendamento 1.1 si svolge un breve dibattito nel quale intervengono i senatori FERRARA SALUTE (che dichiara di condividere l'emendamento 1.1, pur se andrebbe completato con il riferimento alle differenze di religione e presenta a tal fine il subemendamento 1.1/1), BISCARDI (che concorda), PAGANO (per la quale l'emendamento 1.1 può integrare, ma non sostituire il comma 3) ed il RELATORE (per il quale si tratta di una inutile ed incompleta ripetizione dell'articolo 3 della Costituzione).

Il PRESIDENTE propone quindi di accantonarlo.

Relativamente al comma 4, il RELATORE propone l'emendamento 1.6 che, posto in votazione (dopo il ritiro dell'emendamento 1.5 da parte della senatrice MANIERI), è approvato.

Sul subemendamento 1.4/1 proposto dal senatore BISCARDI all'emendamento 1.4, si svolge un breve dibattito nel quale intervengono i senatori NOCCHI (che propone un nuovo emendamento al comma 5 - 1.8), MANIERI (che condivide l'emendamento 1.4 e non l'emendamento 1.8), FERRARA SALUTE (contrario all'emendamento 1.8 e favorevole al subemendamento Biscardi), LORENZI (che ritiene quanto mai opportuno modificare il comma 5 dell'articolo 1) e LOPEZ (che propone un nuovo subemendamento 1.4/2 all'emendamento 1.4).

Dopo che il senatore NOCCHI ha ritirato l'emendamento 1.8, e i senatori LORENZI e FERRARA SALUTE hanno dichiarato di condividere il subemendamento del senatore Lopez, il senatore BISCARDI ritira l'emendamento 1.2 e la senatrice ALBERICI propone una modifica al subemendamento Lopez.

Con successive votazioni sono approvati i subemendamenti 1.4/1 e 1.4/2 come modificato, nonchè l'emendamento 1.4 così modificato.

Riprende quindi l'esame dell'emendamento 1.1, relativo al comma 3, precedentemente accantonato.

Il senatore LOPEZ illustra l'emendamento 1.7, ritirando l'emendamento 1.1.

Con successive votazioni sono quindi approvati l'emendamento 1.7 e l'articolo 1 come emendato, con il voto contrario del senatore FERRARA SALUTE.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Dopo che i senatori LOPEZ ed ALBERICI hanno rinunciato ad illustrare i rispettivi emendamenti, il senatore BISCARDI propone un nuovo emendamento (2.10) volto ad inserire al comma 1, una lettera i), recante il riferimento alla programmazione degli interventi di edilizia scolastica e di ammodernamento delle strutture.

Sulla proposta del RELATORE di prevedere una procedura particolare di adozione degli accordi di programma per le regioni a

statuto speciale (emendamenti 2.11 e 2.12), si apre un breve dibattito, nel quale intervengono la senatrice ALBERICI (che lo ritiene superfluo poichè la norma non prevede alcuna imposizione per le regioni), il sottosegretario MATULLI (per il quale la norma - se non emendata - potrebbe invece determinare conflitti di competenza con le regioni a statuto speciale), il PRESIDENTE (che condivide le considerazioni della senatrice Alberici) ed il relatore MANZINI (che non insiste sulla proposta e ritira gli emendamenti, riservandosi di approfondire la questione).

Dopo che la senatrice ALBERICI ed il RELATORE hanno espresso perplessità sull'emendamento 2.1, il senatore LOPEZ lo ritira.

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.9 e 2.10 e contrario sugli emendamenti 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7; l'emendamento 2.2 potrebbe essere accolto chiarendo il carattere aggiuntivo dell'obiettivo proposto. Sull'emendamento 2.8 esprime perplessità.

Il sottosegretario MATULLI dichiara di condividere le valutazioni del relatore, salvo riguardo l'emendamento 2.8 sul quale si dice contrario poichè potrebbe determinare interpretazioni equivoche circa la vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974.

Sulla questione si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori LOPEZ (che ribadisce l'esigenza espressa nell'emendamento) e RUSSO Giuseppe (per il quale l'esigenza è già soddisfatta dalla normativa vigente).

Il senatore BISCARDI ritiene che l'esigenza espressa nell'emendamento 2.2 sia già soddisfatta nel testo proposto dal Comitato ristretto; non ritiene poi opportuno modificare la lettera c) del comma 1, come proposto dall'emendamento 2.3 e non condivide gli emendamenti 2.4 e 2.5. Condivide invece l'emendamento 2.6, mentre considera incompatibile con il testo proposto dal Comitato ristretto l'emendamento 2.7. Manifesta poi il suo consenso all'emendamento 2.9, mentre è contrario all'emendamento 2.8 associandosi alle considerazioni del sottosegretario Matulli.

La senatrice MANIERI esprime forti preoccupazioni sull'articolo 2, che andrebbe a suo avviso profondamente modificato per evitare di approfondire gli squilibri territoriali tra le diverse realtà del Paese. Occorre quindi sottrarre agli accordi di programma l'obiettivo di migliorare la qualità del processo formativo, che deve rimanere di esclusiva competenza dello Stato al fine di garantire la parità di condizione tra i cittadini italiani. Inoltre, qualunque intervento per l'armonizzazione tra l'offerta d'istruzione secondaria superiore e quella di formazione professionale non può che essere successivo alla riforma del sistema della formazione professionale.

Il senatore NOCCHI esprime perplessità sull'emendamento 2.2, che potrebbe ingenerare la convinzione di poter realizzare immediatamente

quell'armonizzazione tra l'offerta di istruzione secondaria superiore e di formazione professionale che invece nel testo proposto dal Comitato va interpretato come un obiettivo programmatico.

La senatrice ALBERICI non condivide l'emendamento 2.7, che confligge con la scelta effettuata dal Comitato ristretto di demandare alle regioni l'organizzazione dei corsi post-diploma.

Il senatore RICEVUTO preannuncia l'astensione del Gruppo PSI su tutti gli emendamenti presentati, riservandosi di presentare emendamenti all'articolo 2 in Assemblea, nel senso indicato dalla senatrice Manieri.

Con successive votazioni sono quindi approvati gli emendamenti 2.10 e 2.9 e risultano respinti gli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.7 e 2.8.

Su proposta del RELATORE è quindi accantonata la votazione finale sull'articolo 2.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore BISCARDI illustra l'emendamento 3.2, che sopprime l'articolo.

Il senatore LOPEZ ritira l'emendamento 3.1 e dichiara di condividere l'emendamento 3.2.

Sull'emendamento 3.2 si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori MANIERI (favorevole), ZILLI, STRUFFI (contrari) ed ALBERICI (che propone l'emendamento 3.3, volto a trasferire parte dell'articolo 3 come ultimo comma dell'articolo 2).

Dopo che il RELATORE ed il SOTTOSEGRETARIO hanno espresso parere favorevole sull'emendamento 3.3, ed il senatore BISCARDI ha ritirato l'emendamento 3.2, il primo, posto in votazione, è approvato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il PRESIDENTE informa che è stato assegnato in sede consultiva il disegno di legge n. 1387, recante interventi urgenti in favore dell'economia, che la Commissione di merito dovrà esaminare entro domani.

Propone quindi di convocare immediatamente la Sottocommissione pareri al termine della presente seduta per esprimere il parere.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 23,30.

Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)

Manleri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)

Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

Pontone ed altri: Ristrutturazione della scuola media (962)

(Nuovo titolo)

Legge quadro per il riordino dell'istruzione secondaria superiore

EMENDAMENTI

(Riferiti al testo unificato del Comitato ristretto)

Nel titolo, aggiungere alla fine le parole: «e per il prolungamento dell'obbligo scolastico».

0.1

ALBERICI

Art. 1.

Al comma 3, sostituire la parola: «garantisce» con la seguente: «promuove».

1.3

IL RELATORE

All'emendamento 1.1, aggiungere dopo le parole: «di sesso» le altre: «, di religione».

1.1/1

FERRARA Salute

Al comma 3, sostituire le parole: «di uomini e donne» con le altre: «in relazione alle differenze di sesso, di etnia, di condizione socio-economica».

1.1

LOPEZ

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«... La scuola secondaria superiore garantisce altresì la realizzazione di pari opportunità in relazione alle differenze di religione, di etnia, di condizioni sociali ed economiche».

1.7

LOPEZ

Al comma 4, dopo le parole: «commi 1, 2 e 3» inserire le altre: «e il prolungamento dell'obbligo scolastico».

1.6

IL RELATORE

Al comma 4, dopo la parola: «finalizzati» inserire le altre: «all'innalzamento della formazione culturale di tutti i cittadini attraverso:».

1.5

MANIERI, STRUFFI, RICEVUTO, RUSSO Giuseppe

All'emendamento 1.4, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) l'approfondimento e lo sviluppo delle conoscenze;».

1.4/1

BISCARDI

All'emendamento 1.4, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) una formazione culturale scientificamente fondata propedeutica ai successivi percorsi di studio e professionali».

1.4/2

LOPEZ

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. I successivi anni della scuola secondaria superiore si pongono come obiettivi:

a) l'ulteriore sviluppo delle conoscenze delle competenze;

b) una formazione culturale scientificamente fondata e professionalmente orientata».

1.4

IL RELATORE

Al comma 5, sostituire le parole: «e la sintesi tra cultura e professionale» con le altre: «ad una più integrata professionalizzazione di base».

1.8

NOCCHI

Al comma 5, sostituire le parole: «e la sintesi tra cultura e professione» con le altre: «ed alla motivazione culturale di un orientamento preprofessionale».

1.2

BISCARDI, CANNARIATO

Art. 2.

Al comma 1, dopo le parole: «le regioni» inserire le altre: «a statuto ordinario».

2.11

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere le parole: «anche con riferimento alla programmazione degli interventi di edilizia scolastica e di ammodernamento delle strutture esistenti» e dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

«i) la programmazione degli interventi di edilizia scolastica e di ammodernamento delle strutture esistenti».-

2.10

BISCARDI

Al comma 1, lettera a), aggiungere alla fine le parole: «nei singoli distretti scolastici;».

2.1

LOPEZ

Al comma 1, lettera b), aggiungere alla fine le parole: «al fine di evitare una sovrapposizione di percorsi formativi;».

2.2

LOPEZ

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) le modalità dell'incidenza del sistema scolastico e formativo sulla realtà socioeconomica del territorio anche nella previsione di un utilizzo integrato delle risorse».

2.3

LOPEZ

Al comma 1, lettera e), tra le parole: «interventi» e «volti» inserire la parola: «pubblici».

2.4

LOPEZ

Al comma 1, lettera f), tra le parole: «servizi» e «necessari» inserire la parola: «pubblici».

2.5 LOPEZ

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

2.6 LOPEZ

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«... Il Ministero della pubblica istruzione, sentita la Conferenza delle Regioni, individua con propri decreti gli indirizzi particolari dell'istruzione professionale e artistica, compresi i corsi post-diploma di cui non sia necessaria la diffusione sull'intero territorio nazionale. Dopo tale individuazione, provvede, mediante propri decreti, all'istituzione degli indirizzi e dei corsi post-diploma e alla loro collocazione geografica utilizzando anche gli attuali convitti ed educandati per rendere possibile la frequenza da parte di studenti provenienti da altre regioni».

2.7 LOPEZ

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«... Il Ministero della pubblica istruzione richiede alle regioni a statuto speciale una preventiva dichiarazione di disponibilità a concludere accordi di programma analoghi a quelli di cui al comma precedente».

2.12 IL RELATORE

Al comma 3 sostituire la parola: «Stato» con le altre: «Ministero della pubblica istruzione» e di conseguenza sopprimere le parole: «dal Ministero della pubblica istruzione».

2.9 ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO,
CHIARANTE

Al comma 3 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Ai fini dell'elaborazione delle ipotesi di accordo, l'ufficio scolastico regionale o il Provveditore agli studi competente acquisiscono le proposte dei consigli scolastici distrettuali e provinciali redatte sulla base delle indicazioni dei singoli istituti scolastici».

2.8 LOPEZ

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.2

BISCARDI, CANNARIATO

Al comma 1, sopprimere le parole: «le attività connesse con l'attuazione del prolungamento dell'obbligo di istruzione, la realizzazione del diritto allo studio».

3.1

LOPEZ

Sopprimere le parole: «, la realizzazione del diritto allo studio, l'organizzazione e l'offerta di formazione professionale sul territorio» e collocare l'articolo come ultimo comma dell'articolo 2.

3.3

ALBERICI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1993

108^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
FRANZA*indi del Vice Presidente*
FABRIS

Intervengono il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Costa e il sottosegretario di Stato per gli stessi dicasteri Carta.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 007 0 00, C 08^a, 0030)

Su proposta del senatore FABRIS, relatore sui disegni di legge 1294 e connessi relativi alla riforma degli appalti, si conviene di spostare alle ore 13 di domani il termine per la presentazione degli emendamenti ai provvedimenti in questione, già fissato per la giornata di oggi.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile, rese nella seduta dell'8 giugno, sugli orientamenti del Governo nei settori di competenza
(R 046 0 03, C 08^a, 0012)

Si prosegue il dibattito sulle comunicazioni programmatiche rese dal Ministro Costa nella seduta dell'8 giugno scorso.

Interviene la senatrice SENESI, la quale chiede preliminarmente al Ministro di illustrare la posizione del Governo in ordine alle sorti future della società Alitalia, che, ad avviso del Gruppo democratico della sinistra, dovrebbe essere urgentemente ricapitalizzata, considerato che versa in una difficile situazione di bilancio.

Si sofferma poi sulla situazione degli impianti aeroportuali, sottolineando il ritardo nel completamento degli aeroporti intercontinentali di Roma e di Milano, nonché l'esigenza di creare raccordi con le strade e le ferrovie.

Per quanto concerne il settore ferroviario, fa osservare che il Governo è chiamato a dare compiute risposte ai quesiti e alle perplessità del Consiglio di Stato in ordine alla situazione delle Ferrovie dello Stato Spa. Lo stato di degrado nel quale versa tale società è tale da porre persino in dubbio l'opportunità dell'iniziativa a suo tempo assunta di trasformare il vecchio Ente in una società per azioni.

Per quanto concerne il trasporto urbano, la senatrice Senesi prende atto della recente approvazione in Consiglio dei Ministri di un provvedimento che dovrà essere presentato alle Camere, ma rileva la scarsa chiarezza in ordine alle soluzioni da adottare circa la copertura dei disavanzi. D'altra parte, risulta ancora in larga parte inattuata la legge n. 385 del 1990, che, tra l'altro, prevedeva la costituzione di società a partecipazione regionale.

Conclude, lamentando l'assenza di un disegno preciso del Governo in ordine all'attuazione delle leggi in materia di metropolitane e parcheggi.

Il senatore PINNA chiede preliminarmente come si intenda provvedere all'attuazione della legge che, nel 1991, ha previsto la costituzione di un centro di ricerca sui trasporti.

Dopo essersi associato alle considerazioni della senatrice Senesi circa la necessità di portare a completa applicazione la legge n. 385 del 1990 ed aver chiesto una compiuta verifica delle opere realizzate nell'ambito del piano generale dei trasporti, si sofferma sul progetto di elettrificazione della dorsale ferroviaria della Sardegna.

Al riguardo, ricorda che tale progetto, sotto la spinta degli interessi dell'Ansaldo e della Fiat, fu varato alla fine degli anni '70 e poi consacrato nella legge n. 17 del 1981. Nel 1982 fu costituito all'uopo un consorzio (con la partecipazione proprio dell'Ansaldo e dalla Fiat) per la realizzazione dell'opera, che doveva essere completata entro il 1988. In realtà, sinora sono state realizzate 25 locomotive, per un costo di 127 miliardi, rimaste inutilizzate. Si è poi appreso che, con una recente lettera, il Presidente delle Ferrovie dello Stato Spa ha manifestato l'intenzione di abbandonare definitivamente il contratto, la cui sola rescissione ha un costo di 60 miliardi.

Suscita evidentemente perplessità il fatto che, con una semplice manifestazione di volontà unilaterale, si possa abbandonare un progetto approvato con legge.

Questo episodio appare sintomatico dell'abbandono nel quale versa il settore dei trasporti della regione Sardegna. Tale regione, che rappresenta l'8 per cento della superficie nazionale, ha sinora ricevuto investimenti nel settore dei trasporti inferiori all'1 per cento di tutti quelli operati nel Paese in tale comparto.

Chiede pertanto che la questione relativa all'elettrificazione della dorsale ferroviaria sarda venga discussa in un incontro specifico in sede tecnica, al quale dovrebbero essere invitati i parlamentari interessati.

Il senatore VISIBELLI si sofferma sullo stato di degrado dell'aeroporto di Bari e chiede al Ministro una verifica urgente al riguardo.

Chiede altresì quali iniziative intenda adottare il Governo per rendere effettivamente operativa la legge n. 979 del 1982 sulla difesa del mare.

Il senatore FABRIS raccomanda maggiore attenzione all'esigenza di coordinamento tra i diversi sistemi di trasporto, in particolare tra strada e rotaia e fa notare che, per raggiungere risultati significativi verso tale obiettivo, occorre costituire una dirigenza moderna, con spiccate doti manageriali.

Ritiene poi che occorra rilanciare il settore dei trasporti alla luce anche dei nuovi orizzonti internazionali, che privilegiano ora i collegamenti tra est ed ovest rispetto a quelli tra nord e sud. Ora, mentre l'Italia poteva vantare una posizione strategica di raccordo tra nord e sud, rischia di essere tagliata fuori dai traffici tra est ed ovest, se non sarà in grado di avviare una politica dei trasporti in grado di superare la barriera delle Alpi.

Il senatore COVELLO raccomanda al Ministro Costa di convocare quanto prima, assieme al Ministro dei lavori pubblici, una riunione tra i senatori interessati e i funzionari competenti per analizzare la situazione dei trasporti e della viabilità nella regione Calabria, come già concordato in una precedente seduta.

Più in generale, auspica una maggiore attenzione del Governo verso il problema dei collegamenti con il Mezzogiorno d'Italia e, a tale riguardo, chiede che il progetto dell'alta velocità raggiunga anche la Calabria e non si arresti, come è stato sinora previsto, a Battipaglia.

La senatrice MAISANO GRASSI pone in risalto le potenzialità dei cosiddetti rami secchi delle Ferrovie dello Stato e ricorda come la sua parte politica sia favorevole a stornare dall'alta velocità risorse a favore dell'ammodernamento della rete tradizionale.

Il senatore NERLI, dopo aver ricordato i quesiti da lui formulati in precedenza con riferimento alla legge sui porti, chiede un chiarimento circa i rapporti in atto tra Ministero dei trasporti, Ferrovie dello Stato e regioni circa l'integrazione tra i programmi della società e i piani regionali dei trasporti.

Replica agli intervenuti il ministro COSTA, il quale annuncia in primo luogo che è stato diramato per il concerto uno schema di disegno di legge concernente l'unificazione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile.

Dopo aver affermato di porre la massima attenzione affinché i parlamentari ricevano risposte esaurienti alle loro interrogazioni, si dichiara disponibile ad incontri che approfondiscano i problemi dei trasporti nella regione Calabria e delle ferrovie nella regione Sardegna.

Per quanto concerne la legge sulla portualità, fa presente che su talune soluzioni adottate al Senato si sono riscontrati giudizi non del tutto positivi da parte della Comunità europea: comunica pertanto di essere impegnato a reperire una quota di risorse finanziarie da destinare

alla copertura di prepensionamenti ed al pagamento di debiti pregressi. Tale soluzione potrebbe ad esempio consentire di ridurre la fase transitoria, individuata al Senato con riferimento ai problemi del personale in quattro anni, probabilmente alla metà. Con riferimento ad una richiesta di precisazione del senatore Nerli, il Ministro si impegna a stanziare i fondi previsti da leggi vigenti a favore delle compagnie portuali entro la fine del mese, anche se non è ancora pervenuto l'assenso della Comunità europea, peraltro già informalmente assicurato.

Il Ministro si sofferma quindi sulla situazione del trasporto pubblico locale, ricordando che il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento volto a scongiurare il ripetersi di gravosi *deficit* delle aziende di trasporto, a ristrutturare complessivamente il settore e a prevedere quindi forme di copertura del disavanzo pregresso almeno per un 50 per cento a carico dello Stato. Il provvedimento affronta anche il problema dell'esubero di personale delle aziende di trasporto pubblico locale, che ammonta a circa 4 mila unità. In relazione alle preoccupazioni sollevate dai senatori Nerli e Senesi circa i tempi di approvazione del provvedimento, prospettando essi l'opportunità di avviare in tempi brevi l'accensione di una prima rata di mutui a copertura dei deficit pregressi e l'avvio del programma di prepensionamenti, il Ministro Costa si riserva una valutazione in merito.

Per quanto riguarda il trasporto aereo il Ministro ricorda che l'Alitalia ha risentito della crisi generale del settore, pur evidenziando una perdita per il 1992 ridotta rispetto a quella degli anni precedenti. Comunicato altresì di non avere informazioni in merito alle indagini in corso sul vettore di bandiera, si impegna a riprendere il tema più complessivo del trasporto aereo in una successiva seduta con riferimento tra l'altro ai problemi di ricapitalizzazione e di strategia della proprietà dell'Alitalia e della attuazione negli aeroporti della liberalizzazione dei transiti dei passeggeri comunitari.

Dopo una interruzione del senatore PINNA, che sollecita in tempi brevi un incontro tra il Ministro, la Giunta regionale della Sardegna, i parlamentari sardi e l'avvocato Necci sul problema della dorsale ferroviaria sarda, il sottosegretario CARTA comunica che l'avvocato Necci si è impegnato a presentare in tempi brevi un piano alternativo alla elettrificazione della linea ed il MINISTRO si dichiara disponibile ad effettuare un incontro al Ministero mercoledì 28 luglio.

In relazione poi ad una richiesta del senatore COVELLO, il Ministro si dichiara disponibile ad organizzare una riunione presso il Ministero giovedì 22 luglio alle ore 12 sui problemi dei trasporti nella regione Calabria.

Con riferimento ai problemi delle Ferrovie dello Stato fa poi presente che, a seguito delle osservazioni contenute nel parere del Consiglio di Stato, si sono svolte riunioni tra le amministrazioni statali interessate e si è quindi definito una nuova bozza di testo di convenzione, che tiene conto delle osservazioni formulate. Al riguardo un'apposita relazione sarà inviata alla Commissione. Comunica quindi che entro il 31 luglio sarà definito il contratto di programma con la società Ferrovie dello Stato.

Per quanto concerne l'alta velocità il Ministro, preso atto delle valutazioni contrastanti sulle modalità di attuazione e sulle procedure adottate, fa presente di aver interpellato la Presidenza del Consiglio per un chiarimento a livello di Governo; è stata pertanto istituito presso la Presidenza una apposita Commissione che sta verificando in tempi brevi la legittimità e la correttezza dell'operato del Governo in materia nei mesi precedenti. Le conclusioni di tale commissione saranno sottoposte al CIPE e quindi, prima delle ferie estive, al Consiglio dei Ministri.

La senatrice SENESI esprime la preoccupazione che, nelle more delle verifiche che il Ministro sta effettuando una quota delle risorse finanziarie destinate all'alta velocità rimanga inutilizzata, e propone pertanto di destinarle ad interventi che possano essere funzionali sia all'alta velocità che alla rete tradizionale.

Il presidente FABRIS dichiara infine concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei trasporti.

La seduta termina alle ore 11,30.

109ª Seduta (Pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani.

La seduta inizia alle ore 16.

**SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGGE n. 58 DEL 1992 IN ORDINE AL RIASSETTO
DELLE TELECOMUNICAZIONI
(A 003 0 00, C 08ª, 0002)**

Il senatore PINNA prospetta al Ministro delle poste l'urgenza di provvedere in ordine agli adempimenti connessi al meccanismo dell'opzione per il personale dell'azienda di Stato dei servizi telefonici, attualmente in servizio presso IRITEL, onde offrire sicure garanzie a tale personale.

Il ministro PAGANI si riserva opportune iniziative al riguardo.

AFFARI ASSEGNATI

Schema di provvedimento di ristrutturazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni

(Seguito e conclusione dell'esame: approvazione di una risoluzione ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento)
(R 050 0 02, C 08^a, 0002)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 7 luglio.

Il relatore PINNA, accogliendo taluni suggerimenti del ministro PAGANI e dei senatori CONTI e DI BENEDETTO, riformula come segue lo schema di risoluzione presentato nella precedente seduta:

«L'8^a Commissione del Senato,

premesso che l'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35, prevede la trasformazione in Società per Azioni degli enti di gestione delle partecipazioni statali e degli altri enti pubblici economici, nonché delle Aziende Autonome Statali, ivi compresa l'Amministrazione postale, da attuarsi in conformità agli indirizzi di politica economica e industriale deliberati dal CIPE;

vista la delibera del 25 marzo 1992 con la quale il CIPE ha determinato tali indirizzi;

considerato che il «libro verde» sullo sviluppo del mercato unico dei servizi postali della Commissione CEE individua fra gli obiettivi del futuro assetto la separazione fra servizio universale e servizi liberalizzati e il divieto di compensazione tariffaria fra servizi diversi, rendendo indispensabili profonde trasformazioni delle Amministrazioni postali dei paesi della Comunità;

avuto riguardo alle dichiarazioni rese dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni nell'audizione svolta il 24 febbraio 1993 in relazione agli obiettivi che il Governo intende perseguire attraverso la trasformazione dell'Amministrazione postale in SpA;

richiamato l'ordine del giorno, approvato da questa Commissione il 17 marzo 1993 con il quale il Governo si è impegnato in particolare:

a dare attuazione con la massima tempestività alla trasformazione dell'Amministrazione postale in SpA;

a far sì che la nuova società, in una prima fase, sia interamente di proprietà pubblica e anche successivamente sia mantenuta sotto controllo pubblico e le forme della immissione nel mercato di una quota minoritaria delle azioni siano individuate successivamente alla trasformazione e previo parere del Parlamento;

a stabilire, sentite le organizzazioni sindacali, le procedure e le modalità per il passaggio del personale dall'attuale ordinamento a quella della SpA;

esaminati i risultati della Commissione presieduta dal sottosegretario Casoli e le indicazioni dello studio compiuto dalla Società «Coopers & Lybrand» dai quali emerge che:

a) il servizio postale italiano si colloca agli ultimi posti in Europa per livelli di efficienza e produttività, specie per quanto concerne i tempi di recapito delle corrispondenze;

b) l'inefficienza, le tariffe mediamente le più alte in Europa, l'abnorme flusso di stampe commerciali incentivato da una politica tariffaria di particolare favore, hanno mortificato il mercato italiano che si colloca su standards inferiori al 50 per cento di quelli dei più importanti paesi europei;

c) l'Amministrazione PT ha raggiunto un disavanzo complessivo di 42 mila miliardi, destinato, peraltro, a crescere annualmente a ritmi ancor più sostenuti, ove non intervenga la richiamata trasformazione;

d) a determinare tale disavanzo ha concorso in misura rilevante una politica del personale, imperniata su criteri diversi da quelli della produttività, dell'efficienza e della professionalità e l'attribuzione al bilancio dell'Amministrazione di molteplici oneri impropri;

e) per la attuale dirigenza dell'Amministrazione PT risulta difficile guidare la trasformazione in SPA, trasformazione che richiede una nuova cultura dell'organizzazione e la capacità di orientare i servizi postali verso il mercato;

considerato altresì che lo studio richiamato:

1) individua nella trasformazione dell'Amministrazione PT in SPA il passaggio indispensabile per conseguire, attraverso la flessibilità gestionale consentita dal modello civilistico e l'attribuzione di maggiore responsabilità al livello manageriale, il risanamento economico finanziario delle Poste italiane, ampliandone il mercato fino a conseguire i livelli di qualità ed efficienza delle equivalenti organizzazioni postali europee;

2) identifica quattro fasi attraverso le quali, ad iniziare dal 1997, verrà conseguito il pareggio di bilancio, per cui l'onere finanziario a carico dello Stato risulterà, già da tale anno, inferiore alle perdite di gestione che si determinerebbero in assenza della trasformazione dell'Amministrazione in SPA;

3) prevede che la società sarà in grado di finanziare sul proprio bilancio i futuri investimenti, volti a promuovere nuovi servizi a più elevata redditività, e a conseguire, in ogni caso, livelli di efficienza e qualità in linea con quelli europei;

4) individua nel quadriennio 1994-1997 una diminuzione del personale in servizio dalle attuali 232 mila a 195 mila unità, di cui 15 mila per blocco del «turnover» e 22 mila per prepensionamenti;

considerato, infine, che la configurazione della nuova SPA presuppone:

il trasferimento alla società degli attuali rapporti dell'Amministrazione PT con lo Stato e gli altri soggetti pubblici e privati, nonché la disponibilità, al momento della costituzione della stessa, del patrimonio attualmente in possesso o in concessione dell'Amministrazione PT, funzionale all'espletamento dei servizi, con esclusione dei debiti esistenti alla data del trasferimento;

la eliminazione degli oneri impropri sopportati dall'attuale Amministrazione, sia in riferimento alle agevolazioni tariffarie, da superarsi attraverso l'allineamento tariffario ai costi, sia alla sottostima del costo dei servizi resi ad amministrazioni pubbliche, da eliminarsi attraverso la stipula di appositi contratti tra le stesse e la SPA;

impegna il Governo

a provvedere tempestivamente attraverso apposito decreto-legge alla trasformazione in Società per Azioni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni secondo quanto previsto dalla legge 29 gennaio 1992, n. 35 e in conformità ai criteri appresso richiamati:

1) sarà perseguito l'obiettivo primario del risanamento economico finanziario del settore postale e della qualificazione del servizio secondo i più avanzati modelli europei;

2) dovranno essere individuate le necessarie iniziative, ivi compreso il varo, fin dalla prima fase, di un programma straordinario di espansione e rilancio dei servizi, al fine di annullare o di ridurre in misura consistente l'attuale previsione di prepensionamento dei dipendenti;

3) la gestione della nuova SPA dovrà essere affidata, fin dall'avvio della trasformazione, ad una dirigenza totalmente rinnovata, di comprovata competenza ed esperienza manageriale;

4) nelle more della trasformazione non si dovrà procedere a nuove cessioni o appalti di servizi attualmente gestiti direttamente dall'Amministrazione, nè a promozioni o a progressioni di carriera che non derivino da precise previsioni contrattuali o da inderogabili necessità di servizio connesse a posti resisi vacanti;

5) dovranno essere individuati i soggetti e le procedure per la valutazione oggettiva del patrimonio dell'Amministrazione PT da trasferirsi alla SPA anche attraverso il ricorso a società di certificazione di comprovata affidabilità e competenza;

6) il Governo riferirà annualmente al Parlamento sull'andamento del processo di trasformazione con particolare riguardo ai risultati economico-finanziari e agli standards dei servizi conseguiti, alle misure adottate per contenere il numero degli esuberanti di personale, alle procedure e ai risultati conseguenti alla valutazione del patrimonio».

Il documento in questione viene quindi posto ai voti ed approvato all'unanimità dalla Commissione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, a causa della indisponibilità del senatore COCCIU, relatore sui disegni di legge 1284 e connessi (colpito da un grave lutto familiare), la seduta già convocata per domani, alle ore 15,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

(R 029 0 00, C 08^a, 0018)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai responsabili dei Gruppi parlamentari, è convocato domani, 15 luglio alle ore 16, per la programmazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 16,20.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1993

146ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario DE CINQUE risponde all'interrogazione n. 3-00563 chiarendo innanzitutto la composizione azionaria della ditta OMSAV (Officine meccaniche savonesi) dopo la sua cessione ai privati da parte dell'ILVA.

Si sofferma quindi sull'originario piano quinquennale di ristrutturazione e sull'andamento decrescente della produzione, che ha registrato circa 19 miliardi di perdite nell'esercizio finanziario 1992, imponendo la nomina di un commissario liquidatore e il ricorso alla cassa integrazione guadagni. È auspicabile - prosegue il rappresentante del Governo - che la situazione in cui versa l'OMSAV trovi adeguate soluzioni, sia nell'ambito delle disposizioni di cui ai decreti-legge nn. 148 e 149 del 1993 che in quello del programma comunitario di ristrutturazione del settore siderurgico.

Il senatore RUFFINO si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Governo in quanto esso non ha indicato le iniziative necessarie alla soluzione del caso di cui trattasi. Pur rendendosi conto, peraltro, delle oggettive difficoltà in cui versa l'economia nazionale, e quella savonese in particolare, auspica che il Governo rispetti l'impegno, da tempo assunto, di riassorbire la manodopera inoccupata nell'arco del previsto quinquennio.

Il sottosegretario DE CINQUE, quindi, risponde alla interrogazione 3-00564 illustrando preliminarmente le caratteristiche tecniche della centrale Enel di Vado Ligure per la quale, in data 25 maggio 1989, è

stata richiesta l'autorizzazione per la installazione di desolforatori, denitrificatori, bruciatori a bassa emissione di ossidi d'azoto e nuovi depolverizzatori elettrostatici. Nonostante l'iter procedurale si fosse concluso positivamente, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - in considerazione delle perplessità manifestate dagli enti locali - ha promosso una iniziativa per conseguire le opportune intese le quali, in effetti, sono state perfezionate all'inizio del corrente anno: il relativo decreto di autorizzazione per gli interventi di risanamento ambientale è stato firmato dal Ministro dell'industria lo scorso 23 giugno.

Il senatore RUFFINO si dichiara soddisfatto per l'esauriente risposta fornita dal Governo, tenuto conto che l'iniziativa assunta dal Ministro dell'industria consentirà di tutelare sia l'ambiente naturale che l'occupazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 10ª, 0043)

Il senatore RUFFINO sollecita la risposta del Governo alla interrogazione presentata in ordine alla grave crisi in cui versa l'impresa assicuratrice Tirrena.

Il senatore GALDELLI propone che sull'argomento si svolgano apposite comunicazioni del Governo. Si associa il senatore TURINI e il presidente de COSMO assicura che assumerà una idonea iniziativa in tal senso.

Il presidente de COSMO informa altresì che dal Ministero dell'industria dovrebbe pervenire in giornata la comunicazione della data nella quale il ministro Savona interverrà in Commissione per riferire sulla grave crisi di alcune cartiere, specie quella di Arbatax.

Il senatore CHERCHI, dopo aver sollecitato la risposta del Governo all'interrogazione da lui presentata sulla situazione del bacino carbonifero del Sulcis, lamenta il fatto che dal ministro Savona sia stato finora disatteso l'impegno di riferire periodicamente alla Commissione sulle principali questioni di politica industriale. I parlamentari, infatti, sono nella condizione di apprendere notizie parziali dalla stampa, come nel caso della delicata trattativa che si sta svolgendo in sede comunitaria sul destino della siderurgia italiana: in tal modo il Governo si sottrae all'obbligo, costituzionalmente garantito, di riferire in Parlamento ove richiesto.

Il presidente de COSMO, sottolineata la assidua partecipazione del sottosegretario De Cinque ai lavori parlamentari, prende atto dell'esigenza prospettata dal senatore Cherchi e assicura il proprio impegno per favorire in ogni caso la presenza del Governo in Commissione. Comunica inoltre di aver concluso la redazione del programma relativo all'indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana, in armonia con le direttive stabilite dall'Ufficio di presidenza

integrato dai rappresentanti dei Gruppi; esso comprende una serie di audizioni di Ministri, commissari CEE, imprenditori del settore pubblico e privato, esperti della materia e altri operatori interessati. Si prevede altresì l'effettuazione di due sopralluoghi. Se non si faranno osservazioni, il predetto programma verrà trasmesso alla Presidenza del Senato per la dovuta autorizzazione.

(R 048 0 00, C 10^a, 0004)

Conviene unanime la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Paire ed altri: Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° luglio.

Il relatore PIERANI illustra gli emendamenti 8.1 e 11.1, volti ad assicurare un'adeguata copertura finanziaria al testo in esame.

Il sottosegretario DE CINQUE si riserva di far conoscere l'orientamento del Governo al riguardo.

Il senatore ROVEDA presenta quindi gli emendamenti 1.1 e 8.2, sui quali il relatore PIERANI si riserva di esprimersi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Consiglio regionale della Toscana: Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 giugno.

La senatrice TADDEI dà conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, nel quale si osserva che l'incremento periodico del contributo dell'Enel agli enti locali e alle regioni dovrebbe essere commisurato all'andamento delle tariffe e non all'indice del costo della vita calcolato dall'Istat, per evitare un notevole aggravio per il bilancio dell'azienda. Presenta pertanto l'emendamento 1.1, che recepisce le indicazioni della Commissione bilancio, auspicando altresì che tale proposta di modifica induca il Governo a modificare l'avviso contrario già espresso sul trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Ritiene altresì che l'incremento da 0,5 a 1 lira per kilowatt/ora del contributo costituisca un onere sostenibile, in quanto impegnerebbe una quota minima del contributo che l'Enel riceve dallo Stato, oltretutto su una produzione energetica ampiamente in attivo.

Il sottosegretario DE CINQUE precisa che la contrarietà del Governo al trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge in titolo deriva dalla preoccupazione di non determinare un aggravio del bilancio dell'Enel attraverso un aumento dei contributi e di evitare un possibile contrasto con le normative comunitarie tendenti a eliminare questo tipo di oneri aziendali. Si riserva comunque il riesame della questione sulla base della modifica proposta dal relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

147ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

PIZZO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giuseppe Jogna, accompagnato dai signori Raffaele Gulizia e Fernando Paganardi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

**Indagine conoscitiva sull'ordinamento professionale dei periti industriali:
audizione del Presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali
(R 048 0 00, C 10ª, 0004)**

Dopo un breve saluto del presidente PIZZO prende la parola il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali JOGNA, il quale osserva che il disegno di legge n. 861 si propone di regolamentare l'accesso alla libera professione dei periti industriali e si rivolge pertanto ad una parte minoritaria della categoria, circa il 5 per cento del totale, poichè la stragrande maggioranza di essa opera a livello di lavoro subordinato nell'industria e nei servizi, peraltro con soddisfacenti risultati.

Attualmente, per l'iscrizione all'albo è richiesto il possesso di requisiti culturali e professionali tali per cui i periti industriali italiani devono aver conseguito una formazione universitaria biennale ovvero un periodo di praticantato triennale o biennale - a seconda che sia stato svolto rispettivamente a livello di attività tecnica subordinata o presso uno studio professionale qualificato - e pertanto accedono al mondo del lavoro all'età di 22-23 anni.

L'entrata in vigore della direttiva comunitaria 48/89 ha profondamente modificato il regime delle libere professioni «intermedie»

introducendo per gran parte di esse un periodo di formazione universitaria, di almeno tre anni: ciò rende necessario un adeguamento dell'ordinamento professionale dei periti industriali, al fine di assicurare a questi ultimi una posizione idonea a sostenere la competizione nell'ambito del sistema europeo, peraltro assai differenziato per quel che riguarda le professioni ingegneristiche.

La premessa per il recepimento delle disposizioni comunitarie è stata posta in Italia dalla riforma degli ordinamenti didattici universitari, che ha introdotto il diploma universitario, al quale i periti industriali guardano come modello della loro formazione. La legge n. 17 del 1990 ha previsto, quale requisito per la partecipazione all'esame di Stato per l'accesso all'albo professionale, la frequenza di una scuola superiore diretta a fini speciali di durata biennale, come si è già chiarito; poichè la citata riforma degli ordinamenti didattici universitari ne ha disposto la soppressione di questo tipo di corsi o, in alternativa, la loro trasformazione in corsi di diploma universitario, quest'ultimo rimane l'unico percorso formativo praticabile per la categoria.

I corsi di diploma universitario nel settore ingegneristico sono stati avviati recentemente, con risultati soddisfacenti, con l'eccezione del settore dell'edilizia, dove, peraltro, il relativo diploma, che dovrebbe consentire l'inserimento in ambiti professionali analoghi a quelli dei geometri e dei periti industriali, sembra di imminente istituzione.

Nella passata legislatura i ragionieri ottennero, con la legge n. 183 del 1992, modifiche del loro ordinamento professionale analoghe a quelle prospettate dal disegno di legge n. 861. Peraltro, sempre nella passata legislatura, presso l'altro ramo del Parlamento, un disegno di legge di contenuto pressochè identico al disegno di legge n. 861 venne approvato in sede referente dalla Commissione attività produttive, che ne chiese unanime il trasferimento alla sede legislativa.

In conclusione, il presidente Jogna auspica una sollecita approvazione del disegno di legge n. 861.

Si apre il dibattito.

Il senatore CHERCHI ritiene che in materia di ordinamento delle libere professioni gli indirizzi vincolistici e protezionistici affermatasi in Italia sono contraddittori rispetto agli orientamenti prevalenti in sede comunitaria, tendenti ad ampliare e redistribuire le opportunità di legittimazione all'esercizio delle libere professioni e, in generale, a liberalizzarne il regime.

Occorre inoltre valutare se esista per i periti industriali un problema connesso al diritto di stabilimento ai fini dell'esercizio della libera professione in ambito comunitario: la recente direttiva CEE n. 51/92 - alla quale peraltro non si è fatto riferimento nel corso del dibattito - ha disciplinato, per alcune categorie, le modalità per il riconoscimento del diritto all'esercizio alla libera professione a cittadini di altri Stati membri, anche nel caso di differenti percorsi formativi che non possono essere motivo pregiudiziale di restrizioni.

Sotto questo profilo non sembra necessaria l'approvazione del disegno di legge n. 861 per assicurare ai periti industriali la possibilità di competere sul mercato del lavoro europeo. Per valutare tale iniziativa

legislativa occorrerà piuttosto rivolgere l'attenzione all'assetto del mercato del lavoro interno e alle ripercussioni su di esso del prolungamento del periodo di formazione.

Il presidente PIZZO, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PIZZO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea per l'esame in sede referente del decreto-legge concernente misure urgenti in favore dell'economia.

La seduta termina alle ore 16,40.

148^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.

La seduta inizia alle ore 20,55.

IN SEDE REFERENTE

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1387), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)**

Il presidente de COSMO, in sostituzione del relatore designato Montini, riferisce sul disegno di legge in titolo lamentando innanzitutto il sistematico ricorso alla decretazione d'urgenza su materie eterogenee che, nel caso in esame, interessano diversi comparti dell'economia nazionale: si tratta infatti di norme relative al sostegno e all'incentivazione dello sviluppo economico nei settori dell'agricoltura, delle piccole e medie imprese, del commercio, dell'industria bellica, aerospaziale, cantieristica e armatoriale, dei beni culturali, del turismo e del differimento di termini per l'entrata in vigore di norme in materia sanitaria. Tutti i settori produttivi, in sostanza, sono interessati dalle

disposizioni emanate dal Governo che tuttavia ha tenuto conto delle modifiche introdotte dal Senato al precedente decreto-legge n. 58 del 1993.

Il presidente de Cosmo, infine, dopo aver analiticamente illustrato il contenuto dei singoli articoli, auspica la rapida approvazione del disegno di legge in titolo e propone di rinviarne l'esame in attesa di acquisire i pareri delle Commissioni consultate.

Conviene unanime la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente de COSMO avverte che, tenuto conto dell'anticipata riunione antimeridiana dell'Assemblea e dell'esigenza di acquisire nel corso della mattina di domani, giovedì 15 luglio, i prescritti pareri in ordine al disegno di legge n. 1387, la Commissione tornerà a riunirsi, per il seguito dell'esame del predetto disegno di legge, al termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea, in modo da consentire a quest'ultima la conversione in legge del provvedimento nel corso della seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 21,25.

EMENDAMENTI

Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094)

Art. 1.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fatta eccezione per quelle collaudate in altri paesi CEE».

1.1

ROVEDA

Art. 8.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è costituita una Commissione composta dal direttore del Banco nazionale di prova o da un suo delegato quale presidente e da tre esperti in materia di munizioni, armi o polveri propellenti».

8.2

ROVEDA

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«All'onere per il funzionamento della Commissione quantificato in lire 10 milioni annui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al Cap. 6856 del Ministero del Tesoro per ciascuno degli anni dal 1993 al 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del Tesoro».

8.1

IL RELATORE

Art. 11.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'onere di lire 1 miliardo derivante per l'anno 1993 dall'attuazione degli interventi di cui al comma 2 si provvede mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al Capitolo 6856 del Ministero del Tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

11.1

IL RELATORE

EMENDAMENTI

**Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896,
concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche
(1276)**

Art. 1.

*Al comma 2 sostituire le parole da: «sono incrementati» alla fine con
le altre: «sono adeguati annualmente in misura proporzionale alle
variazioni delle tariffe dell'Enel.*

1.1

IL RELATORE

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1993

105^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
COVATTA*La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE CONSULTIVA***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360) (approvato dalla Camera dei deputati)**(Parere alla 5^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il Senatore COVIELLO, relatore, illustra il provvedimento in titolo per quanto attiene alle parti di competenza della Commissione, soffermandosi in particolare sulla norma contenuta nell'articolo 10, relativa all'aumento dei contributi previdenziali dei lavoratori autonomi e gli operai agricoli dipendenti, e sull'articolo 12, relativo alle disposizioni riguardanti i depositi presso la Tesoreria di parte delle disponibilità degli enti previdenziali. Illustra quindi l'articolo 14, sul quale esprime forti perplessità. Dà quindi lettura di una bozza di parere favorevole con osservazioni.

Interviene nel dibattito la senatrice DANIELE GALDI che dichiara di condividere in particolare le osservazioni del relatore sugli articoli 10 e 14 e, su questi punti, propone che la Commissione si esprima in senso contrario.

Il senatore MANFROI afferma di condividere le osservazioni formulate dal relatore, ma che ciò lo induce - al contrario appunto del senatore Coviello - ad esprimere parere contrario sulla parte di competenza della Commissione.

A tale dichiarazione si associa il senatore CONDARCURI il cui parere è complessivamente negativo su tutto il provvedimento.

Il senatore SMURAGLIA ribadisce il parere contrario del Gruppo del PDS sulla parte di competenza della Commissione.

Il senatore ROMEO esprime un giudizio favorevole di fondo sull'impianto del provvedimento e ritiene l'aumento dei contributi a carico di alcune categorie che hanno finora pagato contributi risibili, non del tutto ingiustificato, data la grave difficoltà che il Paese sta attraversando. Si dichiara tuttavia favorevole alla bozza di parere del relatore, di cui afferma di condividere le osservazioni.

Il PRESIDENTE, pur apprezzando il merito delle osservazioni del senatore Romeo, ritiene intempestivi alcuni aumenti previdenziali previsti nel decreto. Si dichiara quindi disponibile anche ad un rafforzamento delle osservazioni critiche per quanto riguarda l'aumento a carico degli artigiani e dei commercianti, meno invece per quanto riguarda il settore dell'agricoltura e il settore delle professioni.

Pone quindi ai voti la proposta di parere favorevole con osservazioni del senatore Coviello che risulta approvata a maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

Marinucci ed altri: Norme in favore del lavoro casalingo (59)

Cappiello ed altri: Nuove norme sulle pensioni a carico della gestione speciale della mutualità per le casalinghe e sulle pensioni sociali (60)

Colombo Svevo ed altri: Nuove norme per l'iscrizione delle casalinghe all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (230)

Scevarolli ed altri: Assistenza previdenziale alle casalinghe (271)

Riz ed altri: Norme in favore delle lavoratrici madri e delle casalinghe (536)

Moltisanti: Norme per la concessione di un assegno mensile quale riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro casalingo (1120)

(Esame e rinvio. Congiunzione dei disegni di legge nn. 59, 60, 230, 271, 536 e 1120)

La Commissione decide su proposta del relatore di procedere all'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, in quanto di analogo contenuto.

Il senatore POLENTA illustra i provvedimenti in titolo, volti a riconoscere il valore economico e sociale del lavoro delle casalinghe e alla istituzione, anche per questo settore della società, di un fondo previdenziale.

Sottolinea dunque come tutti i provvedimenti prendano avvio da risoluzioni del Parlamento Europeo che da molti anni ha sottolineato la funzione non solo sociale, ma anche economica del lavoro casalingo non più percepito come solo lavoro femminile. Per quanto difficile possa apparire, ad avviso del relatore, un intervento volto all'attribuzione di un «salario» cioè, tuttavia, non significa che non si possa agire sul piano assicurativo e previdenziale. Il primo aspetto sul quale si sofferma è quindi quello della definizione e del riconoscimento del lavoro casalingo, mentre avanza qualche perplessità riguardo all'istituzione di un apposito albo. Altro aspetto sul quale si sofferma è quello della tutela

antifortunistica. L'aspetto centrale rimane tuttavia l'istituzione di un fondo previdenziale, rispetto al quale le modalità di attuazione appaiono diverse nei disegni di legge in esame. Esprime quindi perplessità sulla possibilità di copertura economica delle provvidenze che i vari disegni di legge si propongono di attribuire.

Sottolinea infine l'opportunità di coinvolgere le associazioni del settore per ottenere il loro contributo di idee e di tenere conto anche della legislazione regionale in materia.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

106ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
COVATTA

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (1323)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente COVATTA avverte che non essendo ancora giunto il parere della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentati al provvedimento in titolo, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato a domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 11ª, 0012)

Il senatore SMURAGLIA propone, ai sensi dell'art.46 del Regolamento, che il Governo riferisca in Commissione sullo stato di attuazione della legge comunitaria del 1991 per quanto attiene all'elaborazione dei decreti relativi alla sicurezza sul lavoro.

Nell'avanzare la richiesta, il senatore Smuraglia sottolinea che il termine entro il quale il Governo è chiamato ad esercitare la delega è il 5 settembre prossimo e che quindi un ulteriore ritardo nella presentazione degli schemi di decreto alle Camere, priverebbe di fatto il Parlamento del diritto di esprimere il previsto parere.

Dopo un intervento adesivo del senatore MERIGGI, la Commissione approva la proposta del senatore Smuraglia.

La senatrice PELLEGATTI richiama quindi l'attenzione della Commissione sulla necessità che il Parlamento abbia a disposizione un congruo lasso di tempo (magari anche dopo la sospensione per le ferie estive) per esaminare i decreti delegati necessari a completare il quadro della riforma previdenziale di cui alla legge delega n. 421 del 23 ottobre 1992.

(A 007 0 00, C 11ª, 0013).

Il presidente COVATTA assicura che saranno prese opportune iniziative per venire incontro alle richieste della senatrice Pellegatti.

Il PRESIDENTE, concorde la Commissione, rinvia quindi l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno alle sedute già convocate per domani a causa del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

72^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
TORLONTANO

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE REFERENTE

Condorelli ed altri - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461)

Torlontano ed altri - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (1098)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri

Su proposta del relatore PERINA, che sottolinea l'opportunità di trasferire l'esame dei provvedimenti in titolo in sede deliberante, il presidente TORLONTANO provvede ad accertare l'esistenza della volontà unanime di tutti i gruppi.

Acquisito, il parere favorevole dei gruppi, il presidente TORLONTANO, assicura che inoltrerà la richiesta al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento. Toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 16,05.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

87^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GOLFARI

Intervengono il Ministro dell'ambiente Spini ed il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Cutrera.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Golfari: «Provvedimenti in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio di Lecco» (765)
(Esame e rinvio)

Il relatore BORATTO dà conto del disegno di legge illustrandone le motivazioni e le finalità. A tale proposito sottolinea che una relazione stilata nel settembre 1990 dal dipartimento dell'ANAS di Milano ha rilevato l'esigenza di porre in essere con urgenza consistenti interventi sul fronte roccioso che da Lecco giunge fino ad Abbadia Lariana, e che anche le opere ivi già realizzate richiedono una manutenzione ed un controllo costanti. Nell'illustrare le singole disposizioni del provvedimento, raccomanda al Ministero dei lavori pubblici di evitare per l'avvenire talune lentezze ed inadeguatezze che ne hanno talora caratterizzato l'operato, nonché di superare lo stillicidio di una legislazione «a pioggia», mai risolutiva e concludente. Occorrono invece interventi organici di «manutenzione» della montagna; in questa direzione si muove il disegno di legge in esame, che, all'articolo 2, lettera f), assegna allo Stato il compito di provvedere, a suo totale carico, «... alla sistemazione ed all'integrazione forestale delle pendici ... e delle zone che dominano gli abitati». Altro punto dolente e causa non ultima della inadeguatezza degli interventi passati è senz'altro costituita dalla diaspora, a seguito del decentramento delle funzioni prima svolte dallo Stato, del corpo dei servizi tecnici, che costituivano la vera e propria forza d'urto degli apparati ministeriali.

Il provvedimento è dunque quanto mai opportuno, anche se la copertura finanziaria dell'iniziativa dà luogo a qualche dubbio.

All'articolo 1, andrebbe però forse meglio definito il concetto di consolidamento degli abitati e, all'articolo 3, trattandosi dell'esecuzione delle opere da parte della regione Lombardia, occorrerebbe chiarire a quale soggetto istituzionale spetti la progettazione. Di particolare interesse è l'articolo 5, nel quale peraltro manca una previsione in ordine al censimento dei fabbricati privati lesionati.

Il sottosegretario CUTRERA, rilevato che la relazione del senatore Boratto offre un quadro complessivo della materia, condivide la centralità del concetto di globalità degli interventi. Per questi motivi si dice d'accordo con l'impostazione dell'articolo 1 del disegno di legge, riservandosi comunque di approfondirne la portata.

Quanto alle risorse necessarie per garantire gli interventi previsti, come evidenziato dal relatore, ritiene utile che la Commissione acquisisca una relazione tecnica sullo stato di avanzamento del piano di ricostruzione della Valtellina nella parte riferita alla ricostruzione del suolo.

Il presidente GOLFARI, ringraziato il relatore per l'illustrazione del disegno di legge, ne rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica - ECOLABEL (1362)

(Esame e rinvio)

La senatrice PROCACCI riferisce sul provvedimento, volto a finanziare l'istituzione dell'organo amministrativo competente sulle concessioni previste dalla normativa CEE sul marchio di qualità ecologica.

L'impatto dei prodotti sull'ambiente è stato considerato per la prima volta nel Regolamento CEE 880/92, la cui struttura, garantista dei consumatori e dell'ambiente, è riferita all'intero ciclo di vita del prodotto (comprese le sue possibilità di riuso o riciclo); considerazioni economicistiche hanno però attenuato la presa in considerazione delle tecnologie pulite, mentre restano piuttosto vaghe le definizioni di indipendenza e neutralità dell'organo nazionale competente alla concessione del marchio.

All'istituzione di un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per i fondi derivanti dai proventi della concessione dei marchi, si aggiunge lo stanziamento per le prime esigenze dell'organismo di tre miliardi per il 1993; la relatrice esprime peraltro perplessità circa la previsione dei costi di affitto della sede dell'organismo, anche se ciò non può implicare rallentamenti per il necessario adempimento della normativa comunitaria esistente.

Si apre la discussione generale.

Il senatore FOSCHI chiede al Ministro dell'ambiente chiarimenti sulla composizione dell'organismo competente previsto dalla normativa CEE.

Il senatore MONTRESORI auspica che l'istituzione dell'organismo competente sia preliminare rispetto al finanziamento. Concorda il senatore SPECCHIA, secondo cui i criteri di composizione dell'organismo competente andrebbero menzionati nel comma 3 dell'articolo 1.

Il senatore TABLADINI esprime il timore che il disegno di legge n. 1362 non sia idoneo a raggiungere lo scopo di difesa dei consumatori che si ripromette: potrebbero anzi innescarsi meccanismi speculativi, per cui il Gruppo della Lega Nord si dichiara contrario.

Dopo che il senatore BORATTO ha chiesto chiarimenti sulla quantificazione di 3 miliardi, il senatore FONTANA Albino chiede al Ministro dell'ambiente di dare conto dei criteri cui il Governo si ispirerà nell'emanazione del decreto interministeriale di costituzione dell'organo competente previsto dal regolamento comunitario.

Replica la relatrice PROCACCI, secondo cui il provvedimento in esame è necessario al tempestivo adempimento di una normativa comunitaria già direttamente vigente ed applicata dalle strutture produttive degli altri Stati membri della Comunità europea; del resto, il sistema certificatorio è in via di accelerata modifica legislativa, nella quale coerentemente si inserisce l'istituzione di un marchio di qualità ecologica.

Il ministro SPINI replica precisando che la normativa comunitaria tende ad introdurre un elemento ambientale nelle scelte dei consumatori per classi di prodotti (ed in futuro di impianti) da cui restano esclusi comunque quelli alimentari e farmaceutici. Il ritardo registrato in sede applicativa può essere superato soltanto ponendo le basi finanziarie della successiva emanazione del decreto interministeriale previsto dall'articolo 1, comma 3: si può comunque anticipare che i criteri di composizione dell'organismo includeranno la partecipazione di rappresentanti delle associazioni degli imprenditori, dei consumatori e degli ambientalisti; per quanto riguarda la segreteria, essa potrebbe essere apprestata dall'Unione camere di commercio ovvero dall'ENEA.

Il presidente GOLFARI rinvia il seguito dell'esame in attesa dei prescritti pareri.

La seduta termina alle ore 16,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

Presidenza del Presidente
ROMITA

Intervengono, per l'INPS, il presidente Colombo ed il direttore generale Mánzara.

La seduta inizia alle ore 9.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPS
(R 047 0 00, B 68ª, 0014)

Il Presidente ROMITA avverte che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Ricorda che il 29 aprile scorso è iniziato il ciclo delle audizioni in cui i presidenti degli enti vigilati possono illustrare le linee principali della relazione sull'attività complessiva già inviata al Parlamento: in tal modo la Commissione potrà predisporre nei prossimi mesi la relazione finale relativa al 1992, che fa seguito a quelle approvate nella passata legislatura.

Invita i relatori sull'attività dell'INPS a prendere la parola.

La senatrice PELLEGGI, *relatore*, ringrazia innanzitutto il presidente Colombo ed il direttore generale Mánzara per aver aderito all'invito della Commissione a rendere conto dettagliatamente delle problematiche più rilevanti come è anche evidenziato dai grafici sul processo produttivo dell'Istituto, relativi ai primi sei mesi del 1993, forniti pochi minuti fa a completamento della relazione inviata alla Commissione nei mesi scorsi.

Premesso che il sistema pensionistico è stato oggetto di recente di un riordino legislativo di vostra portata, osserva che ogni dato relativo all'INPS genera grande attenzione nell'opinione pubblica e agli organi di informazione, per i riflessi che la sua attività determina nel più vasto contesto nazionale.

Deve riconoscere che l'organizzazione complessiva e le prestazioni rese agli iscritti hanno registrato negli ultimi anni un deciso miglioramento, anche se la migliore efficienza e la più elevata funzionalità non

riguardano allo stesso livello tutti i settori di attività. Svolte alcune considerazioni sulle principali innovazioni intervenute nel settore previdenziale, chiede di conoscere quali siano le conseguenze pratiche sul funzionamento complessivo dell'Istituto a seguito dell'emanazione della legge delega n. 421 del 1992 e del conseguente decreto legislativo n. 503 dello stesso anno.

Chiede anche di conoscere le valutazioni dei rappresentanti dell'Istituto in merito al provvedimento, attualmente all'esame della Camera, che si occupa della modifica di alcuni organi deliberativi in rapporto a quanto previsto dalla legge di riforma n. 88 del 1989.

Il deputato MORI, *relatore*, ritiene particolarmente importante ascoltare le valutazioni dei vertici dell'INPS in un momento delicato come l'attuale, di passaggio dal vecchio ordinamento pensionistico ad un altro che presenta caratteristiche del tutto nuove, anche nella considerazione che il maggior Ente previdenziale ha svolto in passato e continua a svolgere funzioni di ammortizzatore sociale.

Dà atto all'INPS di aver modificato considerevolmente la sua attività negli ultimi anni, aumentando il livello di efficienza ed approntando rilevanti innovazioni organizzative: esempio di ciò è rappresentato dalla radicale riforma del sistema informativo e dalla positiva attuazione di un reale decentramento. Ritiene, a tale proposito, che un esame sereno dell'attività svolta da tutti gli organismi pubblici negli ultimi quindici anni sarebbe certamente opportuno, al fine di poter adottare quelle misure di razionalizzazione e di omogeneizzazione che appaiono necessarie, anche per definire una politica di risparmio che rientra negli obiettivi perseguiti dagli organi governativi: l'INPS ha prodotto un ripensamento complessivo dell'organizzazione del lavoro, con il perfezionamento e l'utilizzo capillare del sistema informatico e con una conseguente e consistente riduzione di personale.

Quanto al decentramento, chiede di conoscere le modalità in cui è avvenuto, quali sacrifici sono stati richiesti in merito al personale e quali siano stati i costi complessivi sopportati; chiede anche come si intendano sfruttare le offerte dalla normativa in vigore per l'istituzione di forme di previdenza complementare.

Passando al tema dei rapporti fra l'INPS e lo Stato, si sofferma sui rilievi formulati dalla Corte dei conti in merito alla non completa leggibilità dei bilanci preventivi predisposti dall'Istituto, nella considerazione che le valutazioni sia di breve che di medio periodo indicano un ulteriore aggravamento degli squilibri finanziari, anche a seguito dell'introduzione di modifiche normative: chiede quindi di conoscere quale valutazioni possano essere espresse sul carico che l'INPS può rappresentare per i conti pubblici e quali effetti potranno derivarne sulla complessiva spesa previdenziale.

Svolge poi alcune osservazioni sui rapporti tra i diversi fondi dell'INPS, sottolineando che accanto a quelli che registrano da tempo un costante *deficit*, come quello dell'agricoltura, ve ne sono altri che presentano una situazione del tutto diversa e quindi meritevole di valutazioni differenziate.

Dopo aver rivolto alcune domande sull'utilizzo dell'attivo della gestione assegni familiari nel pagamento di altre prestazioni pensionisti-

che, si sofferma sulle funzioni assistenziali e previdenziali dell'INPS, osservando che si rende ormai necessario assicurare una disciplina legislativa autonoma per i due settori, ad esempio prevedendo di assegnare le prestazioni assistenziali agli enti locali.

È anche opportuno, a seguito del varo delle recenti modifiche nel settore previdenziale ed in particolare del decreto legislativo n. 503 del 1992, rivedere il delicato meccanismo dei rapporti fra gli organismi dirigenziali dell'Istituto stabiliti secondo quanto previsto dalla legge di riforma 9 marzo 1989, n. 88.

È altresì urgente riconsiderare complessivamente le funzioni svolte dai patronati nel disbrigo delle pratiche pensionistiche, nella considerazione che il decentramento dell'INPS in via di completamento rende spesso superflua la loro attività ed improduttivi per i bilanci pubblici i circa 500 miliardi spesi per il loro mantenimento.

Conclude facendo riferimento ai centri di assistenza fiscale ideati per aiutare i contribuenti a svolgere al meglio i loro doveri, e chiedendo quale sia stato il loro effettivo utilizzo e quali problemi organizzativi abbiano determinato.

Il Presidente ROMITA, in qualità di relatore, ricorda innanzitutto il contenuto dell'audizione dei rappresentanti dell'INPS svoltasi in Commissione nei mesi scorsi a seguito dell'emanazione della legge delega n. 421 del 1992 e del conseguente decreto legislativo n. 503 dello stesso anno, in materia di riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori pubblici e privati.

Fa quindi riferimento alla relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1992, le cui conclusioni sono state perfezionate nelle settimane scorse: in tale relazione si rileva, fra l'altro, che nei prossimi sette anni è previsto un aumento della spesa pensionistica, compresa la parte assistenziale, in assoluto ed in rapporto con il prodotto interno lordo, da circa 242 mila miliardi a circa 385 mila miliardi, con proiezioni fino all'anno 2025 che mostrano un ulteriore progressivo peggioramento; poichè la suddetta spesa risulta mediamente coperta dai contributi soltanto per il 55 per cento circa e la spesa assistenziale posta a carico dello Stato dalla legge di riforma dell'INPS si aggira intorno al 10 per cento, si può dire che l'aumento medio delle aliquote contributive per poter garantire l'equilibrio gestionale dovrebbe raggiungere livelli globali così elevati da risultare difficilmente sopportabili da un sistema economico in fase recessiva.

Chiede di conoscere quali siano le valutazioni dei rappresentanti dell'Istituto in merito a tali considerazioni.

Fatto riferimento all'attività complessiva dell'INPS ed ai dati disaggregati relativi alle singole gestioni, osserva che si rende opportuna una semplificazione del panorama previdenziale, al fine di conferire maggiore efficienza all'intero sistema e di conseguire consistenti risparmi: chiede ragguagli sulle ipotesi formulate dall'INPS in merito alle sue eventuali capacità di gestione riguardo a settori attualmente amministrati da altri enti previdenziali e sulle resistenze, talvolta di carattere corporativo, che si frappongono all'attuazione di tale disegno.

Espresso compiacimento per il miglioramento complessivo dei tempi di liquidazione delle pratiche pensionistiche anche in conseguen-

za del pieno utilizzo delle strutture informatiche, chiede delucidazioni sulle giacenze delle domande relative al 1992, rilevando che si è registrato un loro aumento rispetto all'anno precedente.

Ricorda, in seguito, che l'articolo 20 della legge n. 88 del 1989 ha autorizzato l'Istituto a costituire o a partecipare a società per la gestione del patrimonio immobiliare; si è provveduto quindi alla costituzione della società IGEL, di cui l'Istituto è azionista di maggioranza, che ha iniziato l'attività di gestione nell'ottobre 1992, con il programma di completare nell'aprile 1993 le operazioni di subentro: chiede di conoscere quali valutazioni possano essere espresse sull'azione tale società di gestione.

Il deputato MICHIELON chiede delucidazioni sull'attività svolta dall'INPS di riscossione dei contributi per le varie associazioni che si occupano dei lavoratori del commercio e dell'artigianato, ricordando che esse agiscono in un ambito privatistico; sarebbe opportuno fornire i necessari elementi a coloro che, contro la loro volontà, si sono visti sottrarre alcune quote associative per mezzo dei bollettini INPS, affinché possano esperire gli eventuali ricorsi.

Fa poi riferimento alle richieste avanzate dall'INPS, a partire dal 1985, per il pagamento dei contributi per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti in relazione al lavoro svolto dai collaboratori nelle imprese familiari; ritiene che non esista il fondamento giuridico di tale richiesta, anche nella considerazione che i predetti soggetti non avrebbero potuto esercitare la professione in quanto non iscritti alla camera di commercio.

Conclude chiedendo i dati disaggregati relativi alle gestione dei commercianti e degli agenti e rappresentanti di commercio.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, ringrazia innanzitutto gli oratori intervenuti per gli apprezzamenti espressi nei confronti dell'INPS in seguito ai miglioramenti conseguiti negli ultimi anni; li ringrazia altresì per la completezza delle domande testè formulate.

Facendo riferimento alle conseguenze del decreto legislativo n. 503 del 1992 sull'attività complessiva dell'Istituto, afferma che al 31 maggio scorso è stato raggiunto il minimo storico del numero delle domande giacenti riguardo a tutte le prestazioni, e ciò anche grazie all'ausilio fornito dal sistema informatico, che ha permesso fra l'altro una consistente riduzione di personale, attualmente intorno alle 37 mila unità, a fronte delle circa 41 mila unità impiegate fino a pochi anni fa.

Sono stati simulati gli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni legislative emanate in materia pensionistica a partire dal 1991, per quanto riguarda le competenze dell'INPS: cumulando tali effetti, sia come risparmio che come maggior gettito contributivo, si arriva alla cifra complessiva nel quinquennio 1992-1996 di quasi 79 mila miliardi.

Svolge poi una serie di considerazioni sull'azione esercitata dai vari enti previdenziali, rilevando che è eccessivo il numero di quelli attualmente esistenti e che non è d'accordo con coloro che ipotizzano la creazione di un unico megaorganismo previdenziale: è però urgente l'esigenza di apportare semplificazioni e razionalizzazioni, soprattutto in

quei settori dove la riscossione dei contributi ed il pagamento delle prestazioni fanno capo ad enti diversi: si riferisce, in particolare, ai contributi agricoli ed a quelli dei lavoratori dello spettacolo.

Osservato che si rende improcrastinabile l'esigenza di rivedere l'enorme differenziazione delle aliquote contributive dopo il varo della recente normativa di riordinamento previdenziale, sottolinea che i buoni risultati complessivi conseguiti dall'INPS, in particolare negli ultimi anni, dipendono anche dalle possibilità offerte dalla normativa contenuta nella legge n. 88 del 1989, che ha consentito una maggiore autonomia ed un accordo operativo con le parti sociali: reputa opportuna l'estensione della legge di riforma anche ad altri organismi previdenziali, per conferire una chiara autonomia ai comitati esecutivi.

Non è d'accordo sull'abolizione dei comitati provinciali dell'INPS, i cui componenti debbono essere ridotti, mentre si dichiara disponibile a valutare l'opportunità di mantenere in vita i comitati regionali.

Esprime compiacimento per le osservazioni formulate dal relatore Mori circa l'opportunità di esaminare approfonditamente i miglioramenti organizzativi e funzionali dell'INPS negli ultimi anni, tenuto conto che ad un ridotto numero di unità di personale in servizio ha fatto riscontro un considerevole aumento del numero delle prestazioni definite; sono fortemente ridotti anche i disagi dei cittadini quando entrano in contatto con le strutture dell'Istituto, anche grazie al crescente e soddisfacente utilizzo delle tecnologie informatiche, che hanno permesso un'eccezionale semplificazione dei rapporti con gli utenti.

Espressa soddisfazione per i risultati positivi conseguiti con il nuovo sistema di retribuzione del personale, mediante la corresponsione di premi di produzione basati sulla produttività reale e non su quella preventivata, si sofferma sui vari aspetti concernenti la sinergia con altri enti previdenziali, affermando la necessità per il legislatore di prevedere rapporti di collaborazione crescenti e precisamente delineati: si potrebbe, ad esempio, stabilire fra i diversi enti previdenziali un utilizzo comune di alcune sedi periferiche oppure delle costose reti informatiche, ciò senza ledere le rispettive autonomie, al fine di ottenere prestazioni più efficienti per l'utenza.

Precisa poi che le spese complessive di gestione hanno registrato nel 1992 un netto miglioramento rispetto agli anni precedenti e che il decentramento finora attuato ha permesso di conseguire risultati assai positivi, anche perchè il personale impiegato nelle piccole e medie strutture riesce ad avere maggiori motivazioni e più elevate soddisfazioni, sotto il profilo umano e professionale.

Fornisce in seguito delucidazioni sui rapporti fra l'INPS e la Tesoreria dello Stato, rilevando che l'attivo di gestione dei fondi per i commercianti e gli artigiani dipende anche dalle somme trasferite all'INPS per assicurare alcune prestazioni, come ad esempio le integrazioni al minimo.

Espone anche dettagliati ragguagli sull'esperienza relativa alla società di gestione del patrimonio immobiliare di recente costituita, osservando che essa si sta occupando di dismettere il patrimonio di più antica costruzione, pur con qualche difficoltà dovuta all'attività della

commissione di congruità, che deve valutare il valore degli immobili perchè siano posti all'asta: può, in ogni caso, affermare che tale esperienza appare finora positiva ed in grado di conferire all'intera gestione un maggior grado di trasparenza rispetto al passato.

Premesso che l'utilizzo dell'attivo della gestione assegni familiari in altri settori è espressamente previsto dalla normativa in vigore, si sofferma sull'azione complessiva svolta dai patronati, rilevando che il numero di quelli attualmente esistenti è eccessivo e che dà luogo ad una concorrenza del tutto controproducente; ritiene che le somme erogate per il loro mantenimento debbano far riferimento soltanto al totale delle pratiche definite e non anche ai costi fissi da ognuno sopportati.

Quanto ai centri di assistenza fiscale, sottolinea che essi non sono stati istituiti su iniziativa dell'INPS, ma in seguito alle sollecitazioni espresse dal Ministero delle finanze nonché alle autorizzazioni dei Ministeri del lavoro e del tesoro: i risultati non sono stati soddisfacenti ed è necessario per il futuro varare un'apposita norma legislativa che fissi i relativi costi, anche per rendere possibile un adeguato addestramento del personale dell'Istituto.

Precisa infine che l'INPS riscuote un compenso per l'esazione dei contributi assicurativi riguardanti le associazioni degli artigiani e dei commercianti; anche se in passato vi è stata in materia qualche confusione, attualmente il problema è superato, poichè il singolo associato deve firmare espressamente la delega per la riscossione contributiva. Quanto all'attività dei collaboratori nelle imprese familiari, ricorda che il perfezionamento delle procedure informatizzate - che ha permesso l'incrocio fra i dati in possesso dell'INPS e quelli del Ministero delle finanze - ha fatto emergere tutte le violazioni della normativa in vigore da parte di coloro che, senza prestare alcuna attività, godevano dell'iscrizione contributiva.

Il direttore generale dell'INPS, MÀNZARA, fa rilevare che ne gli ultimi quindici anni si è registrato un miglioramento complessivo dell'azione svolta dall'INPS, soprattutto in conseguenza della maggiore autonomia resa possibile dal varo della legge di riforma n. 88 del 1989: mentre negli anni scorsi l'azione si è rivolta soprattutto alla migliore definizione delle pratiche pensionistiche, attualmente viene dedicata una crescente attenzione all'informazione che deve essere fornita sia alle imprese che ai lavoratori, con l'invio periodico delle rispettive posizioni contributive.

Sottolinea i notevoli risultati derivati dalla lotta all'evasione e all'elusione contributive, che ha visto l'INPS impegnato con un'azione capillare su tutti i fronti: ciò ha permesso di recuperare circa 15 mila miliardi e di regolarizzare i rapporti con l'utenza.

Forniti ulteriori dati tecnici rispetto a quanto evidenziato dal presidente Colombo, ritiene che i comitati provinciali dell'INPS debbano essere mantenuti, poichè su di essi si concentra il maggior volume di lavoro riguardo all'esame dei ricorsi.

Conclude affermando la necessità di tener conto, nel complessivo riordino del sistema previdenziale, delle capacità mostrate dai singoli enti previdenziali nel miglioramento dell'organizzazione complessiva e delle prestazioni assicurate agli utenti.

Il deputato MICHIELON svolge ulteriori considerazioni sui rapporti con l'INPS e con lo Stato da parte dei commercianti e degli artigiani; devono poi essere evidenziate al più presto le responsabilità di coloro che hanno favorito comportamenti *contra legem* da parte dei collaboratori nelle imprese familiari.

Il deputato MORI, *relatore*, rivolti gli auguri di buon lavoro al nuovo direttore generale dell'INPS che per la prima volta si presenta in tale veste in Commissione, ritiene assolutamente necessario esaminare approfonditamente quali siano stati i miglioramenti nell'azione dell'INPS negli ultimi quindici anni, per offrire al Governo elementi completi nella sua opera di razionalizzazione dei conti pubblici e di omogeneizzazione del settore previdenziale.

Sottolineata l'opportunità di ascoltare il ministro del tesoro sui rapporti intercorrenti con l'INPS, ribadisce la convinzione che si debba al più presto porre mano alla semplificazione del panorama previdenziale, compresa la riduzione del numero dei patronati, con una migliore definizione della loro attività e con una consistente riduzione di spesa.

Deve essere compiutamente valutata l'opera svolta dai centri di assistenza fiscale, nonché l'esperienza connessa alla società di gestione del patrimonio immobiliare dell'INPS, che potrebbe essere estesa utilmente anche ad altri enti previdenziali; deve poi essere rivista la normativa relativa alla presenza dei rappresentanti sindacali negli organi collegiali degli enti previdenziali.

La senatrice PELLEGATTI, *relatore*, condivisa la necessità di porre mano al più presto alla razionalizzazione ed all'omogeneizzazione del complessivo panorama previdenziale, ricorda che il provvedimento sulla previdenza agricola in via di perfezionamento prevede un rafforzamento dell'attività dello SCAU, il quale ritiene di essere in grado di svolgere al meglio il controllo sull'evasione contributiva nel settore dell'agricoltura. Poichè invece tale controllo appare possibile anche per l'INPS, valuta opportuna una riflessione in materia, per far sì che le ipotesi di razionalizzazione siano definite nel modo migliore al fine di assicurare una concreta soddisfazione alle esigenze dell'utenza.

Il Presidente ROMITA, in qualità di relatore, si dichiara d'accordo sull'opportunità di esaminare compiutamente i miglioramenti organizzativi attuati dall'INPS negli ultimi anni, al fine di estenderne i risultati positivi anche ad altri enti previdenziali e contribuire all'adozione di quelle misure che appaiono necessarie per assicurare stabilità al futuro del sistema previdenziale.

Il presidente dell'INPS, COLOMBO, assicura il deputato Michielon che l'INPS provvederà ad informare i lavoratori autonomi sui rapporti contributivi intercorsi con le associazioni di appartenenza.

Ritiene che l'esame di quanto conseguito dall'INPS negli ultimi anni possa essere necessario anche per migliorare la gestione complessiva di altri enti previdenziali. L'INPS non possiede volontà accentratrice, e ciò è dimostrato dal fatto che ritiene possibile assegnare ad un unico ente previdenziale del settore agricolo tutte le funzioni

attualmente ripartite con lo SCAU: se il Governo ed il Parlamento riterranno opportuno la creazione di un unico ente nel settore, dovranno essere accorpati la riscossione, dei contributi ed il pagamento delle prestazioni.

Può affermare, con tutta serenità, che i fatti hanno dimostrato la migliore efficienza dell'azione complessiva dell'INPS rispetto a quella svolta dallo SCAU.

Il direttore generale dell'INPS, MÀNZARA, integra le osservazioni espresse dal presidente Colombo, sottolineando che l'INPS ha dimostrato concretamente di saper esercitare un effettivo controllo nel settore agricolo, come è evidenziato dal recupero di considerevoli somme evase.

Il Presidente ROMITA, espresso apprezzamento per i risultati finora conseguiti, ringrazia i rappresentanti dell'INPS e li congeda, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 luglio 1993, alle ore 9, per ascoltare i rappresentanti dell'INAIL.

La seduta termina alle 11,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici concernenti
la riforma tributaria

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

22ª Seduta

Presidenza del Presidente
FAVILLA

Intervengono il dott. Beniamino LAPADULA e la dott.ssa Franca DONAGGIO per la CGIL, i dott. Aldo SMOLIZA, Paolo SCHIAVO, Luigi DI VEZZA e Francesco CASULA per la CISL e il Dott. Enzo MANUALI per la UIL.

La seduta inizia alle ore 9,35.

Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di trattamento tributario dei redditi della famiglia e di agevolazioni fiscali alle associazioni senza scopo di lucro: audizione dei rappresentanti di CGIL, CISL e UIL

(R 048 0 00, B 80ª, 0001)

Il Presidente FAVILLA dà brevemente conto dell'andamento delle audizioni svoltesi nel corso dell'indagine conoscitiva. In particolare, si sofferma sul tema del trattamento dei redditi della famiglia, precisando che la Commissione si sta orientando nel senso di ritenere che la questione degli sgravi fiscali non possa essere affrontata disgiuntamente da quella del sostegno, a mezzo di interventi a carattere diretto ed indiretto, ai nuclei familiari.

Dà quindi la parola al dott. Smoliza, segretario confederale della CISL.

Il dott. SMOLIZA, ringraziata la Commissione per l'invito rivoltogli, fa presente la condizione di forte disagio nella quale versano in Italia molte famiglie, che si trovano al disotto della soglia di povertà, convenendo sulla necessità di procedere ad interventi di carattere combinato.

A proposito degli assegni familiari, nota che a fronte del contributo consistente incassato dall'ente, quello erogato risulta invece minimo. Negli ultimi anni, dopo una fase positiva, c'è stata infatti l'espulsione di un enorme numero di famiglie dal diritto all'assegno.

Si sofferma poi sul tema delle tariffe ENEL, criticando il fatto che esse raggiungono importi direttamente proporzionali all'incremento dei consumi, con evidente sfavore per le fasce più deboli.

Il dott. DI VEZZA precisa che negli ultimi tempi c'è stato in Italia un crescente interesse nei confronti della famiglia, ma limitatamente ai suoi aspetti giuridico-istituzionali e non con riferimento ad essa in quanto unità di consumo. Negli ultimi anni, poi, la tutela della famiglia ha dovuto fare i conti con i continui tagli alla spesa e solo nel 1989 è cominciata una politica di trasferimento di reddito correlata al numero dei componenti della famiglia, attraverso la corresponsione degli assegni familiari. Un esame dell'andamento di tale corresponsione negli ultimi anni rivela però i molti limiti del meccanismo: nel corso del tempo numerosi nuclei sono fuoriusciti da tale diritto e d'altro canto gli importi originariamente percepiti hanno perso valore. I profondi mutamenti strutturali della famiglia - il 56 per cento dei nuclei familiari risulta oggi composto da pensionati ed il 26 per cento dei nuclei è composto di 2 sole persone - pongono poi la necessità di modificare profondamente l'istituto. A giudizio della CISL, occorrerebbe pervenire alla costituzione di quell'«assegno sociale» che, fin dal 1986, ha considerato come l'unico strumento idoneo a venire incontro alla famiglia in quanto tale. Ciò rende indispensabile ridiscutere il sistema complessivo, tenendo conto dei rispettivi importi delle pensioni sociali e delle pensioni di invalidità, riutilizzando la massa di risorse che attualmente risulta distribuita secondo parametri diversi.

Essendo oramai acquisita l'impossibilità di attuare il meccanismo del quoziente familiare, dati i limiti che esso presenta, è necessario a suo giudizio pervenire all'allungamento e all'allargamento delle fasce di reddito e a una rivalutazione degli importi degli assegni, limitandone la corresponsione, ad esempio, a nuclei familiari composti di almeno 3 persone. Va d'altro canto tenuto conto della opportunità di inserire tra i soggetti beneficiari anche quei nuclei che risultino composti da una sola persona. Gli interventi non potranno ovviamente che essere gradualmente, e legati comunque ad una complessiva revisione del sistema fiscale.

Conclude auspicando che sia possibile realizzare un adeguamento degli importi degli assegni a partire dal 1° gennaio 1994, onde recuperare almeno quei nuclei familiari che sono usciti dal sistema.

Ha quindi la parola il dott. LAPADULA, il quale, dichiarato di condividere le considerazioni precedentemente svolte, si sofferma sui problemi della «equità verticale». A tale proposito, rileva che in Italia non esiste una unica tipologia di famiglia, e che si riscontra una alta percentuale di nuclei composti da una sola persona. Gli interventi dovrebbero inoltre essere ricompresi in una più ampia politica di sostegno dei redditi, affrontando una serie di questioni connesse e spostando il sostegno ai nuclei familiari dalla spesa pubblica ai meccanismi di detrazione fiscale. Ciò anche con riferimento ad interventi di carattere integrativo, che andrebbero raccordati con quelli complessivamente posti in essere.

Il dott. MANUALI fa osservare che i sindacati confederali hanno raggiunto una posizione unitaria sul tema del trattamento tributario dei redditi della famiglia, che inquadra tale questione non solo dal punto di vista fiscale, ma anche da quello previdenziale. Sotto un profilo strettamente fiscale, infatti, occorre tener conto che la famiglia sconta

una pressione maggiore rispetto ad altri soggetti, i quali si avvalgono comunque di ammortizzatori che consentono di traslare su altri tale pressione. Esiste cioè una differenza tra le aliquote legali e quelle alle quali sono effettivamente sottoposti gli operatori, e da ciò la necessità di interventi normativi di carattere organico. In questo quadro, la via maestra da percorrere è rappresentata dal quoziente familiare, anche se tale istituto andrebbe riformulato per eliminarne i difetti applicativi. È inoltre indispensabile tener conto del vincolo fondamentale rappresentato dalle risorse disponibili. Gli interventi a mezzo di detrazioni per carichi di famiglia e di sostegno al reddito, anche se non risolutivi in sé, contribuiranno comunque a ridurre le attuali sperequazioni.

A giudizio della dott.ssa DONAGGIO, dal momento nel quale è stato pensato l'istituto dell'assegno familiare, sono avvenuti in Italia cambiamenti rilevanti. Atteso che la corresponsione di tale beneficio è correlata a determinate fasce di reddito, accade oggi che l'assegno venga accordato ad un numero sempre minore di nuclei familiari. Ciò dimostra che l'esigenza di sostenere soprattutto i livelli di reddito più bassi va contemperata dalla consapevolezza che una modulazione degli interventi deve tener conto anche degli avvenuti mutamenti dei comportamenti sociali. Andranno dunque sostenuti anche i nuclei unipersonali, che rappresentano oggi quasi il 30 per cento del totale e risultano in gran parte composti da donne anziane e sole, e le famiglie mononucleari, composte di un genitore e di un figlio, che pure risultano in numero crescente; ciò nella consapevolezza della impossibilità di confrontare le famiglie monoreddito con quelle bi- o pluri-reddito, anche a parità di reddito totale a disposizione. Un intervento legato ai livelli di reddito deve infatti prestare attenzione anche a queste fattispecie differenziate, senza peraltro configurarsi come meramente assistenziale.

Il Presidente FAVILLA ringrazia gli intervenuti per le considerazioni svolte, che in parte confermano alcuni orientamenti già acquisiti dalla Commissione e, in vista dell'imminente inizio di votazioni in Assemblea, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 10,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

56^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SAPORITO

La seduta inizia alle ore 9.30.

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Fumagalli Carulli.

Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il relatore RIVIERA, che si sofferma anzitutto sulle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge in titolo, concernenti in particolare la disciplina tariffaria da applicare alla spedizione postale di stampe periodiche: a tale riguardo egli non considera del tutto persuasive le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Interviene in proposito il sottosegretario FUMAGALLI CARULLI, che ritiene opportuno adattare le disposizioni in esame - eventualmente in via regolamentare - a talune legittime esigenze rappresentate dalla Federazione italiana editori giornali, che risulterebbero disattese dal testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, quindi, proseguendo nell'illustrazione del provvedimento si sofferma sulle disposizioni concernenti gli enti locali, di cui all'articolo 3, che ne risultano ulteriormente penalizzati; dà poi conto del contenuto dell'articolo 1, relativo alle contribuzioni per i lavoratori

domestici – rilevandone la dubbia opportunità – nonchè degli articoli 3-bis e 6, attinenti rispettivamente la riduzione degli stanziamenti per Roma capitale e il personale in servizio all'estero.

Il presidente SAPORITO osserva che l'articolo 6 si presta a considerevoli obiezioni quanto all'opportunità di alterare la presenza istituzionale all'estero proprio nel momento in cui ci si propone di estendere il diritto di voto anche agli italiani residenti fuori della nazione. Al riguardo, peraltro, le organizzazioni sindacali interessate hanno elaborato un piano di razionalizzazione che potrebbe consentire una apprezzabile soluzione del problema.

Quanto all'articolo 12, esprime perplessità sulla compatibilità delle relative disposizioni con il principio costituzionale di eguaglianza.

In ordine all'articolo 4, si associa alle considerazioni svolte dal relatore e dal rappresentante del Governo.

La senatrice BARBIERI condivide le osservazioni critiche formulate dal presidente Saporito. Rileva, inoltre, che l'articolo 5, ai commi 1-bis e 1-ter introdotti dalla Camera dei deputati, dispone un meccanismo occasionale di pensionamento per il personale scolastico sicuramente lesivo del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Rammenta, inoltre, che la vicenda in questione viene trattata, con diversa disposizione, in un emendamento del relatore al disegno di legge n. 1346, recante la conversione in legge del decreto-legge n. 212 del 1993 sul differimento dei termini.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene che le disposizioni di cui all'articolo 1, recanti un sensibile aumento delle contribuzioni previdenziali per i lavoratori domestici, – abbiano un sostanziale tenore demagogico, danneggiando le donne lavoratrici che devono ricorrere alle collaborazioni domestiche senza produrre apprezzabili benefici per i lavoratori interessati, considerati i prevedibili espedienti elusivi che ne seguiranno.

Osserva altresì che l'articolo 3-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, nel ridurre di circa il 50 per cento i già modesti stanziamenti per Roma capitale, suscita evidenti dubbi di opportunità.

Il senatore RUFFINO, a tale ultimo riguardo, rammenta che negli ultimi mesi sono stati adottati molteplici provvedimenti restrittivi di interventi finanziari per opere e lavori pubblici.

Quanto all'articolo 5, ritiene che le disposizioni di cui ai commi 1-bis e 1-ter siano sostanzialmente corrispondenti all'emendamento citato dalla senatrice Barbieri, e già approvato dal Senato nella seduta del 21 aprile 1993.

Sulla questione si apre un breve dibattito nel quale intervengono ripetutamente il presidente SAPORITO, le senatrici BARBIERI e D'ALESSANDRO PRISCO e lo stesso senatore RUFFINO.

Al termine si conviene di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (1365), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO, la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole

La seduta termina alle ore 10.

57ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SAPORITO

La seduta inizia alle ore 16,25.

Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione: parere favorevole condizionato e con osservazione; contrario sull'articolo 12)

Il relatore RIVIERA, alla luce di quanto emerso nella discussione svoltasi nella seduta antimeridiana odierna, propone che la Sottocommissione esprima un parere favorevole, precisando che all'articolo 5 il parere è condizionato alla soppressione dei commi 1-bis e 1-ter che determinano evidenti condizioni di disparità di trattamento all'interno del personale scolastico; che l'articolo 12 prevede un prelievo obbligatorio nei confronti di fondi autonomi di enti previdenziali che appare in contrasto con i principi generali dell'ordinamento e che su di esso si esprime, pertanto, parere contrario; e osservando che le restrizioni previste dall'articolo 6 con riferimento al personale del Ministero degli esteri e alle sedi diplomatiche contrasta con il principio del buon andamento dell'organizzazione amministrativa.

Conviene la Sottocommissione.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1387), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione esprime parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 16,35.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

187^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni permanenti riunite 5^a e 9^a:

CARLOTTO ed altri. – Provvedimenti per il sostegno dell'economia montana (110): *rinvio dell'emissione del parere;*

FRANCHI ed altri. – Norme per lo sviluppo dei territori montani (637): *rinvio dell'emissione del parere;*

COVIELLO ed altri. – Provvedimenti per il sostegno, la promozione e lo sviluppo delle aree interne e di montagna del Mezzogiorno (996): *rinvio dell'emissione del parere;*

SCHEDA e MARNIGA. – Norme per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori montani (1046): *rinvio dell'emissione del parere;*

Nuove disposizioni per le aree montane (1169): *rinvio dell'emissione del parere;*

GALDELLI ed altri. – Norme per la valorizzazione e la tutela delle aree montane (1328): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 1^a Commissione permanente:

GRECO. – Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi (853): *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 3^a Commissione permanente:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (1365), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonchè norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia (1361): *parere favorevole;*

alla 5ª Commissione permanente:

Conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, recante misure urgenti per la finanza pubblica (1360): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione permanente:

SALVATO ed altri. - Istituzione nazionale del servizio dei consumatori e degli utenti (520): *rinvio dell'emissione del parere;*

CALVI ed altri. - Istituzione del consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (528): *rinvio dell'emissione del parere;*

SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861): *rinvio dell'emissione del parere;*

PAIRE ed altri. - Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094) (*parere su testo ed emendamento*): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione permanente:

Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327): *rinvio dell'emissione del parere;*

MARINUCCI MARIANI ed altri. - Norme in favore del lavoro casalingo (59): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 12ª Commissione permanente:

CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per la raccolta delle manifestazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti per il tempo successivo alla morte a scopo di trapianto terapeutico (553): *rinvio dell'emissione del parere;*

RAPISARDA ed altri. - Norme sul consenso per il prelievo di organi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1047): *rinvio dell'emissione del parere;*

TORLONTANO ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (1271): *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Vincenza Bono Parrino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (1365), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

45^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bruno e per le poste e telecomunicazioni Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il senatore ROVEDA chiede a nome del proprio Gruppo la rimessione in sede plenaria dei provvedimenti all'ordine del giorno della Sottocommissione. Ciò in considerazione della loro importanza.

Prende atto la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Favilla, ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (1365), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

alla 4^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia (1361): *parere favorevole*

alla 10^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economica (1387), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1387), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (1365), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 15 luglio 1993, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ottaviani (Doc. IV, n. 165).

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

**(10^a - Industria, commercio, turismo)
(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 15 luglio 1993, ore 16

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).
- CUTRERA ed altri. - Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382).

- MOLINARI e MAISANO GRASSI. - Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti connessi con determinate attività industriali (626).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 15

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 luglio 1993, n. 224, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca per il 1993 (1388).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1243).
- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

II. Esame del disegno di legge:

- GRECO. - Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi (853).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 212, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (1346).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 1993, n. 196, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1320).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- DE ROSA ed altri. - Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari (1314).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085).

II. Esame del disegno di legge:

- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310).
- COVI. - Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031).

In sede redigente

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633).
 - CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9,30 e 15

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (1365) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per la promozione e la protezione degli investimenti fra la Repubblica araba d'Egitto e la Repubblica italiana, con Protocollo, firmato a Il Cairo il 2 marzo 1989 (689).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam per la promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 18 maggio 1990 (693).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica orientale dell'Uruguay sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 21 febbraio 1990 (737).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo generale di cooperazione tra la Repubblica italiana e gli Stati uniti messicani, firmato a Roma l'8 luglio 1991 (984).
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sulla promozione e protezione degli investimenti, con protocollo aggiuntivo, fatto a Buenos Aires il 22 maggio 1990 (1035) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 28 maggio 1991 (1124).
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare sulla promozione e protezione degli investimenti, con scambio di note, conclusosi il 28 luglio 1991, fatto ad Algeri il 18 maggio 1991 (1203) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo quadro di cooperazione economica, industriale, scientifico-tecnologica, tecnica e culturale tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Santiago del Cile l'8 novembre 1990 (1208) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la promozione e la protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1990 (1210) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

DIFESA (4^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9,15 e 16,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'onori per l'esecuzione dei servizi confezione e manutenzione degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento.
- Schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante le condizioni generali d'onori interessanti i servizi di commissariato».

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia (1361).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Attribuzioni del Ministro della difesa, ristrutturazione dei vertici delle Forze armate e dell'Amministrazione della difesa (949).
- CAPPUZZO ed altri. - Riordinamento della struttura della Difesa (326).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge e connessi emendamenti:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime (1284).

- Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (1323).
- Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 211, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1342).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 215, recante proroga dei termini in materia di avanzamento degli ufficiali, nonché norme per la corresponsione di emolumenti a talune categorie di Forze di polizia (1361).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica - ECOLABEL (1362).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 144, recante embargo nei confronti degli Stati della ex Jugoslavia (1365) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1387) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi)*.
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sul documento di programma economico-finanziario per gli anni 1994-1996

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ristrutturazione del Corpo della guardia di finanza (1151).
- GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (403).

Procedure informative

I. Interrogazione.

II. Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sulle recenti vicende connesse alla presentazione dei modelli per la dichiarazione dei redditi 1992, anche con riferimento ai problemi di elaborazione e gestione informatica dei dati in essi contenuti: audizione del Ministro delle finanze, Prof. Franco Gallo.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).
- PONTONE ed altri. - Ristrutturazione della scuola media (962).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PAGANO ed altri. - Adeguamento del contributo dello Stato alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (1056).

Sui lavori della Commissione

Questione di competenza, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, per il disegno di legge:

- CAPPUZZO ed altri. - Equipollenza del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate e della Guardia di finanza al ciclo di studi delle università statali. Diploma di laurea in «Scienze della difesa» (934).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Istituzione dell'Osservatorio dei programmi internazionali per le biblioteche (1044).

II. Discussione del disegno di legge:

- PAGANO ed altri. - Adeguamento del contributo dello Stato alla Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (1056).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9, 12,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (520).
- CALVI ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (528).
- TADDEI ed altri. - Norme a tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti e istituzione di organismi di garanzia (1269).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276).
- PAIRE ed altri. - Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094).

- DE VITO ed altri. - Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (1270).
- SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, recante interventi urgenti in favore dell'economia (1387) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Procedure informative

I. Interrogazioni.

- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione del presidente dell'ente Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9 e 15

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 199, recante interventi in favore dei dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali (1323).
 - Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1993, n. 200, recante norme in materia di lavoro stagionale di cittadini extracomunitari nel territorio nazionale (1327).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- MARINUCCI MARIANI ed altri. - Norme in favore del lavoro casalingo (59).
 - CAPPIELLO ed altri. - Nuove norme sulle pensioni a carico della gestione speciale della mutualità per le casalinghe e sulle pensioni sociali (60).

- COLOMBO SVEVO ed altri. - Nuove norme per l'iscrizione delle casalinghe all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (230).
- SCEVAROLLI ed altri. - Assistenza previdenziale alle casalinghe (271).
- RIZ ed altri. - Norme in favore delle lavoratrici madri e delle casalinghe (536).
- MOLTISANTI. - Norme per la concessione di un assegno mensile quale riconoscimento della funzione sociale ed economica del lavoro casalingo (1120).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COVIELLO ed altri. - Riconoscimento di periodi contributivi in favore degli iscritti al Fondo pensioni del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia (1172).

Procedure informative

Interrogazione.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (958).
- CHERCHI. - Norme per l'istituzione e la disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (261).
- PROCACCI ed altri. - Norme per l'applicazione della valutazione di impatto ambientale (1019).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1993, n. 216, recante adempimenti finanziari per l'attuazione del regolamento CEE n. 880/92 sul marchio di qualità ecologica - ECOLABEL (1362).
- GOLFARI. - Provvedimenti in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio di Lecco (765).

III. Esame del disegno di legge:

- GOLFARI ed altri. - Disposizioni urgenti relative alle materie prime secondarie e all'ammasso provvisorio di rifiuti tossici e nocivi (1305).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- COSSIGA ed altri. - Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena (1217).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 15 luglio 1993, ore 15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri.

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto di progetti di atto comunitario, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento:

- Proposta di regolamento (CEE) del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 2052/88 relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti. COM (93) 67 def. del 10 marzo 1993.
 - Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 4253/88, del 19 dicembre 1988, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CEE) n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro. COM (93) 67 def. del 10 marzo 1993.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 15 luglio 1993, ore 8,30

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 15 luglio 1993, ore 14,30.

Documento di indirizzo al nuovo Consiglio di amministrazione della Rai.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 15 luglio 1993, ore 8,30

I. Audizione dell'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, ex segretario generale del CESIS.

II. Audizione del prefetto Alessandro Voci, ex direttore del SISDE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

Giovedì 15 luglio 1993, ore 18

- Seguito dell'audizione del Ministro di grazia e giustizia, professor Giovanni Conso.
 - Audizione del deputato Vincenzo Scotti.
 - Comunicazioni del Presidente.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 15 luglio 1993, ore 9

- Audizione del Presidente dell'INAIL.
-

